QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Prunger, non flectar

SABATO
17 Luglio 1954
Anno X - Num. 169
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-990, 63-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le imposte e l'occupazione

Bisogna dar atto agli ultimi governi del nostro Paese di aver sempre cercato di affrontare il problema della piena occupazione con notevole impegno. Ma riconosciuto ciò, è legittimo chiedersi se a questo innegabile impegno hanno sempre corrisposto strumenti idonei per risolvere il problema, che per il nostro Paese è molto complesso, dato il carattere strutturale e non congiunturale del fenomeno della disoccupazione.

Per avere delle idee sufficientemente chiare è necessario tener presente che in Italia il reddito nazionale si trasforma integralmente in domanda di beni di consumo e di beni strumentali. Da noi non vi è una situazione di squilibrio determinata da un eccesso di risparmio (mancata domanda di beni di consumo) rispetto agli investimenti (domanda di beni strumentali), per cui una parte del reddito non si traduce in domanda di beni. Ciò vuol dire che, nel loro insieme, tutti i beni prodotti vengono assorbiti dal mercato.

Questa premessa ci conduce ad una prima considerazione. Supponiamo che lo Stato, nell'intenzione di occupare 100 mila lavoratori in un anno, faccia delle spese pubbliche addizionali per 60 miliardi. Con questa somma effettivamente lo Stato impiega i 100 mila individui nei lavori che ha predisposti. E questa è la maggiore occupazione « visibile ». Ma il fenomeno non finisce qui. Come capita sempre a chi fa delle spese, il conto deve venir pagato. Ed i 60 miliardi di maggior spesa devono ritornare in qualche modo nelle casse dello Stato. Generalmente lo Stato, escludendo, almeno formalmente, l'indebitamento ed i vari processi inflazionistici, ricorre come mezzo di finanziamento di questa maggiore spesa ad imposte. Ripetutamente i vari ministri delle Finanze hanno affermato che la nostra pressione tributaria ha toccato un livello massimo insuperabile, ma altrettanto frequentemente sono stati costretti dal loro colleghi a smentire se stessi ed a cercare in ritocchi fiscali più o meno consistenti i mezzi per pagare i loro conti.

Ora, nella nostra situazione concreta in cui il dinamismo della produzione è limitato dal risparmio che condiziona l'entità del capitale da investire nella produzione, un programma statale rivolto ad ottenere una maggior occupazione che venga fronteggiata con imposte nuove non è in grado di risolvere il problema. Nelle nostre condizioni una maggiore imposizione non consente una maggiore occupazione, ma solo uno spostamento nella produzione.

Supponiamo, per spiegarci meglio, che ci sia un milione di occupati che percepiscono in media 600 mila lire all'anno con un reddito globale di 600 miliardi. Sono 600 miliardi di beni che questo gruppo di individui produce e consuma, che offre e che domanda.

Ora, supponiamo che lo Stato voglia occupare 100 mila disoccupati, che sono al di fuori di questo sistema, aumentando il numero di lavoratori da 1 milione a un milione e 100 mila, ed il reddito globale a 660 miliardi. Cosa succederà se lo Stato finanzia questi 60 miliardi di spese addizionali inasprendo la pressione fiscale?

Grosso modo si può dire che, se preleva imposte dirette sul reddito, assottiglia il portafogli dei singoli per un ammontare pari al prelievo. Ed allora i vari cittadini saranno costretti a ridurre le loro spese, cioè la loro domanda di beni. Le imprese, se non vogliono produrre per il magazzino, dovranno ridurre la loro produzione, cioè licenziare un certo numero di operai. Nè il ragionamento muta sostanzialmente se il finanziamento avviene con imposte indirette. Il produttore o commerciante si rivale di questa imposta sul consumatore aumentando il prezzo di vendita dei prodotti, così che, pur restando formalmente immutato il guadagno dei singoli, costoro, in seguito al rincaro dei prezzi, potranno acquistare meno merci. Ed anche qui, col tempo, la produzione cadrà, cioè le imprese che prima producevano beni per i privati ridurranno il volume dell'occupazione. Sta di fatto che i 60 miliardi di imposte sono pagati dai singoli con 60 miliardi di minor consumo e di minor risparmio (che vuol dire meno beni strumentali). E sono 100 mila unità occupate in meno nel settore privato, corrispondente alla riduzione del tenore di vita della collettività.

E poichè lo Stato con i 60 miliardi ha occupato 100 mila individui per produrre beni pubblici, noi avremo in definitiva sempre un milione di occupati, di cui 100 mila nel settore pubblico, che dànno l'illusione di una maggior occupazione, e 900 mila nel settore privato; un volume di beni privati (cioè domandati dai privati sul mercato libero) ridotto da 600 miliardi a 540 miliardi, affiancato da un volume di beni pubblici per 60 miliardi. Il reddito nazionale nel suo complesso non è mutato. Malgrado le apparenze lo Stato non ha fatto altro che spostare 100 mila lavoratori dal settore privato a quello pubblico, ed ha cambiato il tipo di produzione: si produrranno meno vestiti, meno divertimenti, meno libri, beni che saranno sostituiti da una maggiore viabilità, istruzione o difesa nazionale.

Non si può negare che, specie in periodi di tempo brevi, forze di attrito intervengano per ridurre i termini del problema, nel senso che, mentre la maggiore occupazione dovuta alla spesa pubblica aumenta subito, la minore occupazione dovuta alla caduta della domanda di mercato si manifesta più lentamente, cioè che nei primi mesi si può conseguire, temporaneamente, una maggiore occupazione. Come non si può escludere — soprattutto a lungo andare e se l'intervento dello Stato si fa massiccio — il fenomeno contrario, se non altro perchè la pressione tributaria oltre certi limiti preoccupa e scoraggia i produttori riducendo l'incentivo a produrre.

Ma la sostanza e la conclusione rimane valida; non affronti lo Stato leggermente ambiziosi programmi di occupazione senza aver seriamente riflettuto sulle conseguenze sull'occupazione stessa dei metodi di finanziamento prescelti. Altrimenti corre il rischio di vuotare una vasca con un secchio bucherellato.

Cesare Cosciani

I risultati delle votazioni per le nuove cariche nel partito democristiano

Fanfani segretario della d. c.

Il leader di "Iniziativa democratica„ raccoglie 59 voti contro 12 schede bianche dei "sindacalisti„ e di Andreotti - De Gasperi riconfermato presidente del Consiglio Nazionale - Scelba assicura l'adesione del governo al neo-eletto - La crisi liberale: si dimetterà anche il vice-segretario Orsello - Il M.S.I. contrario alla Ced

Roma, 16 luglio.

L'on. Amintore Fanfani è da oggi il nuovo segretario politico della Democrazia Cristiana. Il nuovo consiglio nazionale del suo partito lo ha eletto a tale carica con 59 voti favorevoli e 12 schede bianche (quelle dell'opposizione sindacalista e dell'onorevole Andreotti) dopo aver confermato all'unanimità l'on. De Gasperi nella carica di Presidente dello stesso Consiglio nazionale.

Il neoletto sarà coadiuvato dal sen. Magrì, eletto con 51 voti segretario amministrativo, e da una direzione che, secondo l'ordine decrescente dei voti riportati, è risultata composta da Rumor, Salomone, Gui, Salizzoni, Malfatti, Odorizzi, Radi, Zoli, Forni, Dal Falco, Santoro-Passarelli, Barbi.

Fanfani, come si sa, è il *leader* della corrente di « Iniziativa democratica » che al recente congresso di Napoli ha ottenuto una larghissima maggioranza ed alla stessa corrente appartengono sia il senatore Magrì che la più parte dei membri della nuova Direzione: non tutti, poichè il vincitore del congresso, nell'intento di attenuare lo « stato d'animo di gelo e di diffidenza esistente tra gli amici del partito » (così lo ha definito oggi Andreotti, unico eletto del « centro-destra » a Napoli), ha voluto far posto a qualche esponente degli altri gruppi. Il sen. Zoli è ritenuto infatti un esponente del centro-destra, il prof. Santoro-Passarelli e l'avv. Odorizzi appartengono al « centro degasperiano » che, pur alleato ad « Iniziativa », se ne differenzia per molteplici sfumature d'indole e di programma. Resta inteso che De Gasperi, in quanto Presidente del Consiglio nazionale, avrà facoltà di intervenire ai lavori della Direzione.

Il « passaggio di poteri » tra De Gasperi e Fanfani era stato già concordato nei giorni scorsi ed è stato ratificato dall'assemblea senza discussione. All'inizio i consiglieri hanno rietto con un lungo, affettuoso applauso il Segretario uscente alla Presidenza del Consiglio, quindi lo stesso De Gasperi ha pronunciato alcune parole di circostanza.

« Votando le conclusioni della mia relazione — ha detto — il congresso di Napoli riaffermò che il partito è unito nella fedeltà alla causa democratica, nella lotta per la libertà, nell'impegno di servire il popolo, specie nelle sue classi più povere. Il sistema democratico esige talvolta che, per fissare direttive strategiche o tattiche, si ricorra al metodo maggioritario; ma ogni corpo, comunque eletto, deve sentire la responsabilità di rappresentare tutta la collettività e sono certo che con tale proposito eleggerete ora la nuova Direzione e che essa agirà in tal senso ». De Gasperi ha concluso con un saluto ai suoi vecchi collaboratori, particolarmente elogiativo per il vice-segretario uscente, Spataro.

La votazione è stata preceduta da una dichiarazione di voto del *leader* dei sindacalisti, Pastore, e da un commento esplicativo di Andreotti. Pastore ha illustrato la funzione di opposizione stimolante che intende esercitare il suo gruppo: egli si è rallegrato che al metodo della direzione imperniato sulle « individualità preminenti » si sia ora sostituito quello della « dialettica dei raggruppamenti » ed ha ricordato, certo non a caso, che, poichè l'attuale politica delle alleanze è stata approvata dal congresso, solo un altro congresso potrà modificarla.

Andreotti ha voluto chiarire che l'opposizione sua e dei suoi amici non è di principio e non ha carattere personalistico: si è augurato che i nuovi dirigenti abbiano successo ed ha raccomandato, anch'egli certamente non a caso, di mantenere i rapporti tra direzione e gruppi parlamentari. Proprio sui gruppi, senza si sa, il « centro-destra » punta per mitigare il « strapotere » che « Iniziativa » ha nel partito.

La nuova direzione ha tenuto la sua prima riunione in un intervallo dei lavori consiliari: Rumor è stato nominato vicesegretario, Dal Falco dirigente dell'ufficio organizzazione, Gui di quello legislativo, Salizzoni di quello per gli enti locali. E' stato altresì deciso di proporre al consiglio (che più tardi lo ha approvato) di chiamare a far parte dell'assemblea i membri del partito che siano o siano stati presidenti delle Camere ed ex Presidenti del Consiglio. Così Gronchi e Pella diverranno membri del consiglio nazionale. Vi parteciperanno anche un numero imprecisato di « rappresentanti di organizzazioni che svolgano attività ispirate ai principi cristiano-sociali ».

Alla ripresa dei lavori hanno parlato il segretario del partito e il presidente del Consiglio. Fanfani ha molto insistito sull'unità del partito e sulla necessità di potenziarne sempre più le strutture organizzative ed ha tracciato le grandi linee dell'azione che la nuova direzione si ripromette di svolgere: intensificare la funzione della D. C. come strumento di democrazia politica; accelerare la costruzione della democrazia economica; riconciliare tutti gli italiani nel nome della libertà. Non si dovrà rimandare a domani ciò che si può fare oggi: l'attuale governo troverà nella nuova direzione un aiuto solidale e uno stimolo; i partiti alleati (socialdemocratici, liberali, repubblicani) siano certi della più cordiale collaborazione in nome di quella « apertura reciproca » auspicata a Napoli.

« Intendiamo collaborare con la nuova segreteria in cordialità ed amicizia — ha risposto Scelba — perchè sappiamo che l'azione del governo ha tutto da guadagnare da una vigilante adesione del partito. Noi ci appelliamo al popolo italiano e diciamo che la democrazia è minacciata. Noi invochiamo la adesione di tutto il popolo italiano che ancora ha il culto della libertà e della democrazia e chiediamo che ai serri intorno alla D. C. Il popolo italiano accoglierà il nostro appello se la D. C. darà esempio di questa unità, dimostrando che sente profondamente l'esigenza di sacrificare visioni particolari al problema fondamentale della vita italiana, che è quello del consolidamento delle istituzioni democratiche ».

L'on. Scelba ha affermato che egli e gli uomini del governo saranno lietissimi se dalla direzione del partito verranno suggerimenti, studi, sollecitazioni per realizzare tempestivamente tutto quello che è possibile fare. « Non rimanderemo mai al domani quello che è possibile fare oggi. Oggi riprendiamo il cammino, siamo più che mai decisi a lavorare, a fare ogni sforzo al servizio del popolo italiano e della democrazia in Italia ».

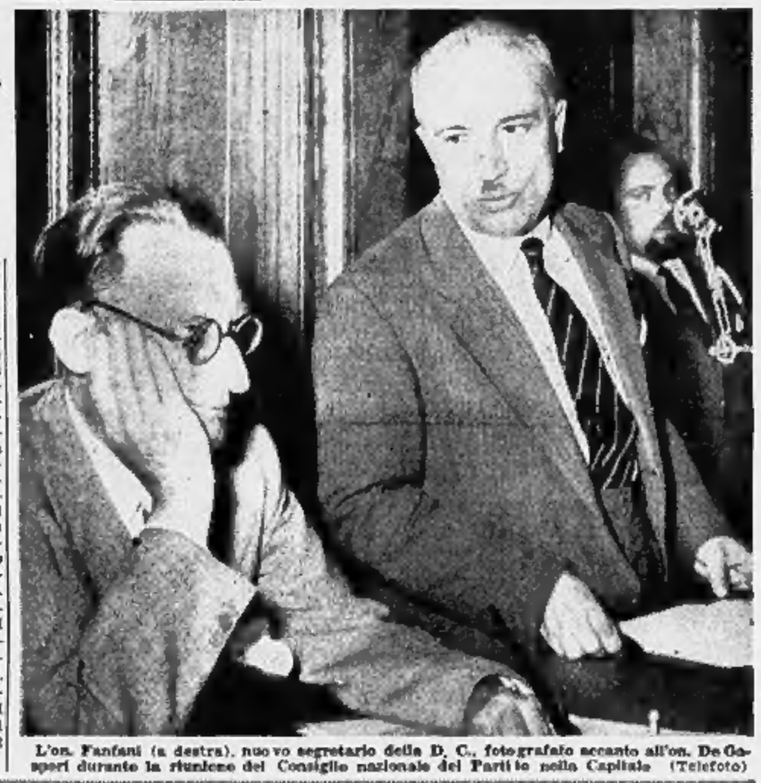
Il Presidente si è detto ancora lieto dell'allargamento del Consiglio nazionale auspicando anzi che la D. C. utilizzi maggiormente l'opera di coloro che nel passato hanno contribuito alle fortune del partito ed ha concluso con un riconoscimento per gli altri movimenti che « sono impegnati con noi e come noi alla difesa della libertà in Italia ».

Altre indicazioni di notevole interesse politico — ma riguardanti, queste, la nostra politica estera — sono emerse quasi oggi dai lavori della direzione socialdemocratica. Il vice presidente del Consiglio Saragat vi ha svolto un'ampia relazione, dichiarandosi a favore di una rapida approvazione della CED, mentre per Trieste ha assicurato che non v'è ragione di nutrire pessimismo.

Martedì si riunirà la direzione liberale per prendere in considerazione le dimissioni degli esponenti della sinistra. Saranno respinte con ogni probabilità, ma con altrettanta probabilità i dimissionari le riconfermeranno. Ciò comporterà anche le dimissioni del vice-segretario Orsello, che ha confermato di voler rimanere fedele alla linea politica dei suoi amici di gruppo. Si terrà al più presto una riunione del Consiglio nazionale: non v'è dubbio che l'unità del partito attraversa un momento assai difficile.

La direzione del M.S.I. ha reagito alle dimissioni di Graziani confermando la propria opposizione alla CED ed alla progettata soluzione per Trieste. Ancora oggi — giornata singolarmente piena per l'attività dei partiti — ha iniziato i propri lavori il comitato centrale del P.C.I.

e. f.



L'on. Fanfani (a destra), nuovo segretario della D. C., fotografato accanto all'on. De Gasperi durante la riunione del Consiglio nazionale del Partito nella Capitale (Telefoto)

Mendès-France e Molotov non hanno trovato una base d'intesa

Si inasprisce la battaglia diplomatica mentre si avvicina la scadenza del 20 luglio

Lungo, drammatico incontro notturno tra russi e francesi - Di nuovo si fa ricorso alla mediazione di Eden e dell'India - « Nessun progresso » dichiarano i ministri - Da oggi Bedell Smith interverrà alle ultime sedute

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 16 luglio.

No progress: dopo due ore e mezzo di discussioni, Mendès-France e Molotov non sono riusciti neanche oggi a trovare un compromesso su nessuno dei cinque problemi che occorre risolvere per arrivare alla tregua in Indocina: linea di spartizione del Vietnam, data delle elezioni, composizione della commissione di controllo, garanzia dell'armistizio, modalità per la neutralizzazione del Laos e del Cambogia.

Il disaccordo è particolarmente grave per quanto riguarda la data delle elezioni e, ancora più, per la garanzia dell'armistizio. Washington vorrebbe limitarsi a una dichiarazione generale di garanzia, senza firmare nessun documento a Ginevra. In questo atteggiamento i russi vedono una manovra degli americani, i quali vorrebbero riservarsi la possibilità di intervenire militarmente, qualora la tregua venisse violata dai fanatici seguaci dell'imperatore Bao Dai.

Rimangono così confermate le riserve che ieri fu necessario fare all'ultra-ottimismo della delegazione francese. Ciò non significa, evidentemente, che l'accordo sia divenuto impossibile, ma soltanto che la battaglia diplomatica si è fatta più aspra. Dopo l'incontro di Parigi i comunisti hanno rinforzato il prezzo per la pace in Indocina, mentre Mendès-France sembra meno disposto a fare concessioni.

L'accordo, se all'accordo si arriverà, verrà raggiunto soltanto quando il cronometro, contro cui lotta Mendès-France, segnerà le 12 meno un minuto. Quando cioè, per paura di spezzare la corda — fortunatamente questa paura è comune agli occidentali e ai comunisti — francesi e russi potrebbero decidersi a trovare la strada del compromesso definitivo.

Stasera è però dovereso constatare che su nessun punto il compromesso è stato raggiunto; e che sono frutti di fantasia le notizie sull'accordo per la spartizione del Vietnam secondo una linea molto favorevole ai francesi.

Il contrasto fra sovietici e francesi si è delineato fra le 21 di ieri sera e l'una di stamani, durante l'incontro sul terrazzo della villa « Jolimont »: qui Mendès-France e Molotov sono rimasti a discutere, dopo cena per quattro con dinanzi a una tavola, sulla quale era spiegata una carta dell'Indocina.

Molotov appariva insolitamente nervoso e fumava una sigaretta dopo l'altra. Le opinioni apparvero molto contrastanti; e dopo l'incontro i delegati francesi non fecero mistero della loro delusione per l'atteggiamento sovietico. Così, quando si apprese che l'automobile di Molotov si stava dirigendo verso l'aeroporto di Cointrin nel cuor della notte, qualcuno pensò a una drammatica partenza del ministro sovietico. Invece Molotov si era recato all'aeroporto soltanto per accompagnare la moglie, che ritornava a Mosca. In tal modo i giornalisti hanno, per la prima volta, appreso che la signora Molotov si trovava a Ginevra.

Stamane, dopo un colloquio con Phan Van Dong, capo della delegazione indocinese comunista, il quale confermava la posizione di intransigenza del blocco sovietico, Mendès-France si è incontrato coi rappresentante personale di Nehru, Krishna Menon, il quale, in precedenza, aveva parlato a lungo con Molotov, evidentemente per svolgere opera di mediazione. Ma non vi era riuscito. Allora Mendès-France ha chiesto a Eden di intervenire nel colloquio, che egli doveva avere con Molotov nel tardo pomeriggio.

Il colloquio è durato due ore e mezzo, e, come si è detto, non ha permesso di registrare progressi di sorta. Un laconico comunicato pubblicato dopo l'incontro si limita a notare che sono stati esaminati i rispettivi progetti per arrivare alla tregua d'armi. Infatti tanto Eden e Mendès-France, quanto Molotov e Ciu En-lai avevano elaborato due speciali piani per la cessazione del fuoco.

Il no progress ha portato nei corridoi del Palazzo delle Nazioni un'ondata di pessimismo. Essa è giustificata, ma esagerata. Era anche esagerato, e lo si è fatto osservare, l'ultra-ottimismo manifestato ieri l'altro dai francesi, i quali davano l'accordo già per fatto. In realtà la soluzione, positiva o negativa, della lunga conferenza di Ginevra si avrà — forse — soltanto il 20 luglio.

E diciamo « forse », perchè non è necessariamente detto che la conferenza debba portare a un risultato, positivo o negativo, entro il 20 luglio e che non possa continuare anche oltre questa data. E' vero che Mendès-France si è impegnato a dimettersi se non otterrà la tregua entro il 20 luglio, ma non sono due o tre giorni in più che contano, quando si tratta di porre fine ad una guerra che dura da quasi otto anni.

Tutti sanno quali sarebbero le pericolosissime conseguenze del mancato accordo; e di conseguenza, pur essendo pessimisti sul momentaneo sviluppo della situazione, molti osservatori pensano che sull'accordo si finirà per arrivare.

Per domani è previsto il ritorno di Bedell Smith. La sua presenza a Ginevra potrebbe portare a un cambiamento della situazione. In questi giorni gli americani si sono contentati di fare da osservatori, lasciando ai francesi e agli inglesi la responsabilità di trattare con i comunisti.

Subito dopo il suo arrivo, Bedell Smith s'incontrerà con Mendès-France e con Eden. Da questo colloquio dovrebbero scaturire decisioni importanti. Si afferma che dopo l'esito negativo degli incontri con Molotov, Mendès-France avrebbe pregato Dulles di precisargli, per bocca di Bedell Smith, quale sarebbe l'atteggiamento americano nel caso di un mancato accordo.

E' ben difficile che domani possano essere riprese le sedute ufficiali della conferenza, com'era invece previsto. Più probabile appare che i ministri impieghino le giornate di domani e dopodomani per colloqui privati. Poi, al principio della settimana prossima, le carte verranno messe in tavola. E quando le lancette del cronometro di Mendès-France staranno per segnare le 12, saremo verso quali sviluppi la situazione politica si avvierà nel prossimo futuro. Non soltanto in Indocina.

Enrico Altavilla

I sovietici si irrigidiscono ma Parigi spera nella pace

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 luglio.

La notizia da Ginevra aveva provocato oggi una certa inquietudine a Parigi. Un diffusissimo quotidiano del pomeriggio era infatti uscito con un grande titolo su tutta la prima pagina, tale da giustificare l'allarme dell'opinione pubblica, « A quattro giorni dalla scadenza, l'U.R.S.S. irrigidisce la sua posizione », ed aveva letto a lettere di scatola, e subito sotto, in caratteri tipografici ancora più visibili: « Per tre ore Molotov rispose « no » a Mendès-France ».

Che la posizione sovietica si sia fatta più intransigente durante le conversazioni che Molotov ha avuto ieri con Mendès-France e oggi con Mendès-France e Eden, sembra confermato da tutte le fonti diplomatiche; tuttavia al Quai d'Orsay si è portati a credere che un eccessivo allarme sarebbe del tutto ingiustificato.

I tempi stringono, e la decisione finale sta facendosi ormai imminente: è naturale che i negoziatori cerchino di ritrarre tutti i vantaggi possibili prima della stipulazione dell'accordo. Molotov non può però ignorare che, da parte francese, esiste un limite oltre il quale Mendès-France non può assolutamente fare concessioni. Insistere, da parte sua, oltre questo limite, significherebbe, semplicemente che egli vuol far fallire le trattative di pace.

Tutto porta invece ad escludere questa ipotesi. « Siamo al punto decisivo — scrive stasera *Le Monde* —. Domani può esserci la pace: la pace che, ci sono ragioni di credervi, distenderà in modo decisivo l'atmosfera internazionale. Oppure può esserci la ripresa delle ostilità che, presto o tardi, condurrebbe all'internazionalizzazione del conflitto. Il Vietminh e, ancora di più, i sovietici ed i cinesi lo sanno. E' da loro che dipende in gran parte la scelta. L'evoluzione della politica del Cremlino dopo la morte di Stalin permette di sperare che il partito della pace finirà per prevalere ».

Notizie più sicure si potranno avere in ogni modo nelle prossime 24 ore, perchè Pierre Mendès-France ha annunciato che trasmetterà domani direttamente da Ginevra la sua solita radioconversazione del sabato sera.

s. v.

Mosca cambia di sorpresa l'ambasciatore in Germania

Berlino, 16 luglio.

Oggi proprio alla vigilia dell'elezione presidenziale nei quartieri occidentali, è scoppiata a Berlino-Est un'autentica bomba diplomatica: a tardissima ora l'agenzia d'informazioni ufficiale sovietica Tass ha annunciato che l'ambasciatore in Germania orientale, Vladimir S. Semyonov, è stato allontanato dalla carica e sostituito da Giorgio Maximovic Pushkin.

La notizia ha suscitato grande sorpresa, poichè Semenov era da anni il fiduciario prima di Stalin, poi di Malenkov in Germania: è troppo presto, però, per interpretare politicamente questa sostituzione.

Al termine della guerra Pushkin era stato mandato dal Cremlino in Ungheria; successivamente era stato posto a capo del Governo militare sovietico nella Germania orientale. Esonerato da questo incarico, era diventato viceministro degli Esteri.

Il bilancio approvato dalla Camera

Il discorso del ministro Romita sul piano di lavori pubblici

L'edilizia popolare, scolastica ed ospedaliera - Nuovo stanziamento di 100 miliardi per regolamentare i fiumi 110 mila km. di strade passeranno dai comuni alle province - Gli acquedotti di Firenze, Genova e Siena

Roma, 16 luglio.

Dopo il Senato, anche la Camera ha approvato oggi, a conclusione di una lunga seduta, il bilancio dei Lavori Pubblici con 268 voti favorevoli e 242 contrari.

Il ministro Romita nel suo discorso conclusivo ha innanzitutto illustrato i due progetti di legge sull'edilizia popolare e ultrapopolare che in cinque-sei anni consentiranno di coprire almeno un terzo del fabbisogno di case (calcolato globalmente in 5-6 milioni di vani) mentre agli altri due terzi si pensa di far fronte con l'Ina-Casa, con il fondo di incremento edilizio, con le iniziative dei Comuni e delle provincie, ecc.

Venendo a trattare per settori i principali problemi del suo dicastero l'on. Romita ha cominciato con quello dell'edilizia scolastica. Dopo aver ricordato che mancano in Italia circa 64 mila aule, ha illustrato il disegno di legge che prevede lo stanziamento annuo di un miliardo e mezzo per dieci anni. Il contributo dello Stato per le scuole materne ed obbligatorie che saranno costruite dagli enti obbligati nell'Italia meridionale e insulare sarà elevato al 6 %; per le stesse scuole nel restante territorio della Repubblica il contributo sarà del 5 %. La stessa legge prevede misure per accelerare la procedura relativa alla concessione dei contributi.

Il Ministro ha poi parlato degli ospedali illustrando la legge da lui proposta per questo settore. Per sopperire alla mancanza di posti-letto in tutti gli ospedali d'Italia (sole nell'Italia meridionale ne mancano oltre cinquantamila) occorrerebbero — ha detto il Ministro — a conti fatti non meno di 90 miliardi. Secondo le norme vigenti le somme per opere ospedaliere sono assai ridotte negli stanziamenti sicchè la spesa a carico degli enti interessati dovrà in gran parte essere reperita attraverso mutui con la cassa depositi e prestiti.

Rispondendo ad alcune critiche relative al problema della regolamentazione dei fiumi, il Ministro ha ricordato che i fondi in precedenza assegnati per questo importante complesso di opere (circa 40 miliardi) sono in gran parte esauriti. Un nuovo disegno di legge, già approvato dalla commissione del Senato, prevede un nuovo stanziamento di cento miliardi per preservare il Paese da future calamità fluviali.

Il problema delle strade è stato riassunto dal Ministro sotto i suoi tre aspetti principali: le autostrade, la rete stradale e la cosiddetta viabilità minore. Circa le autostrade ha detto che i tempi di esecuzione del programma sono da prevedere da cinque ad otto anni: si potrà dare occupazione ad una massa di manodopera per complessivi 75 milioni di giornate lavorative. Circa le strade statali l'on. Romita ha ricordato il piano di perfezionamento della rete nazionale che è stato già pubblicato ed ha affermato che non basta sistemare le strade statali, ma occorre sistemare contemporaneamente le strade provinciali e quelle comunali. Il Ministro ha annunciato l'intendimento del governo di trasferire alle province circa 110 mila chilometri di strade attualmente affidate ai comuni i quali, per le condizioni dei loro bilanci, non riescono a mantenerle in buona efficienza.

Il problema degli acquedotti è stato trattato molto ampiamente dall'on. Romita, il quale ha illustrato un piano che prevede la costruzione, a totale carico dello Stato, per una spesa di 50 miliardi, degli acquedotti per i centri e le frazioni attualmente sprovvisti di acqua, che si trovano nelle zone depresse dell'Italia centro-settentrionale. Lo stesso piano prevede la costruzione di acquedotti per i grandi centri abitati di Firenze, Genova e Siena con il contributo statale trentacinquennale. La spesa complessiva, tenuto conto delle altre costruzioni di acquedotti necessarie in tutta Italia, è di 150 miliardi di lire. Questo piano però — ha precisato Romita — non è realizzabile per ora che in parte, secondo le esigenze del bilancio.

Nel concludere il suo discorso il Ministro ha dichiarato di ritenere fondati i rilievi emersi durante il dibattito circa la grave carenza di personale di cui soffre il ministero dei Lavori Pubblici. Questa carenza — egli ha detto — è destinata ad aumentare. E' preoccupante che i nostri concorsi non siano mai coperti completamente, mentre è in corso di attuazione il nuovo massiccio programma di lavori. La ragione fondamentale è costituita dall'esiguo stipendio: gli ingegneri, ad esempio, entrano al grado X con una paga mensile di appena 46.000 lire comprensiva di tutte le indennità. Come rimediare? In parte si potrà farlo — ha detto il Ministro — con l'adeguamento degli stipendi, con la rapida attuazione della legge-delega e con l'ingresso degli ingegneri al grado ottavo anzichè al X.

Al termine del suo discorso Romita ha auspicato un alleggerimento dai controlli esercitati da parte della Corte dei conti e della ragioneria generale, controlli — ha detto — che debbono essere pesanti in regimi totalitari, ma non in regime democratico, dove il Parlamento è in grado di controllare come e quando vuole il potere esecutivo.

Il Senato ha concluso il dibattito sulla legge-delega: lunedì, dopo il discorso del ministro Tupini, si avrà il voto. Oggi hanno parlato tre comunisti (Massini, Gramegna e Romì), due democristiani (Cerulli-Irelli e Schiavone) e un monarchico (Lubelli).

Una conferenza-stampa del portavoce ufficiale di Tito

Belgrado smentisce l'accusa di sabotare l'accordo per Trieste

La Jugoslavia rispetta gli impegni già assunti e non ha chiesto nuove concessioni

Belgrado, 16 luglio.

La questione triestina e l'Alleanza militare balcanica sono stati i due argomenti al centro della odierna conferenza-stampa al Ministero degli Esteri jugoslavo.

Sul problema di Trieste, il portavoce Draskovic ha voluto subito, all'inizio della conferenza, leggere la seguente dichiarazione:

« La stampa estera diffonde voci che rischiano di far differire il raggiungimento di un accordo per la questione triestina. Belgrado, secondo queste voci, sfruttando la questione della conclusione dell'Alleanza balcanica, avrebbe l'intenzione di estorcere nuove concessioni da parte italiana. Tali asserzioni sono senza alcun fondamento.

« Mantenendosi fedele agli impegni assunti sulla base di relativi accordi, e convinta che l'altra parte si manterrà fedele agli stessi impegni, la Jugoslavia è pronta a contribuire alla soluzione di tutte le questioni ancora in sospeso, e non chiederà e non farà nuove concessioni su quei punti fondamentali che già sono stati oggetto di accordo.

« Ritengo che questo sia chiarato basti per impedire che la responsabilità di un eventuale rallentamento nelle trattative per Trieste sia fatta ricadere sulla Jugoslavia. Belgrado, in ogni caso, non ha gettato in un "secondo tempo" il peso della discordia, vale a dire la questione della autonomia locale per Trieste, questione che è stata gonfiata inutilmente e con una buona dose di irresponsabilità.

Nei diversi commenti apparsi sulla stampa estera — ha quindi dichiarato il rappresentante del Ministero degli Esteri — si continua ad affermare che l'applicazione della decisione anglo-americana dell'8 ottobre rappresenta la base per l'accordo. Il nostro punto di vista al riguardo è questo: l'accordo futuro non deve applicare una cattiva decisione, quella dell'8 ottobre, bensì sostituirla ».

Ad una domanda circa la eventuale entrata dell'Italia nell'alleanza balcanica, Draskovic ha testualmente risposto: « Non ne sappiamo niente. Comunque riteniamo estremamente poco serie ed irresponsabili tali speculazioni. E ci sembra anche che su tale questione il punto di vista italiano corrisponda al nostro.

« Se già il problema triestino non aveva alcun legame con l'alleanza balcanica — nonostante che da qualche parte si sia voluto ad ogni costo creare questo legame — tanto meno esiste un legame tra l'alleanza balcanica e l'adesione dell'Italia a tale intesa. Collegare i due problemi, collegare il problema dell'alleanza balcanica con sempre nuove questioni, può solo servire a compromettere l'atmosfera necessaria ad una collaborazione anche in quei settori, dove una collaborazione è desiderabile e possibile.

« Tali metodi hanno già arrecato sufficienti danni e, nel caso concreto, hanno già reso più difficile sia la soluzione della questione triestina, sia la conclusione dell'alleanza greco-turco-jugoslava, problemi che rivestono ambedue grande importanza per la salvaguardia della pace ».

Mediazione della Grecia fra Jugoslavia e Turchia

Atene, 16 luglio.

La situazione nei Balcani occidentali è sembrata stamani diventare rapidamente fluida e pericolosa per gli sviluppi della polemica con la Turchia. Il quotidiano greco *Athen News*, in lingua inglese, vicino ai circoli britannici in Grecia, registra con un grande titolo: « Tensione turco-jugoslava » e lasciava prevedere, come altri quotidiani governativi greci, che era prossimo un passo di Belgrado e di Atene presso Ankara per ottenere spiegazioni.

A questo punto è intervenuto però il maresciallo Papagos, assumendo la parte di mediatore tra Ankara e Belgrado con un messaggio personale sia al maresciallo Tito che al primo ministro Menderes, in cui rivolgeva ai due alleati un appello amichevole perchè stabilissero una nuova data per l'incontro tripartito e per la firma del Patto militare balcanico. Papagos desidera, con questo passo, prevenire un deterioramento del prestigio dell'intesa balcanica, in seguito al rinvio sine die della firma voluto all'ultimo istante dal governo turco.

Gli ambienti ateniesi solitamente bene informati affermano che l'appello di Papagos ha ottenuto risultati positivi, provocando una riunione dei ministri degli Esteri tripartito per il 30 del mese. Gli stessi ambienti reputano possibile la firma dell'alleanza, con un protocollo molto ridotto e tale da non stabilire un collegamento col Patto atlantico.

CRONACA CITTADINA

Dopo le lunghe incertezze per il maltempo

Tre giorni di sole si parte per le vacanze

La stagione è in ritardo: in montagna e al mare si attende l'ondata dei villeggianti - Molto lavoro all'ufficio passaporti

Il termometro del movimento dei torinesi che partono per le vacanze estive è l'ufficio informazioni dell'Ente Turismo in via Roma. Un mese fa, nella prima metà di giugno, le persone che si rivolgevano agli impiegati per avere schiarimenti o consigli sulle località più idonee per il soggiorno estivo erano molte. Anche le partenze si susseguivano con un ritmo soddisfacente e altrettanto accadeva per le prenotazioni di alberghi nei centri alpini o di Riviera. Questi ottimisti — che speravano in una estate normale — sono stati sconfitti dal maltempo. Chi si trovava ancora in città ha rimandato la partenza rinunciando ai soldi versati come caparra agli albergatori o ai privati. Chi era già partito — specie per mete alpine, è ritornato indietro. All'ufficio del turismo per delle settimane non si è più presentato nessuno o quasi.

Una pausa che è durata quasi un mese e che ha allarmato e danneggiato quanti in montagna ed al mare attendevano invece l'ondata dei villeggianti. Tre giorni di sole (dopo il nubifragio di domenica scorsa e la pioggia di lunedì) sembra però che siano stati sufficienti a ridonare fiducia. Come si vede dalla tabellina che pubblichiamo, si sono intensificate in questa settimana raggiungendo un ritmo quasi uguale a quello degli scorsi anni. Complessivamente il numero dei biglietti venduti nei primi quindici giorni del mese risulta di 294 mila; 11 mila in meno del corrispondente periodo dello scorso anno e 2 mila in più del luglio del '53. E' bastato perciò un po' di sole per riportarci nella media.

Ora la pausa e le incertezze sembrano finite. Nell'ufficio dell'Ente Turismo in via Roma sono ricomparsi a un ritmo di circa mille al giorno coloro che chiedono informazioni sulle località e sui prezzi. Non tutti partiranno subito; qualcuno, più prudente preferirà attendere ancora qualche giorno per constatare se il tempo si è definitivamente messo al bello e se l'estate ha intenzione di mantenere le sue tardive promesse.

Nei centri di montagna ed al mare non c'è ancora l'animazione della settimane di punta. Le previsioni sono più ottimistiche di quindici giorni fa, ma i villeggianti giungono col contagocce. Il maggior numero di informazioni richieste all'Ente del Turismo riguardano le valli alpine (Val Susa, Chisone, Germanasca, Val Pellice, Valli di Lanzo, Val Soana, Canavese e Valle d'Aosta); per il mare si punta indistintamente su tutti i centri della Riviera ligure. Notevole anche l'orientamento verso le spiagge dell'Adriatico e l'isola d'Elba.

Anche all'ufficio passaporti della Questura il ritmo di lavoro è notevolmente aumentato. Nei primi sei mesi di quest'anno sono stati rilasciati circa 57 mila passaporti individuali. Cifra notevole e significativa se confrontata con gli 80 mila consegnati dal gennaio al dicembre del '53. Proseguendo con il ritmo attuale quest'anno, prevedono i funzionari dell'ufficio, si dovrebbe superare il numero di 100 mila unità. In aumento anche le richieste di passaporti collettivi, delle tessere di frontiera per gli alpinisti e delle autorizzazioni provvisorie per il valico del Moncenisio e del colle di Tenda.

Le premesse per l'esodo in massa dei torinesi non mancano. Bisognerebbe che il tempo si ricordasse di essere gentiluomo. Le biglietterie di Porta Nuova ieri hanno staccato migliaia di biglietti per i treni di oggi diretti al mare o ai monti. Il treno turistico per Alassio è esaurito. C'è da augurarsi che il tempo non voglia tradire ancora una volta le speranze dei torinesi.

Partenze da P. Nuova

Luglio	1952	1953	1954
1	22 mila	20 mila	12 mila
2	14 »	13 »	11 »
3	15 »	16 »	23 »
4	21 »	28 »	20 »
5	31 »	33 »	14 »
6	40 »	16 »	10 »
7	25 »	20 »	12 »
8	15 »	15 »	11 »
9	14 »	15 »	17 »
10	14 »	13 »	31 »
11	15 »	26 »	26 »
12	20 »	23 »	18 »
13	18 »	17 »	15 »
14	16 »	16 »	14 »
15	16 »	18 »	25 »
Totale	282 mila	305 mila	294 mila

Per ogni giorno diamo il numero dei torinesi partiti da Porta Nuova. Il sabato e la domenica, giorni di punta, sono caduti nel '52 il 5 e il 6, il 12 e il 13; nel '53 il 4 e il 5, l'11 e il 12; quest'anno il 3 e il 4, il 10 e l'11. Da tali cifre si devono detrarre i 10-11 mila viaggiatori che rappresentano in media il normale movimento giornaliero.

TEMPERATURA DI IERI

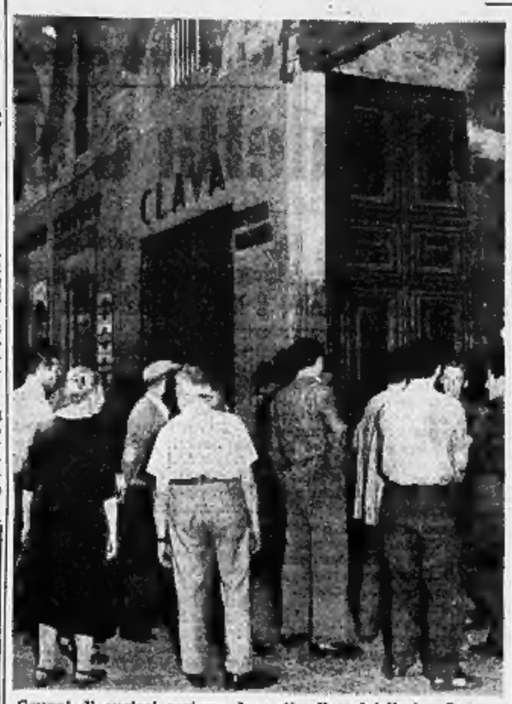
MASSIMA + 26,7
MINIMA + 13,0

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 19,3; umidità 48 %; pressione 736. Previsioni: cielo in prevalenza sereno per tutto il giorno; qualche formazione di nubi nelle ore calde. Temperatura in aumento.

Clamoroso colpo fra le 13 e le 14 mentre la gente passa sotto i portici

La banda del buco svaligia una oreficeria in piazza Statuto

Questa volta sono scesi dal soffitto - Il buco fu aperto in un alloggio che era vuoto da tempo - Calatisi con una corda, rubano gioielli per 3 milioni - Un elemento per le indagini: una donna un mese fa aveva preannunciato l'impresa



Gruppi di curiosi sostano davanti alla gioielleria. Sopra il negozio è la stanza da dove si sono calati gli svaligiatori

E' tornata alla ribalta la « banda del buco ». Ed è tornata alla ribalta con un colpo veramente clamoroso: lo svaligiamento di una oreficeria-orologeria di piazza Statuto. I ladristi hanno praticato un buco nel soffitto, si sono calati nel negozio e hanno asportato gioielli per un valore che s'aggira sui tre milioni.

Il negozio è nello stabile n. 3 di piazza Statuto, quasi all'angolo di via Alberto Nota, vicino alla farmacia della Alleanza Cooperativa, a fianco del portone della casa. E' un negozio elegante e ben arredato, fornito di « pezzi » di pregio e frequentato da ottima clientela: proprietario è il signor Ugo Clava, abitante in via Gropello 11, che si avvale della collaborazione del figlio Camillo.

Lo stabile in cui si trova l'oreficeria è quasi completamente disabitato. Da circa tre anni il padrone, signor Ugo Colongo, ha allontanato gli inquilini, dando loro una buonuscita o aiutandoli a cercarsi un nuovo domicilio. Motivo: il signor Colongo intende restaurare e rinnovare la casa radicalmente, alloggio per alloggio. Infatti, da tempo, nello stabile lavora una squadra di muratori agli ordini dell'impresario signor Giovanni Forno. Comunque la faccenda dello stabile semideserto preoccupava non poco il gioielliere Ugo Clava: egli riteneva — e non a torto come s'è visto — che in una situazione del genere il suo negozio restasse isolato, mal protetto ed esposto ad eventuali assalti di ladri. Lo preoccupava soprattutto il fatto che l'appartamento soprastante la gioielleria fosse, come gli altri, disabitato. Perciò — secondo le sue dichiarazioni — aveva chiesto più volte al padrone di casa di affittarglielo. Ma l'altro aveva sempre opposto un netto rifiuto. Proprio per questo i rapporti fra il Colongo e i Clava si erano un po' tesi: tanto che ad un certo momento il signor Ugo Clava inviava al padrone una lettera raccomandata, in cui precisava che in caso di furto l'avrebbe ritenuto responsabile in solido. Insomma pareva che l'orefice presentisse quel che doveva poi accadere ieri.

Alle 12,20 circa egli, in compagnia del figlio, chiudeva accuratamente il negozio e andava a mangiare. Cinque minuti dopo anche i due muratori — Antonio Cocito e Alessandro Saniarosa — che stavano eseguendo alcune riparazioni nell'androne si ritiravano in un alloggio, naturalmente disabitato, del primo piano, a consumare la loro frugale colazione. A loro si univa quasi subito l'impresario Forno. Anche la portinaia si metteva a tavola, col suo sgabuzzino. E così, non notati, i ladri (quanti erano? due, tre, quattro?) entravano nella casa. Uno di essi teneva nascosto in qualche modo un « piede di porco », cioè un palanchino: lucido, non scalfito, di fabbricazione recentissima. Nessuno li incontrava per le scale. Essi arrivavano all'ammezzato e senza dover usare chiavi false o grimaldelli, con una semplice spallata, aprivano l'uscio dell'appartamento che è sopra alla gioielleria: un appartamento di quattro stanze più i servizi che era stato già intonacato e messo in ordine dai muratori. Non erano state ancora sostituite le finestre (che danno sotto i portici di piazza Statuto) né la porta: la porta è ancora quella vecchia, ragion per cui i lestofanti non avevano, come abbiamo detto, nessuna difficoltà a forzarla.

Penetrati nell'appartamento i ladri iniziavano di buona lena il lavoro, presumibilmente verso le 13. Segavano il palchetto del pavimento, poi con il « piede di porco » attaccavano i mattoni e, senza dubbio in breve tempo, aprivano un buco di 35 centimetri per 40. Subito dopo uno dei ladri si legava una corda alla cintola e si faceva calare nel negozio dal compari. E' chiaro che per un foro di 35 per 40 centimetri non può certamente passare un uomo appena normale: quindi il ladro che è sceso dalla gioielleria doveva essere un uomo eccezionalmente sottile e snello (un acrobata forse?) oppure una donna o addirittura un ragazzino. Rileviamo ad ogni modo che il particolare del foro molto angusto fu comune a tutti i « colpi » effettuati dalla « banda del buco » o dalle varie « bande del buco ».

Com'era nella gioielleria, il ladro, constatata l'impossibilità di assaltare la cassaforte, si rivolgeva alla vetrina e la saccheggiava: si impadroniva cioè di anelli, braccialetti e spille con diamante per un valore complessivo di circa tre milioni. Ma tralasciava molta altra roba, per esempio collane di gran pregio e orologi e monili vari: e non toccava i « pezzi » esposti nelle scansie. Si pensa perciò che ad un tratto il ladro abbia avuto la sensazione di un pericolo vicino: rumori o voci o passi. Oppure l'allarme veniva dato dagli altri, da quelli che erano di sopra. Sta di fatto che la ritirata della banda si doveva svolgere con rapidità, se non addirittura con precipitazione. I lestofanti quindi si allontanavano, senza esser visti da alcuno. Sul posto lasciavano il palanchino.

Alle 14 tornava il signor Clava figlio ed entrava nel negozio dalla porticina che dà sotto l'androne. Entrava e restava sulla soglia, esterrefatto. Sul pavimento dell'oreficeria egli scorgeva un mucchio di calcinacci. Alzava gli occhi e notava il foro. Lì per lì pensava «E' avvenuto un crollo!», ma un attimo dopo una fulminea idea gli attraversava il cervello: « E' stata la banda del buco! ». Affannosamente si guardava attorno, guardava in vetrina. E si accorgeva del furto. Allora si precipitava al telefono e invocava l'intervento della Celere che compariva pochi minuti dopo. Un quarto d'ora più tardi giungeva il dott. Maugeri, capo della Mobile, e il commissario dott. Valerio, accompagnato da sottufficiali ed agenti. Intanto era arrivato anche il signor Clava padre che, passato il primo momento di dolore e di smarrimento, effettuava, in febbrile inventario.

La polizia eseguiva gli accertamenti del caso, ricostruiva il fatto, sequestrava il palanchino, interrogava i muratori e la portinaia. Fitte indagini, ma risultato nullo. Nessun indizio positivo. Nessun sospetto. Unico tenue filo che risale però ad un mese fa. I primi di giugno una donna parlando con la titolare di un bar della zona le confidava « Ho sentito circolare delle strane voci... L'altra sera alcuni giovanotti discorrevano a bassa voce fra loro. Incuriosita ho teso l'orecchio e ho afferrato qualche frase. Si proponevano di compiere un furto nella gioielleria Clava di piazza Statuto... Lei non conosce il signor Clava? Non sarebbe il caso di avvertirlo? ». Infatti la padrona del bar segnalava la cosa al Camillo Clava che, scovata la donna, andava con lei al Commissariato Moncenisio. Qui la donna ripeteva il racconto, ma i dati che forniva erano insufficienti per identificare i giovanotti. Si iniziavano ricerche, ma senza esito. Il Commissariato, anzi, disponeva per una notte un servizio di vigilanza e di appostamento. Visto però che tutto era tranquillo, si finiva col ritenere che la donna avesse frainteso o si fosse inventata la storia di sana pianta. E quel che sembra, invece, aveva sentito bene. Naturalmente ora le indagini sono state riprese in quel senso e la donna ancora interrogata. Nella sera è stata effettuata una battuta.

La notizia del furto s'è rapidamente diffusa nel quartiere e ha suscitato viva impressione. Nel giro di mezz'ora s'era radunata sotto i portici, dinanzi al negozio, una gran folla: e le narrazioni e i commenti più disparati rimbalzavano da uno all'altro. Tra la folla vi erano alcuni orefici, impressionatissimi, e tra di essi il gioielliere di via Barbaroux che tempo fa era stato derubato — col sistema del buco — di dodici milioni di preziosi.

Ad un certo momento, per sottrarsi alla curiosità e alle domande della gente i Clava hanno sprangato il negozio e si sono chiusi nell'interno per completare l'inventario. Essi erano assicurati solo per i gioielli contenuti nella cassaforte, non per quelli esposti in vetrina.

— Nella caserma dei carabinieri di Torre Pellice sono continuati ieri gli interrogatori di Alessandro Ciani, di Torino, e Rinaldo Vanino, di Trino Vercellese, catturati l'altra notte dopo il fallito furto al deposito di tabacchi. Essi per ora si protestano estranei all'impresa, affermando di essere capitati in quel luogo per caso. I carabinieri li ritengono invece coinvolti tanto nel tentativo di furto al deposito di tabacchi — che non fosse riuscito avrebbe assicurato alla banda un bottino del valore di circa 2 milioni — quanto nel furto del camioncino trovato abbandonato vicino al deposito e rubato nella notte fra martedì e mercoledì a Giaveno, nell'autorimessa di Felice Columbotti, dove lo aveva lasciato il proprietario, il commerciante di vini Marco Agosto. I carabinieri sono inoltre convinti che i due appartengono alla banda che in settimana scorsa prese di mira alcuni negozi di Corso. Il maresciallo Gagna, che comanda la stazione di Giaveno e di Cu ne, si è perciò recato a Torre Pellice per collaborare alle indagini.

L'inchiesta è stata estesa anche a Druent, dove avvenne il tentativo di assalto contro la succursale della Cassa di Risparmio.

— Ignoti sono penetrati ieri notte nel locale di una cabina elettrica della S.I.P. situata in corso Garibaldi 37, a Venaria. Sapevano che sotto una tettoia era ammucchiato materiale di recupero costituito da metalli pregiati. Dopo un'attenta cernita, i ladri, che disponevano certamente di un camioncino, si sono allontanati con un quintale di filo di rame, un quintale di cavo di piombo e pezzi e 300 metri di corda d'acciaio del diametro di 6 millimetri.

Gli spaventosi incubi di 10 anni fa hanno sconvolto una giovane madre

Ossessionata dal ricordo della guerra una donna si getta dal quinto piano

La tragedia in via dei Mille sotto gli occhi della figlia - La sventurata batte sulla ringhiera del quarto piano e rimbalza sul pianerottolo - E' in fin di vita

Verso le 17 di ieri un pietoso dramma è avvenuto in uno stabile di via dei Mille, esattamente al numero 4.

Qui da tempo abita in un alloggio del quinto piano, la signora

La madre della sventurata

Elisa Giovannelli in Paladini fu Cesare di 33 anni, con il marito impiegato statale ed una figlia di 9 anni. Purtroppo da parecchi anni la signora Giovannelli era affetta da squilibri psichici. Il suo sistema nervoso era rimasto terribilmente scosso durante le sirene a causa dei bombardamenti e delle paure provate in numerose tristi circostanze, anche nel periodo dello sfollamento.

Molto spesso la povera signora veniva colta da allucinazioni: le sembrava di udire passi pesanti per le scale o voci minacciose e riteneva che persone animate da cattive intenzioni — o addirittura pattuglie di tedeschi in armi — stessero per arrivare e fucilare lei, la bimba e il marito. I parenti avevano sempre cercato di tranquillizzarla: ma le crisi si erano ripetute e di recente erano divenute ancor più preoccupanti, nonostante tutte le cure e gli interventi dei medici.

Ieri pomeriggio, comunque, la Paladini era calma, e si trovava nell'alloggio assieme alla bimba e alla madre. Il marito che godeva di una giornata di riposo era sceso a sbrigare una commissione in un negozio vicino.

D'improvviso la signora diventava cupa. Mormorava alcune frasi sconnesse in cui ricorreva l'ossessionante tema della guerra e delle persecuzioni. Poi, prima che la madre potesse fermarla, si alzava di scatto, chiudeva sonoramente la porta, la spalancava, usciva sul ballatoio, scavalcava la ringhiera e senza un grido si gettava nella tromba delle scale. Invano la madre e la figlia protendevano le mani per trattenerla. Esse atterrite la vedevano piombare nel vuoto.

Ma fortunatamente il volo della Paladini era di pochi metri. Il pianerottolo del quarto piano, rispetto a quello del quinto, sopraelevato di un metro circa. La Paladini batteva sulla ringhiera e rimbalzava nell'interno, cioè rotolava sul pianerottolo e finiva contro il muro. Un attimo dopo la figlia e la madre piangendo accorrevano presso di lei e cercavano, invano, di rianimarla. Veniva telefonato alla Croce Verde e un quarto d'ora più tardi la poveretta giaceva sul lettino del pronto soccorso all'ospedale di S. Giovanni vecchio. I sanitari le riscontravano la frattura del bacino, la frattura di numerose costole, grave choc traumatico e la ricoveravano con prognosi riservatissima.

Incontro di Ghiglione col fratello di Rosenkrantz

Nel sotterranei dell'ospedale Mauriziano, dove è installata la farmacia, ieri mattina l'ing. Piero Ghiglione — lo sfortunato organizzatore della spedizione dell'Himalaya conclusasi con la morte dei tre alpinisti che l'avevano accompagnato nella scalata al M. Api — ha avuto un lungo e penoso colloquio con il dott. Daniele Rosenkrantz, fratello di Giorgio, l'alpinista strenato dalla bufera mentre con il dott. Barenghi e con lo « sherpa » Gyaltsen affrontava l'ultimo tratto dell'altissima vetta. Al termine del colloquio — che si è svolto senza testimoni — l'anziano scalatore e il giovane medico appaiono molto commossi.

Nessuno dei due ha voluto fare dichiarazioni ai giornalisti.

Per quanto riguarda la spedizione l'ing. Ghiglione si è limitato a precisare che non fu lui a sostenere tutte le spese organizzative, ma che ognuno dei quattro membri si era assunto a suo carico un quarto del costo totale dell'impresa. Il vecchio alpinista ci ha confermato inoltre la conquista dell'Api da parte dell'ing. Barenghi e dello « sherpa » Gyaltsen, conquista contestata o messa in dubbio da qualche giornale. Il sottintenente alpinista sopravvissuto alla tragedia aggiunge che la vittoria risulta dal rapporto compilato dal suddetto « sherpa » e presentato al segretario dell'« Himalayan Club » di Nuova Delhi, signor Hota. Quest'ultimo ha dichiarato all'ing. Ghiglione: « Questo è l'unico documento che vale: il resto è chiacchiera ».

I primi risultati degli esami di Stato

I primi risultati degli esami di maturità si sono conosciuti ieri. Si tratta delle scuole in cui il numero dei candidati non era molto alto, in modo che è stato possibile ai professori di ultimare in breve le operazioni di scrutinio.

All'Istituto Sociale i candidati erano 25; di questi soltanto 8 sono stati dichiarati maturi, gli altri devono riparare a ottobre. Al liceo « Cavour » gli studenti da esaminare erano 54, di cui 6 privatisti e 30 interni. Dei primi uno è stato promosso, due rimandati, uno respinto. Fra gli interni i promossi sono 26, di cui 3 studenti e 13 studentesse, 21 sono rimandati alla sessione d'autunno (7 maschi e 14 femmine), 4 risultano respinti (2 maschi e 2 femmine). L'esito degli esami nelle altre scuole saranno comunicati non prima di lunedì.

Costruita a Porta Nuova metà del sottopassaggio

Lunedì si iniziano i lavori per i due ingressi - Le norme per disciplinare il traffico - La "radiale„ di Moncalieri

La prima metà del sottopassaggio pedonale di Porta Nuova è ormai ultimata. La parte restante e le quattro rampe di accesso saranno costruite nei prossimi tre mesi. Il cantiere sorto in corso Vittorio Emanuele, di fronte a Porta Nuova, sarà rimosso domani e da lunedì 19 le automobili e i tram potranno nuovamente passare al centro della strada. Nello stesso giorno saranno chiusi al traffico i controviali, per far posto ai nuovi cantieri per la costruzione degli ultimi due tronchi di galleria. Gli steccati saranno alzati sull'angolo di piazza Carlo Felice, il primo, e all'ingresso dei portici della stazione, sul lato arrivi, il secondo.

Con l'inizio di questa seconda fase di lavori la circolazione a Porta Nuova dovrà essere ancora una volta rivoluzionata. I veicoli, i tram e i pullman potranno passare sulla carreggiata centrale. Nei tratti bloccati dai due nuovi cantieri, il traffico resterà alternato così:

Tram e autobus — Immutata la fermata dinanzi a Porta Nuova dei tram 2 - 5 - 13 - 12 sbarrato - 14 15 - 33 diretti verso il Po e quella dell'autobus A, provenienti dalla Crocetta, e C provenienti dalla Madonna di Campagna. La linea D, in arrivo dalla borgata Parella, svolta da corso Vittorio in piazza Carlo Felice, gira attorno ai giardini, passa in piazza Paleocapa e via XX Settembre prima di riprendere il suo percorso normale in corso Vittorio. Il suo nuovo capolinea è in piazza Carlo Felice, all'angolo con corso Vittorio.

Immutata la fermata dei tram 2 - 5 - 13 - 13 sbarrato - 14 - 15 - 23 provenienti dal Po. Soppresso il capolinea della linea 6 le cui vetture provenienti da via Lagrange passano dinanzi alla stazione effettuando una fermata e proseguendo senza altre soste. Le vetture della linea 33 in arrivo da Superga, girano da corso Vittorio in via XX Settembre e corso Matteotti dove fanno capolinea. La linea collinare G fa capolinea in piazza Lagrange dove giunge passando da via Lagrange. Gli autobus della A in arrivo da piazza Castello svoltano, all'uscita di via Roma, in piazza Carlo Felice, piazza Paleocapa, via XX Settembre e corso Vittorio.

Veicoli. — Quelli in arrivo da via Roma devono da piazza Carlo Felice verso piazza Paleocapa e via XX Settembre. Quelli diretti da Porta Nuova verso via Roma percorrono invece la strada solita. La carreggiata centrale di corso Vittorio Emanuele è riaperta al traffico dinanzi alla stazione.

Speciali paline indicheranno direzioni di sosta in piazza Paleocapa, via XX Settembre, piazza Carlo Felice e corso Vittorio (attenti alle multe). I lavori per completare la costruzione del sottopassaggio saranno ultimati, entro la metà di ottobre.

— Sono in corso da ieri i lavori per la sistemazione urbanistica e tranviaria di piazza Carducci. Per non interrompere il traffico, la nuova rete di binari sarà posata accanto a quella attuale. Alla metà di settembre, in una sola notte, saranno eseguiti gli allacciamenti che consentiranno di avviare le vetture sui nuovi percorsi. Contemporaneamente sarà istituita la circolazione a senso unico in via Nizza, fra piazza Carducci e via Millefonti, e in via Genova. In via Nizza passeranno le vetture dirette verso l'esterno della città, in via Genova quelle dirette al centro.

— E' confermata per giovedì prossimo alle 10 l'inaugurazione della nuova radiale di Moncalieri. I lavori sono terminati ieri sera e stamane saranno collocate le paline e altri segnali indicatori. La strada, che accoglierà il traffico da e per Genova e Cuneo, corre parallela al Po partendo dalle Molinette.

Domani le panetterie rimarranno aperte

Con un nuovo decreto, il Prefetto ha annullato le precedenti disposizioni sulla chiusura festiva delle panetterie. Contrariamente a quanto era stato in un primo tempo deciso, le panetterie resteranno chiuse soltanto domenica 8, 15 e 22 agosto. Domani quindi, le panetterie osserveranno il normale orario, restando aperte fino alle 13.

Tre incidenti ieri in corso Francia

Un ciclista travolto dal treno di Rivoli

Tre incidenti sono accaduti ieri in corso Francia, una delle arterie più tormentate e pericolose della città. Il più grave è accaduto in regione Leumann, all'angolo di via Provana. Verso le 20,10, mentre sopraggiungeva da Rivoli un locomotore condotto dal manovratore Ferrero, sbucava dalla via, pilotando il suo ciclomotore, il meccanico Francesco Banchio fu Michele di 62 anni, abitante in via Torricelli 37. Il Ferrero stringeva disperatamente i freni per evitare l'investimento: ciò nonostante il Banchio riceveva un urto tremendo e ruzzolava al suolo riportando fratture in tutto il corpo e una forte contusione cranica.

— Alle 10 circa del mattino, una macchina proveniente dall'Inghilterra e guidata dal signor Carlo Cordani di Paolo di 48 anni, residente a Londra, percorreva lo stradale di Francia per raggiungere la nostra città. L'auto era giunta in regione Leumann e quando stava per oltrepassare un camioncino fermo, vicino al quale si trovavano i coniugi Giuseppe e Giovanna Piveri, residenti a Caprie, le si parava improvvisamente dinanzi uno scooter guidato dal cinquantatreenne Giovanni Dolandi fu Giuseppe abitante in via Aroma 7. La macchina del signor Cordani investiva lo scooter che a sua volta, rovesciando andava ad investire i due coniugi. Al Maria Vittoria i Piveri venivano giudicati guaribili in 20 e 15 giorni, il Dolandi in 30 giorni.

— Verso le 16 la signora Argenida Montagnini di Guglielmo di 33 anni, abitante in corso Peschiera 362, mentre percorreva in bicicletta il controviale di corso Francia, all'altezza dell'Aeronautica veniva investita da una ragazza dicitenne che imprudentemente scorrazzava con una motocicletta fattasi prestare pochi minuti prima. Nell'incidente la Montagnini riportava la frattura della clavicola.

Le dogane funzionano con guardie di finanza

I dipendenti della dogana hanno attuato ieri il primo dei quattro giorni di sciopero indetti dalla C.G.I.L. e dal sindacato autonomo. Il traffico ai posti di frontiera e negli aeroporti non ha subito sinora intralci notevoli. Secondo una comunicazione del comando locale della Guardia di Finanza, le operazioni doganali sono svolte da militari della Finanza in sostituzione del personale civile. Lo sciopero interessa, oltre il personale di dogana, gli impiegati dell'ufficio del registro, la conservatoria delle ipoteche, il primo, secondo e terzo ufficio delle imposte dirette e l'ufficio imposte di fabbricazione.

— S'inizia stamane lo sciopero dei lavoratori della Farmitalia di Settimo per ottenere miglioramenti salariali. Terminerà martedì mattina alle 6.

Alla Stampa Subalpina

Ecco i risultati delle elezioni svoltesi ieri nell'Associazione Stampa Subalpina: consiglio direttivo: Longhi, Gigli, Cima, Giovannini, Giordano, Califano, Micheletti, Lunt, Mocagatta; probiviri: Grammatica, E. Manca, G. E. Manca, Pennino, Stirlese; revisori: Devecchi, Lazzero, Fantini. Pubblicisti: Serini e Borsalo (per il Consiglio); Cravero (per i Probiviri).

Offerte dei nostri lettori

Altri lettori, vivamente commossi per la tragica morte del giovane Giuseppe Marmieri, fulminato mentre con una leggera lavorava in un casa in costruzione a Sassi, hanno voluto cooperare in loro umana solidarietà inviando somme in denaro per la vedova e il figlioletto, Marco, di 9 mesi. La vita del giovane Marmieri è stata stroncata quando lo sventurato stava per realizzare il suo sogno di ottenere un lavoro fisso, un guadagno sicuro, proprio quel giorno egli doveva presentarsi in una fabbrica per essere assunto.

Dirigenti e impiegati S. p. A. Ing. Carlo Ferrari, L. 10.000; Titolari e dipendenti ditta CIMA 5000; N. N. 500; Elisa Giordana 5000; Alda e Gianni Robi 5000; Abbonato OA 112, 2000; S. B. in memoria del fratello 1000; Ernesto e Rosina 500; In memoria dei miei defunti genitori D. R. 500; Panini Giuseppe in suffragio dei suoi cari 500; Giorgino 1000; T. C. Anzalone 500; N. N. 500; C. O. 1000; L. C. 1000; M. P. M. in memoria di mio padre 1000; Giuseppina e Vittorio 1000; F. G. 500; Federico Suppo 1000; Il piccolo Giulietto Garrone 100; gli inquilini e custode di corso Re Umberto 47 in memoria di Pietro Ghiomni 5000; R. B. 1000; Dario 1000; A. M. 500; Marcella per il piccolo Marco Marmieri 1000; Per la famiglia del giovane Marmieri morto sul lavoro 1000; Michele Destefanis 1000; Dr. Ernesto Acquafredda 2000; G. O. 500. Totale L. 66.320. Somma precedente L. 12.000. Totale L. 78.320.

Stanziati 97 milioni per riparare le strade

La Giunta Comunale, nella riunione di ieri, ha deciso lo stanziamento di 97 milioni per lavori urgenti riguardanti il suolo pubblico: 10 milioni per l'illuminazione; 4 milioni per l'acquisto di opere d'arte alla Biennale e alla Promotrice. La Giunta infine ha approvato il progetto per l'apertura di via Barletta.

ECHI DI CRONACA

EDEN DANZE
16,30 tè: 21 gran serata in allacciamento con la RAI. L'orch. Andrea Tosi trasmetterà per la
BACCHETTA D'ORO PEZZIOL
Presenzierà la serata Nunzio Filingeri, vincitori premi Pezziol

AUGUSTUS
LO STRANIERO HA SEMPRE UNA PISTOLA
Technicolor
RANDOLPH SCOTT
CLAIRE TREVOR

DANZE APOLLO
Ore 21 grande serata in onore della squadra di calcio *Apollo* vincitrice del III Torneo notturno Cenisia. Trattenimento danzante e premiazione dei giocatori.

LA ROTONDA VALENTINO
Ore 21: Grande Successo del *Jazz Boys*.

AMICIZIA mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco Rustiche, Cuppendari e Tinelli Vendita rateali senz'aumento Questa via *Barbaroux* 38 (interno)

I PELI SUPERFLUI (pertrici) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-763.*

MOBILI PAGELLA, v. *Mazzini* 44, per cessazione, svendita totale, camere, sale, tinelli, cucine, guardaroba, reale convenienza.

CAMERE letto, sala, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. *Barovero, via Valprato Caluso angolo via Belfiore n. 47.*

MOBILIFICIO OMAR DI RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 8, cortile.*

STATO CIVILE

Nascite Lucia in Francesco, a. 77, casal., c. Palermo 106; **Corsero** dott. Giovanni su Marcello, a. 74, commerc., c. Re Umberto 5; **Scrignano** Agostino fu Domenico, a. 72, pens., v. Scapello 163; **Cardellino** Luigia m. Balestra, a. 67, casal., c. Raffaello 12; **Rosso** Vanda di Felice, casal. 4, v. S. Bernardino 33; **Talpone** Teresa m. Galante, a. 67, casal., v. Locana 11; **Cassero** Ubaldino di Gaetano, giorn. 26, c. Napoli 20; **Novara** Palmina m. Viraire, a. 36, casal., p.za V. Veneto 21; **Crappi** Maria ved. Delmasso, a. 82, casal., v. Belgio 51; **Falchero** Giuseppe m. Ares, a. 65, pens., v. Sole 24; **Guggiola** Laura m. Ricca, a. 52, casal., c. Un Sovietica 330; **Lisigna** Stefano di Michele, a. 63, vigile urbano, v. L. Rossi 51; **Giró** Giuseppe fu Francesco, a. 61, pens., c. Trapani 126; **Marchese** Pier Renato su Gaetano, a. 50, commerciante, v. M. Polo 29.

Decessi in ospedali: **Miletta** Maria ved. Robotti, a. 81, casal.; **Velleia** Serina m. Girardo, a. 42, casal.; **Monsella** Matteo fu Antonio, a. 63, pens.; **Grezza** Giovanni fu Domenico, a. 85, pens.; **Boeri** Domenico m. Brezzo, a. 72, casal.; **Buscaro** Anna fu Giacomo, a. 86, casal.; **Levara** Bruno di Albino, mesi 1.

UNA RIVOLUZIONE NEL CAMPO delle LAVATRICI

Incar mod. Nirlea

Non ha agitatore - Scalda l'acqua - Scarica a mezzo pompa automatica - Asciuga mediante centrifuga

Incar E GARANTITA TRE ANNI

In vendita presso i migliori rivenditori

La lavatrice italiana venduta anche in America

SESTRIERE
APERTURA ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE
Campo di Golf 18 buche mt. 5200
3 LUGLIO 1954 tennis - tennis - bocce - orchestra - cinema

La più antica e rinomata
FABBRICA DI BIRRA TEDESCA
cerca concessionario esclusivo a cui affidare deposito per TORINO e provincia. Forte utile. Capitale necessario L. 1.500.000. Scrivere R.T. Milano, piazza S. Stefano, 10

AUTOLINEE LAZZI
dal 15 LUGLIO
Autoservizio giornaliero:
TORINO - GENOVA
RAPALLO - VIAREGGIO
MONTECATINI - FIRENZE
Partenza ore 8
Gita Festiva TORINO-RAPALLO and.-rit. L. 1000. Partenza ore 6,30. Ritorno Torino ore 23.
Prenotazioni Viaggi FIMPI CIT - PEELO - ATIV

MENTONE
RIVIERA FRANCESE
HOTEL MEDITERRANEE
50 camere - giardino - autorimessa - confort - Pensione completa 2800 a 3000 lire.

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

ERNIA
Se malgrado la pressione dei bendaggi la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Premio Medico Chirurgico A.C.I.S., decreto N. 1435
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 114 - L. 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
La prova è sempre gratuita. - Si riceve a:
TORINO: tutti i giorni presso la filiale: VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Tel. 524-500
Un Medico Specialista della Casa riceverà a:
BORDIGHERA: domenica 1° agosto, Albergo Reina Sacco
BIELLA: lunedì 2 agosto, Albergo Commercio ed il 1° martedì di ogni mese
CASALE: martedì 3 agosto, Albergo Leon d'Oro ed il 1° martedì di ogni mese
ASTI: mercoledì 4 agosto, Albergo Alfieri ed il 1° mercoledì di ogni mese
NOVARA: giovedì 5 agosto, Albergo Moderno ed il 1° giovedì di ogni mese
VERCELLI: venerdì 6 agosto Albergo Savoia ed il 1° venerdì di ogni mese
ALESSANDRIA: giovedì 29 luglio, Albergo Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese
Catalogo gratis - A. R. DI BERNARDO - Viale Monza 31 - MILANO

Stella e Vanessa

Veramente, le donne che contarono nella vita dell'autore dei *Viaggi di Gulliver*, furono quattro, ossia, oltre le due menzionate nel titolo e che continuano a suscitare l'interesse dei romanzieri, quella il cui matrimonio avrebbe forse normalizzato Jónathan Swift, e la duchessa di Somerset, dai capelli color carota, che gli fu per un ingiusto epigramma, implacabile nemica, e gli «bloccò» la carriera ecclesiastica al livello di decano della cattedrale di San Patrizio, a Dublino.

Lasciati da noi in mano ai ragazzi, in versioni monche e maldestre, i *Viaggi di Gulliver* sono, nel loro testo integrale, uno dei grandi libri del Settecento, e si può dire che senza Swift forse non avremmo avuto i *conte* filosofici di Voltaire. Quasi sconosciuto è rimasto in Italia il capolavoro giovanile di Swift, *Il racconto di un mastello*, fantasia satirica vivacissima e alquanto irreligiosa per la penna di un ecclesiastico; di altri scritti possediamo un'antologia frettolosa, col titolo di *Libelli*, compilata al tempo della *Voce* dai Prezzolini, ed una più recente e più seria, di Mario M. Rossi, per l'ed. Garzanti, pregevole per la tentata ricostruzione del pensiero e della psicologia dell'irlandese, e per i frammenti poetici felicemente resi. Adesso esce, presso l'editore Bompiani, il romanzo della Sitwell, *Sotto il sole nero*; e l'Albatros aveva pochi anni fa stampato *The violent friends* di Winston Clewes. Si ripubblica intanto lo studio critico del Quintana, mentre altri analizzano l'impiego della *maschera* da parte dello scrittore. Ed una grossa e nuova biografia di John Middleton Murry (Jonathan Swift - Londra, Cape, 1954) ci permette di fare il punto.

Ci sono molti enigmi, nella vita di questo settimo ed ultimo figlio di un modesto parroco, morto lasciando la moglie incinta. Orfano, le speranze di aiuto dei parenti furono maggiori della realtà, e la sua giovinezza studiosa e mortificata ne risentì: le relazioni di famiglia, tuttavia gli valsero un posto di segretario presso Sir William Temple. E qui comincia il romanzo dell'intellettuale in cerca di fortuna letteraria e politica, e la strana storia di Stella. Costei era bambina quando Swift entrò in casa Temple, figlia di una governante e di un padre rimasto misterioso (si specula tuttora, se fosse o no figlia naturale dello stesso Temple): Swift la prese in simpatia, l'istruì, l'educò, ne formò il carattere e lo spirito. Tanto che quando accadde la crisi fra patrono e cliente, e Temple prima si separò da Swift, poi si riconciliò con lui aiutandolo ad esser ordinato parroco e lasciandogli la cura dei suoi scritti dopo la morte, l'ambizioso giovane non dimenticò Stella. O meglio, l'avrebbe forse cancellata dal suo ricordo se fosse andato in porto il progetto matrimoniale con la donna che forse poteva mutare il corso della sua esistenza, Jane Waring, passata alla storia come Varina. Figlia anch'essa di un ecclesiastico, si era mostrata indecisa a legar la sua sorte a un povero parroco ventinovenne: un ultimatum brutale, la indusse a continuare le tergiversazioni. Fu Swift a rompere: come, egli abbandonava per lei speranze di gloria e di fama, si offriva tutto, e non era accolto a braccia aperte? Fiero, orgoglioso, suscettibile, giurò che mai più si sarebbe sottomesso ad una donna.

E si gettò nella mischia politica e letteraria, mentre organizzava — morto Temple — il passaggio di Stella in Irlanda, la sua dimora colà, il codice dell'*amitié amoureuse*. Dopo il successo clamoroso di *A tale of a tub*, lo vediamo frequentare prima i liberali, poi — da essi deluso — diventare il campione dei conservatori, ponendo la sua penna scrupolosa al servizio delle passioni e degl'intrighi politici del principio del Settecento, con personale onestà ed indipendenza, lasciandosi talora manovrare da uomini di governo più astuti di lui ma godendo della loro familiarità, del piacere di aver influenza, e di esser temuto ed odiato. L'andata al potere di un partito, e la relativa distribuzione di prebende, dipendeva quasi esclusivamente, allora, dalla composizione della Corte: un favorito, un'amante regale, un regnante ostinato in certi pregiudizi, erano ostacoli insuperabili. E si comprende come Swift, ecclesiastico di fama di scarsa ortodossia e in un periodo in cui diverse sètte religiose complicavano il gioco ministeriale, finisse per non trovarsi a suo agio. Il suo spirito acerbo, orgoglioso, il suo carattere che pativa di antipatie sovente irragionevoli, lo spinsero a sfogarsi in un *Windsor Prophecy* con cui accusava l'amica dai capelli rossi della regina Anna, la duchessa di Somerset, di appartenere a una famiglia le cui donne «assassinano da giovani e avvelenano da vecchie»; la raffiguravano fra le «carote» da sterminare.

Fu la condanna: ripetutamente, i suoi amici politici proposero la nomina di Swift ad altri impieghi ecclesiastici in Inghilterra; gli ottennero, a fatica, e solo perchè la designazione sfuggiva alla regina, il decanato della cattedrale di San Patrizio. Il crollo del suo partito, tosto si aggiunse a rispingere Swift nella nativa Irlanda, e a confinarvelo: a Londra, egli non conservava che qualche vecchio amico, con gusti letterari; le porte della Corte e del Ministero, ci erano ormai chiuse per lui. E qui ha inizio il romanzo di Stella e Vanessa. Quest'ultima, Esther Vanhomrigh, era nata a Dublino, da una famiglia di ricchi mercanti olandesi trasferitisi poi a Londra, e Swift l'aveva conosciuta diciannovenne in società. Poi, si era interessato della sorte dei suoi beni in Irlanda, iniziando una corrispondenza fra galante e scherzosa, assai diversa da quella — con linguaggio criptro-infantile — che continuava a tenere con Stella. Ed aveva composto con agevoli ritmi, che ritroveremo nelle *Epitres* di Voltaire, un poemetto, *Cadenus* (anagramma di Decanus) *and Vanessa* destinato a lei sola, e ch'è indobbiamente di un innamorato. Fin dove questo amore si sia spinto, non è ben noto, ma probabilmente molto vicino alla sua conclusione.

Le due donne appartenendo a diversi ambienti sociali, e Swift considerando Vanessa come il fiore della sua passata vita di ambizioni londinesi, e Stella come la perpetua ragazzina di casa Temple, si assiste, nella diligente e perspicua biografia del Middleton Murry (il quale non si è permesso i capricci interpretativi dei romanzieri) al dramma intimo di uno Swift luciferino. Ma due parti tentato, e non disposto ad arrendersi alla eterna Dalila. Le due amiche erano tisiche (come parecchie delle donne che furono in relazioni con lui): più brillante, impetuosa ed ostinata, e persuasa di spuntarla, Vanessa; più semplice, modesta, rassegnata almeno sino alla crisi finale, Stella. Non si videro mai, e solo sembra che Vanessa, agli estremi dell'impazienza, scrivesse a Stella per aver conferma della voce del suo matrimonio con Swift, e l'ottenesse. Infatti, vivente Vanessa, Swift forse per difendersi da costei, aveva sposato — e fu un matrimonio bianco — Stella, col patto che il matrimonio restasse segreto, e i due neppur coabitassero a San Patrizio.

The violent friends immaginano che Swift, nauseato e terrorizzato da un bacio di Vanessa, fuggisse per sempre da lei, spentasi poco dopo. Ed è accertato ch'egli volutamente non assistette alla morte di Stella, e che la sua mimagina raggiunse forme morbose. Davanti al naturale epilogo di tutte le passioni, Swift sentiva un orrore insormontabile, un disgusto frenetico, che dal corpo della donna il andò estendendo a tutta la specie umana. Chi legga il quarto libro di *Gulliver* che idealizza i cavalli come gli esseri superiori della creazione, vedrà l'artistica e stupenda raffigurazione di questa straordinaria concezione del mondo. E a quali aberrazioni l'odio di Swift per la femmina lo conducesse, appare nel 18° capitolo del libro di Middleton Murry di cui mi limito a trascrivere il titolo: «The excremental vision». E' un caso patologico e psicologico insieme, che incuriosisce ramarti e sempre più gli studiosi. Neppur pensabile un'ipotesi diciamo così, gidiana: si è fatta invece quella dell'impotenza, dell'infantilismo, ecc. Certo, la repressione sessuale — che però si sfogava a parole, giacchè le opere di Swift son piene di vocaboli correnti nell'epoca sua, tutt'altro che puritana nei costumi — ha mai raggiunto forme così complicate, e perverse.

Agli occhi di un osservatore normale, il comportamento di Swift con Stella e Vanessa, di null'altro colpevoli che di amarlo, e di esserni sottomesse alle sue direttive e alle sue manie, ha infatti qualcosa assieme di mostruoso, di tirannico e di sadico. Eppure, nessuno nega che il carnefice sia stato, a sua volta una vittima; che egli abbia orrendamente sofferto nel ciclo infernale. Il quale ebbe un epilogo tragico: per anni ed anni, l'autore di *Gulliver*, l'antesignano dell'indipendenza irlandese — con le *Drapier's Letters* e una quantità di proteste e libelli — colpito dalla labirintite, giacque sordo, senza memoria, e infine senza coscienza, nelle mani di una governante, caro al popolino di Dublino, avversato finanche dal capitolo della sua cattedrale. Quando Vanessa, per vendicarsi, aveva stampato il poema a lei dedicato, Stella, interpellata da un *gaffeur*, si era limitata a dire: «Oh, il decano è capace di cantar anche un manico da scopa». E' forse il solo tratto di spirito di questa donna in cui era rimasto molto della bambina, a che cercò invano — condannata dalla tisi — di ottenere da Swift che il loro matrimonio fosse reso pubblico. Anche Vanessa morì disperata, e si vendicò nel testamento, lasciando gran parte della sua fortuna a Berkeley, e neppur menzionando Swift, l'inumano.

Il cui epitaffio, da lui stesso composto (morì settantottenne, nel 1745), suona: «Qui giace il corpo di Jonathan Swift, dottore in divinità, decano di questa cattedrale, e la fiera indignazione non può lacerare oltre il suo cuore. Va, passeggero, e imita — se puoi — chi per quanto le sue forze consentivano è stato il campione della libertà».

Della libertà per l'Irlanda, sì. Ma della schiavitù in amore.

Arrigo Cajumi

L'incantatrice suona l'organetto

Sulle strade di Londra Marlene Dietrich s'è associata a due suonatori ambulanti: l'amena parata è a favore delle Case del Sole per bambini ammalati, ed ha avuto gran successo

DOPO GLI ANNI ORRIBILI DELLA GUERRA TEDESCA

"Cerchiamo di ritornare gentili„

Nel chiaro mattino un giovane prete insegna ai ragazzi germanici la mansuetudine - Due vecchi coniugi, seduti su una panchina, si baciano affettuosi - I fiori cancellano l'incubo delle rovine, e adornano, abbondanti, le trattorie, le banche, i negozi - I caffè sono considerati luoghi di riposo e di conversazione - Attimi di godimento

(Dal nostro inviato speciale)

Pforzheim, luglio.

Ho lasciato il piccolo villaggio di campagna, mi sembrava oramai di avervi abitato da anni. Conoscevo quasi tutti i suoi abitanti, se passavo accanto alle loro case, le vecchie mi rivolgevano il saluto cristiano nel nome di Dio, se incontravo i cantori della società corale mi salutavano col felice augurio, sempre riferito con precisione alle ore successive della giornata, come è scrupolosa abitudine dei Tedeschi. Mai una distratta confusione, come avessero un ottimo orologio mentale.

L'ultimo giorno di permanenza, nel mattino chiaro, passando davanti alla chiesa protestante sentii l'organo suonare dolcemente in accompagnamento a un canto infantile e decisi di entrare. Si faceva una funzione riservata ai ragazzi e mi tenni quasi nascosto nel fondo della piccola chiesa, simile a una nitida scuola, dove si fosse improvvisato un altare. Finito il canto il giovane prete finse di non vedermi, anche i ragazzi e le ragazze, tra i sette e dieci anni, pure avendo avvertito la mia presenza, non si rivolsero a guardare l'estraneo. Il prete aveva subito preso a parlare, scandendo chiaramente ogni parola quasi perchè potessi comprenderla io pure.

Dopo una descrizione geografica dell'Europa, terminò con la Grecia e con la costa dell'Asia Minore, dove attrasse l'attenzione dei ragazzi sul tempio di Diana di Efeso, una delle sette meraviglie del mondo. Fui quasi più stupito del loro di sentire in quella chiesa di piccolo paese, prossimo alla Foresta Nera, parlare di quel tempio e non riuscivo a immaginare a quale proposito. Subito il prete fece il nome infame di Erostrato, raccontando come da uomo oscuro che era volle passare alla storia con l'azione folle e malvagia di incendiare quel tempio. Terminata l'esposizione del fatto incominciò a interrogare: «Volendo essere ricordati per sempre dagli uomini, pensate che si debba fare come Erostrato?». E subito tutti i ragazzi risposero in coro con un no prolungato nella cadenza di un canto.

L'infame Erostrato

Dopo un decennio dalla guerra, dagli incendi e dalle distruzioni compiuti da tanti Erostrati tedeschi, in quel chiaro mattino, si propinava una paziente cura spirituale a quelle piante tenerelle per farle crescere diritte.

Dopo questo incontro non avevo proprio più nulla da conoscere nel piccolo villaggio e mi trasferii a Pforzheim, dove ho un'amica, uscita dalla guerra, come da uno sconvolgimento ferroviario. Quasi tutte le città della Germania sono state più o meno distrutte. Soltanto Heidelberg e Tübingen, quali città eminentemente culturali, per le loro antiche università, sono state, con grazia particolare, rispettate. Una delicatezza simile non è stata usata verso di noi, per Padova, ma il comando militare addetto ai bombardamenti sull'Italia, si trovò dovette soppesare quali città fossero eminentemente culturali, e quest'ora, la guerra non sarebbe ancora finita.

Subito dopo la guerra, i tedeschi si sono imposti di ricostruire prima di tutto le fabbriche. Gli americani da principio pensarono sommariamente non avessero più da occuparsi dell'industria, ma dovessero fare gli agricoltori. Poi si convinsero che l'agricoltura delle provincie occidentali non avrebbe in alcun modo potuto sfamare questo popolo e allora lo lasciarono fare. Dopo le fabbriche, costruirono i negozi, i cinematografi, i caffè, i teatri, le piscine all'aria aperta e anche le chiese. Da ultimo, solo in questi anni recentissimi, si prese a ricostruire le abitazioni, dopo che fino ad ora, nelle case superstiti si sono adattati a una promiscuità, assai dura per le famiglie tedesche abituate a una comoda indipendenza nella loro casa.

Al mattino presto, il primo giorno che sono arrivato a Pforzheim, mi sono svegliato nella stanza del mio albergo, al piano di una campanella che veniva dalla strada e subito ne seguì il fragore di una escavatrice. Il lavoro incominciava. Dalla finestra vidi una colonna incessante di gente che affluiva tutta nella stessa direzione sopra una passerella provvisoria sul fiume. Presi il cannocchiale e volli scrutare da vicino ognuno nel volto. Erano uomini e donne che andavano al lavoro nelle fabbriche e negli uffici. Quei volti apparivano accesi nella marcia decisa, e si vedeva che il riposo della notte non aveva tolto la stanchezza del giorno prima.

La mia amica, che è impiegata negli uffici di una fabbrica, vi lavora nove ore al giorno, ed ella mi disse che in questi ultimi anni sono rose e fiori, con gli autobus che funzionano regolari, mentre nei primi anni, appena finita la guerra, ella doveva andare a piedi, consumando scarpe e calze, dalla sua casa alla fabbrica, lontana tre chilometri. Nelle ore in cui la città è attraversata da questa marea di gente frenetica che va verso la fabbriche e poi verso la stazione e le autocorriere, non si vede una persona elegante o che cammini distratta. Gli uomini indossano calzoni corti di cuoio e le donne abiti leggeri a colori stampati. Se qualcuno è vestito diverso, di certo è uno straniero. Per le strade e per le piazze sembra di essere nei cortili di una fabbrica. Un giorno che tra questa folla vidi apparire una donna, trionfale nella sua bellezza, con un cappellino piumato e veli, e gioielli, la si riguardò a lungo come fosse una famosa attrice del cinema o un'apparizione caduta dal cielo. Un altro giorno, nelle ore in cui tutta la città è deserta, essendo tutti al lavoro, fu una gioia vedere in un giardino accanto al fiume, seduti su una panchina, due vecchi coniugi, l'una con le mani strette a quelle dell'altro, baciarsi affettuosi, come al principio del loro amore.

Per tutte le esigenze

Le nuove fabbriche sono edifici bellissimi, che senza squilibrio fanno parte integrale della città, sebbene ideati con l'urgenza di riprendere la produzione non si è trascurato di dare a essi un aspetto armonioso. Il portale di una fabbrica di giocelli è tutto cesellato di bei fregi come un gioiello. Nell'atrio e negli uffici le piante di fiori rari, accanto alle grandi finestre, fanno pensare a una serra. I fiori, come per cancellare l'incubo delle rovine che permangano dovunque o come per dare un simbolo della speranza nel rifiorire, si trovano sempre nei caffè, nelle trattorie, nelle banche e in tutti i negozi. Entrato in un negozio di ottica per farmi mettere un vetro agli occhiali, stavo per ricattire, credendo di essere entrato da un fioraio.

Nei caffè non si va per prendere qualcosa e poi scappare, ma sono considerati come luoghi di riposo e di conversazione nelle ore di sosta dal lavoro. Sono costruzioni temporanee, sugli spiazzi, intorno alle case non si sono ricostruite le case, ma rifatte con eleganza, come dovessero essere durature. La luce è diffusa blandamente, qualche volta la radio trasmette in sordina soltanto musica, tutti parlano sottovoce, le sedie non sono metalliche, ma modellate in legno accogliente, le cameriere sono belle, ben ravviate e vestite con gusto. L'unica cosa che dispiaccia, in locali popolari, è di avere visto che gli operai hanno imparato dai soldati americani a bere la birra direttamente con la bottiglia.

La gentilezza di accogliere con un sorriso nell'entrare in qualsiasi negozio e di pagnare alla porta nell'uscire, sembra determinata da una parola d'ordine, ma non è stucchevole come quella che si usa a Parigi. La mia amica mi disse: «Cerchiamo di ritornare gentili».

Osservando i vari negozi si vedono offerti tutti gli oggetti più umanamente desiderabili, do quelli pratici a quelli di lusso. La varietà sembra infinita per accontentare tutte le esigenze. Sembra quasi che imperi la legge di fare consistere il godimento della vita nell'attimo, nella realtà di un desiderio avuto e subito soddisfatto. E questo per non sentire la grande realtà che sovrasta questo popolo di essere diviso in due parti e di non sapere minimamente quale sarà il suo avvenire.

Giovanni Comisso

Le leggi hanno fretta

Applicazione immediata, anche quando l'urgenza non c'è - Per il piano regolatore di Roma: 75 commissari dovranno riferire agli 80 membri del Consiglio comunale - Le note annuali di qualifica pongono ormai "sullo stesso piano meritevoli ed immeritevoli„

La legge — dice un articolo della Costituzione — diviene obbligatoria nel quindicesimo giorno successivo a quello della pubblicazione. Poi si preoccupa di casi eccezionali, quelli nei quali anche un intervallo di quindici giorni tra la pubblicazione della legge e la sua entrata in vigore dovesse risultare nociva. E aggiunge: «salvo che le leggi stesse stabiliscano un termine diverso».

Dovrebbe — ripeto — trattarsi di casi eccezionali. Ma da qualche tempo è invalso l'uso di fare diventare eccezionale quello che è normalmente il caso più comune e di restringere il termine dei quindici giorni fino ad annullarlo.

Voi leggete spessissimo in nuove leggi che esse vanno in vigore il giorno stesso della loro pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica a Roma: voi abitate a Mondovì. Dovete applicarla prima di averla letta e prima di avere saputo che è stata pubblicata.

Alle volte tutto questo diventa comico.

Il 15 marzo 1949 il Governo aveva proposto un disegno di legge per creare il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Fu discusso al Senato nel dicembre 1951 e si propose che dovesse entrare immediatamente in vigore. La cosa era così urgente da fare considerare pericolosa l'osservanza dei rituali quindici giorni! Era infatti tanto urgente che il progetto di legge fu travolto dallo scioglimento delle Camere ed attende ancora di essere riesaminato.

E vedrete che la proposta di applicazione immediata la ripeteranno anche quando tra un anno (o tra dieci anni) il progetto sarà finalmente deciso e approvato.

Ma tutta questa è storia ormai antica anche se radicata nella consuetudine che si sta formando. Me l'ha suggerita il verbale di una seduta della Commissione Industria e Commercio della Camera. Si discuteva uno dei più modesti e banali progetti di legge, in cui il Governo aveva inserito uno di questi articoli. Ho letto con piacere che l'on. Cappa, presidente, lamentò il sistema largamente adottato — riconobbe lui pure — in questi ultimi anni. La Costituzione — disse Cappa — ha stabilito il termine di quindici giorni. Ha voluto che i provvedimenti legislativi fossero conosciuti prima di imporne l'applicazione. A questa norma, aggiunse, si deve derogare solo in casi eccezionali di urgenza. Qui l'urgenza non c'è: rispettiamo la norma costituzionale.

Plaudo a questo atteggiamento di Cappa. Anche la commissione ha plaudito e l'ha approvato.

Ma l'esempio frutterà?

* *

I giornali romani hanno dato la notizia che il Consiglio Comunale di quella città ha provveduto alla nomina della commissione per il nuovo piano regolatore, che dovrà procedere alla redazione del progetto di massima da sottoporsi poi all'approvazione del Consiglio Comunale.

La commissione è composta del sindaco, di 8 assessori e di 12 consiglieri comunali; di 8 funzionari degli uffici comunali; dei rappresentanti di tutti i ministeri (compresi quindi anche quelli delle Poste e Telegrafi, della Marina Mercantile, del Commercio Estero), nonchè dell'Alto Commissariato di Igiene e Sanità e di una infinità di rappresentanti di alte autorità, e cominciare dal Vicariato di Roma, del Provveditore agli Studi, e di un rappresentante dell'Istituto degli Studi Romani, nonchè di altre persone ferrate indubbiamente nel campo della cultura se non in quello dei piani regolatori. Sono 29, se non ho sbagliato la somma.

Tenete conto che i ministeri, se non erro, sono 18, ed avrete in tutto 75 persone. Una commissione di 75, per riferire poi al Consiglio Comunale composto di 80 membri.

Non vi paiono un po' troppi?

* *

Nel congresso della Democrazia Cristiana di Napoli era stato oggetto di ammirazione la rigida immobilità, in posizione composta, dei consiglieri nazionali e dei membri del Governo, che sedevano nelle quattro file di banchi eretti dietro la tribuna presidenziale.

Nella prima seduta si era pensato che tutti fossero compresi dalla solennità del rito inaugurale. Ma poi si era constatato che l'immobilità continuava anche nelle successive sedute, quando parlare di solennità del rito pareva eccessivo. Dice la stampa della Democrazia Cristiana che infine si scoprì l'origine del mistero: la posizione immobile era la sola consentita dalla speciale costruzione dei banchi, che nascono per tutta spalliera un damasco tanto splendido quanto fluttuante, mentre il seggio antistante era formato da un sottile foglio compensato, insofferente alla pressione dei gomiti.

Pare che, dopo l'esito, il sistema debba essere esteso ad altre assemblee ed alla totalità dei posti.

* *

La Commissione del Senato che esamina il progetto di legge sulla delega al Governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati, si è trovata in pieno dissenso su molti punti. Ne è sorta una relazione di maggioranza ed una di minoranza, come spesso avviene.

Ma vi è un punto sul quale la Commissione è stata unanime: nel ritenere «inutili, se non spesso nocive per un giudizio obiettivo e completo, le note annuali di qualifica — *che vengono per lo più espresse al superlativo* — ponendo sullo stesso piano meritevoli ed immeritevoli».

Le note di qualifica dovrebbero dopo questo giudizio tassativo ed unanime ritenersi finite per sempre.

Ma sono previdente ed uso — come vedete — il dubitativo.

G. B. Boeri

Per evitare il fracasso

Assolto l'oste che voleva sbarrar la via agli aerei

Lione, 16 luglio.

Un oste francese, che aveva minacciato di innalzare uno sbarramento di palloni frenati per evitare che gli aerei sorvolassero la sua proprietà, è stato prosciolto da ogni accusa dalla Corte di appello di Lione. L'oste, Jean Viena, proprietario della lussuosa «Capucin Gourmand», situata vicino alla frontiera svizzera, aveva notato che il continuo fracasso degli aerei che atterravano nel vicino aeroporto di Ginevra allontanava molti clienti dalla sua taverna. Spedì la sua situazione all'aeroporto, ma senza ottenere alcun risultato pratico. Esasperato dalla situazione, Viena inviò un avviso scritto alla Direzione dell'aeroporto di Ginevra comunicando che alla data del 10 ottobre del 1953 avrebbe eretto sopra la sua proprietà uno sbarramento di palloni frenati.

Le autorità dell'aeroporto ricorsero immediatamente al Tribunale ed accusarono il Viena di minacciare «la salute e l'integrità fisica» dei passeggeri in arrivo all'aeroporto di Ginevra. Il Viena venne processato al Tribunale di Nantua e condannato a 30.000 franchi di multa. Egli ricorse immediatamente in appello. Ora la Corte di Lione ha assolto il Viena dall'accusa di voler «minacciare l'integrità fisica e la vita» dei passeggeri, ma di aver solo voluto evitare — innalzando uno sbarramento di palloni frenati — che gli aerei sorvolassero la sua proprietà.

LE GROLLE D'ORO A ST. VINCENT

Pioggia di stelle annunciata per domani

(Dal nostro inviato speciale)

St. Vincent, 16 luglio.

Per un giorno intero Saint Vincent sarà messa a soqquadro da un finto cataclisma; da Roma stesso Olimpo cinematografico si sposterà nella quieta stazione termale, farà dimenticare agli uricemici la quotidiana passeggiata alle fonti che promettono la salute ai malati e una svelta linea agli obesi. Con un anticipo di quasi un mese la pioggia di stelle, anzichè a San Lorenzo, avverrà dunque domenica 18 luglio per l'assegnazione delle «grolle d'oro» alla migliore attrice, al miglior regista, al miglior attore italiano.

Il premio delle «grolle d'oro» è alla sua seconda edizione e si è già imposto come il più ambito premio cinematografico italiano. La giuria, formata da uomini saldamente affermati nella critica cinematografica, ha dato un tono di serietà immediata a questa manifestazione, per cui ottenere oggi la «grolla d'oro» di Saint Vincent ha per un attore italiano lo stesso valore che gli «Oscar» hanno per gli attori americani.

L'anno scorso, quando fu premiata Gina Lollobrigida, non si fece gran rumore; quest'anno invece la festa avrà maggiore solennità, con la partecipazione di un esercito di attori, attrici, registi, gente che vive del cinema o intorno al cinema senza un compito ben preciso. Si dice che anche Katharine Hepburn, la spigolosa e lentigginosa interprete di tanti film ormai celebri, sarà a Saint Vincent la sera di domenica per la premiazione. Ma quella presenza non è certa. Si sa infatti che la protagonista de «La regina dell'Africa» non ama gli avvenimenti mondani.

Se non ci sarà lei, il cinema di Hollywood sarà però degnamente rappresentato da Steve Barclay, il nuovo «bruto di Hollywood», onusi che dovrà succedere a Marlon Brando, finito in clinica psichiatrica, nel cuore delle più sospirose spettatrici.

Il cinema francese sarà presente con Hélène Remy e Pierre Cressoy, oltre a una diavetta che si affaccia per la prima volta sullo schermo, Jeanne Hudo, dal musetto sbarazzino.

Il grosso dei partecipanti alla festa sarà però composto da italiani. Vittorio De Sica, diventato «l'enfant gaté» del pubblico femminile dal giorno in cui la sua chioma s'è fatta completamente grigia e da quando ha reso pubblica la sua contrastata vicenda matrimoniale con Giuditta Rissone, sarà il «numero uno» della schiera. Gli faranno corona Andrea Checchi, Massimo Serato, Alberto Sordi, Rossano Brazzi, Claudio Gora.

Tra le belle attrici Eleonora Rossi Drago e Lea Padovani domineranno non soltanto per la celebrità di alcuni loro film come «Persiane chiuse» e Roma ore 11». Le due attrici infatti sono le più quotate per vincere la «grolla d'oro». Tra gli attori si fa il nome di De Sica, Serato e Sordi. Lizzani, Gora e Zampa si disputeranno quella per il miglior regista. Marina Berti accompagnerà il marito Claudio Gora, Carla Del Poggio sarà presente con il marito regista Lattuada.

A fare il coro intorno ai vincitori e ai divi più celebri ci sarà un gruppo di giovani attrici aspiranti alla fama: Linda Sini, Anna Maria Sandri, Lila Rocco, Bianca Dal Monte e Wilma Gabor. Sono nomi ancora sconosciuti; domani potrebbero però fiorire d'improvviso, come accadde a Gina Lollobrigida e a Silvana Pampanini. La bella Gina ha telefonato che non potrà assistere alla serata e al pranzo di gala; ha detto di essere troppo impegnata in «Pane, amore e gelosia». Il suo nuovo film con De Sica.

f. r.

Nozze alla chetichella della graziosa Martine Carol

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 luglio.

Un matrimonio di quelli che a Parigi vengono definiti di solito «parigini», in quanto attirano sempre molta folla di amici e di curiosi, è stato celebrato sulla Costa Azzurra quasi in segreto ed esattamente nel municipio di Grasse. Sposi sono la bella attrice Martine Carol e il regista Christian-Jaque.

Da un pezzo il «Tout Paris» mondano e cinematografico sapeva che Martine e Christian si amavano, ma nessuno credeva che le nozze fossero imminenti.

Ieri pomeriggio una bella automobile si fermò dinnanzi al municipio di Grasse e ne uscirono cinque persone che entrarono nel palazzo senza che nessuno prestasse loro attenzione. Poco dopo, sempre alla chetichella, le stesse persone ripartirono come erano venute. Un giornalista di Grasse seppe in serata dal sindaco che Martine Carol — il cui vero nome è Martine Morel — e Christian-Jaque — che si chiama in realtà Christian Maudet — si erano uniti legalmente.

Un'ora dopo la notizia correva di bocca in bocca lungo la Costa Azzurra e tutti i cronisti dei giornali locali si mettevano a dare la caccia agli sposi, battendo le campagne e andando in villaggio in villaggio. E infatti Martine che indossava un giovanile vestito azzurro formato in vita da una cintura, e il marito sedevano a una trattoria di Grasse insieme ai rispettivi genitori e ai due testimoni. Solo stamane i giornalisti e i fotografi sono riusciti a rintracciarli nella cascina St.-Jean-de-Magnoasc, che Martine sta già trasformando

l. m.

COME STIAMO A LINGUA

La storia del tranvai

"Di tutto e' mi ragiona, ma di sposarci mai„ - Lo diceva il popolino per quando si tarda a venire a una conclusione - L'Arlia avrebbe desiderato che si dicesse "Il Celere„

Soltanto la bomba atomica può dare un'idea dell'effetto di scanturbo e di fracasso che la introduzione del *tramicay* nelle città italiane, circa l'anno 1877, produsse nei puristi: discussioni, diatribe, liti intorno al modo di denominare italianamente il nuovo veicolo, che da giornali e riviste, da caffè e circoli filologici, passando a lambire la Camera dei deputati (tornata del 10 febbraio del 1892), finirono col metter capo alla Crusca, che nel «Rapporto dell'anno accademico 1895-1896» si dichiarò in favore della voce *tranvai*: il parere di Perpetua, che già il popolo di Firenze se l'era cucinata da sè, il secondo giorno dopo l'inaugurazione del *tramicay*, leggendo a modo suo nei fianchi delle carrozze quel nome esotico. (E altrettanto per tempo ci aveva attaccato il modo di dire: *è la storia dei tranvai*, per quando si tarda a venire a una conclusione:

Apposta? Gli è la storia dei tranvai. Di tutto e mi ragiona, ma di sposarci mai.

Non si era d'accordo nemmeno sulle origini della voce inglese, che taluni facevano composta di *way*, via, e *tram*, carro da trasporto (via pei carri); altri di *way* e *train*, treno, (via di treni); altri ancora di *way* e *tram*, aferesi del nome dell'inventore, l'ingegnere Benjamino Outram. Circa l'equivalente in buona lingua italiana, mentre il tram durò a essere soltanto a cavalli, fu proposto *ippovia* e più elegantemente ancora *ippodromo* (cavallo-ferro-strada); sottentrato il vapore e quindi l'elettricità, *guidovia* e dai gallicizzanti *tramvia* (*tramvoie*). L'Arlia, che all'argomento dedicò 55 scritto «Un nuovo veicolo, una nuova parola», mise avanti *Omnibus celere*, confidando che il popolo lasciando cadere il primo termine, avrebbe poi detto semplicemente *Il Celere*, a quel modo che dice *il direttissimo*, *il direttissima*, *il lampo* invece dell'espressione piena *treno diretto*, *treno direttissimo* eccetera. Ma com'egli stesso riconosce in suo linguaggio, fece fico.

(Chi dice Arlia dice Fanfani, il quale non si lascia trovare nel vivo di queste polemiche trammistiche, forse perchè ancora disgustato che essendo tra i deputati alla compilazione del Novo vocabolario del Circolo filologico fiorentino, dopo aver avuto ampie garanzie che i francesismi *azzardo* e *azzardare* non ci sarebbero entrati, qualcuno, in sua assenza, giocando di raccomandazioni, ve li aveva fatti scivolare).

Accettate per forza le voci popolari *tram*, *tramme* e *tranvai*, i puristi si accapigliarono a proposito delle forme *tramvai* e *tranvai*, riuscendo vincitori, coll'ausilio della Crusca, i sostenitori della seconda. «A dir vero si legge nel citato Rapporto, il v essendo una spirante labiodentale, potrebbe nella pronunzia e nella grafia essere preceduto tanto dalla nasale labiale m, quanto dalla nasale labiale n; ma poichè in italiano il v è sempre preceduto da n e non da m si nella lingua parlata e nella scritta, la forma *tranvai* fu preferita dall'Accademia.» (Dunque anche *Decemvire* e non *Decemviro*, *Triumvirato* e non *Trimvirato*...)

Tramvai e *tram* (o *tramme*, pl. *trammi*), secondo i più rigorosi dovevano bastare; il primo a designare, genericamente, «il servizio dei veicoli tirati da' cavalli o da una macchina a vapore, ovvero spinti da forza elettrica sopra verghe di ferro o di acciaio fissate lungo la via», il secondo «la vettura, chiusa o aperta, che fa le gite da un luogo all'altro. E rigettavano *tramvia*, che pure era stato difeso alla Camera dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Branca; e con essa l'aggettivo *tranviario*, detto per ironia «caro a Manicomio». Il quale non si regge, sia perchè *via* vale descrizione, indicazione delle vie d'un paese o d'una città, sia perchè la terminazione in *ario* suol dare significato collettivo alla parola che si aggiunge, come vedesi in diario, calendario, vocabolario ecc. Allo stesso modo, per ragioni di desinenza, volevano *trammista* e *tranviata* in luogo di *tranviere*, e citavano i muri di Firenze durante gli scioperi: *Viva i trammisti! A morte i tranvai!*

Si rifacevano sui particolari, inerudelivano sui derivati, perchè la posta principale era perduta: il *tram* aveva avuto ragione della *guidovia*. Il purista non può che andare a piedi: non pure l'automobile, non anche «la carrozza di tutti» gli è linguisticamente un supplizio. Non ci trova nulla di sano: non la *piattaforma* (italianamente terrazzino), non il *trafiro* (asta da presa), non il *bigliettario* (fattorino o tutt'al più bigliettinaio), non le *rotaie* (più propriamente *binari* o *verghe*). E non diciamo niente del *controllore* (ispettore, riscontratore, verificatore), perchè la piaga di questo francesismo è ormai incancrenita. Appena si salva nel suo mutismo il *manovratore*, volendo menar buono l'abuso che oggi si fa di *manovra* (fr. *manoeuvre*) e dei suoi derivati, il quale non è però da tollerare quando scontina nel figurato e *manovra stia* per raggiro, operazione cabala e simili. Un'altra stilettata è lo *scambio* invece che il *baratto*: e lo *scambista* in luogo del *barattiere*, parola che in mancanza d'altro riempirebbe assai la bocca dell'umile che esercita quel mestiere.

Che più? Non suona italianamente schietta neppure la magnetica espressione: «*Abbonato!*».

Leo Pestelli

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi sulla pista di Silverstone le macchine italiane contro le Mercedes

A bordo della nuova vettura tedesca, Fangio ha girato in prova a 161 all'ora - Un incidente senza conseguenze al pilota argentino - Le Ferrari e le Maserati puntano ad una rivincita

Perchè le auto tedesche sono «minacciose»

Necessari provvedimenti in favore dei nostri costruttori

Vittorio Marzotto, deputato alla Camera e noto pilota di automobili ha scritto questo articolo su un argomento di cui ha particolare competenza. Pubblichiamo volentieri l'opinione dell'on. Marzotto, sulle cause che pongono i costruttori italiani in difficoltà di fronte alla minaccia tedesca.

La sconfitta dell'automobilismo italiano a Reims ha spinto parte della stampa nazionale a pronunciarsi attraverso vaghi inviti ai costruttori, sollecitati a «costruire macchine buone, veloci e solide» per restituire, nel più breve tempo possibile, agli sportivi del mondo intero la soddisfazione di vedere le nostre vetture e i nostri piloti gareggiare con successo nelle competizioni internazionali.

Secondo un costume ormai radicato nel nostro Paese le ammissioni e i rimpianti sostituiscono sempre quella specie di anticipante preveggenza che, in tempi felici, dovrebbe dettare programmi per il futuro e suggerire misure atte a sviluppare i successi conseguiti.

Nessuno si è curato di consolidare quella posizione di preminenza, che abbiamo tenuto dal dopoguerra alla gara di Reims, mediante una politica moteristica che, oltre a servire la passione sportiva di milioni di italiani, creasse un favorevole «ambiente» alle nostre esportazioni automobilistiche. Solo continue critiche hanno accompagnato il difficile e pur lusinghiero sviluppo della nostra industria automobilistica.

Lo Stato, attraverso il CONI, poco o nulla ha fatto in questo campo. Diversamente da quanto avviene in altri settori sportivi, come il calcio, l'apporto finanziario del pubblico per il settore automobilistico è pressochè nullo. Ne consegue, per una valutazione tutta economica e niente affatto tecnica, che le critiche mosse da questo pubblico, non reddizio agli effetti degli incassi, ma pur tanto numeroso, restano inascoltate in sede governativa. I nostri più arditi costruttori hanno lavorato in un regime di «isolamento» che avrebbe sconsigliato, in altri Paesi, qualunque industriale da uno sforzo molto spesso pregiudicato da difficoltà insormontabili.

Buono per noi che la loro inesauribile passione e la loro capacità abbiano permesso di mantenere viva un'attività che, notoriamente, non offre margini. Ma, dobbiamo onestamente riconoscerlo, merito esclusivo dei nostri costruttori. Ammissione che non sembra costituire argomento di discussione di certa stampa. Il significativo successo dell'industria tedesca sui nostri prodotti «artigiani» ha sollevato un risentito disappunto che si accanisce, fuor d'ogni obiettiva valutazione, contro un presunto «olio di Capua» dei costruttori italiani.

È venuto spontaneo di chiedersi quanto abbia speso la Mercedes per la preparazione di questa vettura da competizione, quali gli sgravi fiscali goduti dalla fabbrica tedesca che ha potuto così sfruttare i suoi successi sportivi effettuando una massiccia esportazione in tutti i mercati del mondo.

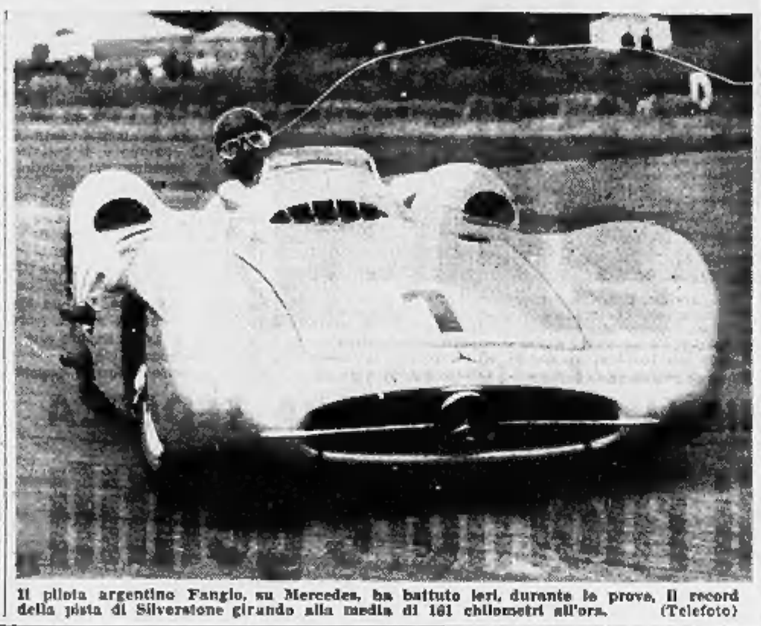
Il problema non può essere considerato alla luce di una recriminazione troppo superficiale che dimentica, ad esempio, come la fiscalità dell'automobile raggiunga in Italia il livello più alto rispetto gli altri Paesi e come tale incidenza sia quasi il doppio della corrispondente incidenza fiscale applicata in Germania (carichi fiscali in lire sterline (U.S.A. = 100): 34, 8, 7, minimo di 254,5 ad un massimo di 342. In Italia da un minimo di 402,5 ad un massimo di 517,7).

E non va dimenticato che mentre la nostra esportazione automobilistica è gravata quasi per intero di tutti i gravami fiscali, esatti nella fase di produzione, le concorrenti dirette straniere possono godere di una quasi totale esenzione. Il C.O.N.I., che dovrebbe occuparsi, tra l'altro, anche delle sport automobilistico, ha concesso agli artigiani costruttori di vetture sportive un contributo di 30 milioni per il 1953 per consentire loro di «presentarsi» alle varie competizioni mondiali di Sebring, Le Mans, Mille Miglia ecc. Contributo, come si vede, modestissimo ove si consideri che le maggiori prove mondiali non offrono alcun ingaggio.

Ora Ferrari e Maserati, evidentemente, non possono affrontare queste spese con un bilancio che, per la struttura stessa dell'azienda, non permette un'incidenza tanto onerosa. La conseguenza di questa impossibilità si conclude, in sede sportiva, nella perdita dei migliori piloti professionisti del mondo che, ovviamente, preferiscono fornire le loro prestazioni a Case che offrono contratti più vantaggiosi. Ferrari costituisce, sotto questo aspetto, l'esempio più significativo. Molti tra i migliori piloti oggi esistenti si sono «fatti» sui cavallini rampanti della Casa modenese, ma non tutti hanno potuto rimanervi. Cosa fare? La prima sconfitta in campo automobilistico non deve diventare una regola come accadde nel periodo 1935-1938. Ma come premessa per una ragionevole impostazione di tutto il problema è necessario che l'opinione pubblica non rivolga banali appelli a costruire macchine «buone, veloci e solide», che non chieda a gran voce l'imposizione di cilindrate maggiorate o minorate, perchè i costruttori sanno benissimo cosa costruire per un effettivo progresso dell'automobilismo sportivo. Vedasi, a tale proposito, il caso del famoso «4900» Ferrari, tanto criticato e giustificato invece ampiamente dalla grande vittoria di Le Mans, vale a dire nella competizione commercialmente più importante del mondo.

Se esiste una crisi, dunque, essa ha origini e ragioni non già nel mancato sforzo dei nostri ammirevoli costruttori ma piuttosto nell'abbandono, nell'indifferenza, nell'assenteismo in cui sono stati lasciati per tanto tempo. Per poter pretendere da loro una pronta e sicura ripresa del nostro automobilismo è necessario che, una volta per sempre, essi trovino presso gli organi responsabili quella collaborazione e quell'aiuto senza i quali è impossibile pensare ad una soddisfacente soluzione del problema.

Vittorio Marzotto



Il pilota argentino Fangio, su Mercedes, ha battuto ieri, durante le prove, il record della pista di Silverstone girando alla media di 161 chilometri all'ora. (Telefoto)

Un'appassionante gara di "bolidi,,

(Nostro servizio particolare)

Londra, 16 luglio.

«Le Mercedes sono indubbiamente potenti e costituiscono una grossa minaccia. Dopo le prove odierne possiamo però dire che la situazione è tutt'altro che disperata. Abbiamo molte carte in mano e vedremo di giocarle domani nel modo migliore». E' questa la dichiarazione che ci ha fatto stasera il direttore della scuderia Ferrari, le cui macchine si lanceranno sul circuito di Silverstone nel tentativo di strappare il lauro della vittoria alle velocissime Mercedes, pilotate da Fangio e da Kling.

Quali elementi giustificano l'ottimismo e le alte speranze degli uomini della Ferrari? Non è forse convinzione più o meno generale che le Mercedes, seppure dopo dura lotta, sconfiggeranno le macchine italiane? Non ha forse Fangio mostrato oggi la potenza della sua macchina battendo in prova ogni precedente record di velocità a Silverstone portando la sua Mercedes a 161,340 km. orari e percorrendo così il circuito in 1'45"?

A queste «dure verità» gli uomini della Ferrari così replicano:

1) Il tempo di Fangio è stato sì ragguardevolissimo ma d'altro canto non bisogna dimenticare che subito dopo egli è uscito di pista se pure con minimo danno.

2) Se Fangio ha percorso il circuito in 1'45" (media 160,050) un secondo soltanto in più sul record della Mercedes.

3) E' stato accertato che Silverstone non offre alle Mercedes quei decisivi vantaggi che offrì invece loro il circuito di Reims. A Reims (ci hanno spiegato i dirigenti della Ferrari) la pronunciatissima «aerodinamicità» delle Mercedes giocò — per le caratteristiche del percorso — una parte notevolissima, anzi decisiva. A Silverstone le Mercedes non devono contare che sulla potenza dei loro motori poichè su questo circuito inglese la «aerodinamicità» è apparticina di ben pochi vantaggi.

L'incidente di Fangio è questa sera al centro dei commenti degli sportivi inglesi, ma per fortuna si è trattato di cosa da poco. L'asso argentino in una curva è sbandato ed è finito contro un fusto vuoto collocato come segnalatore. Non è accaduto nulla di grave e poco dopo Fangio lasciava il circuito incolume. I meccanici hanno provveduto subito a riparare i superficiali danni riportati dalla macchina.

Con due giorni di ritardo sulle altre scuderie sono finalmente giunte oggi a Silverstone le Maserati con i loro piloti Ascari, Villoresi e Marimon. Causa il ritardo dell'arrivo, Ascari e i suoi compagni non hanno iniziato le corse di prova che nel tardo pomeriggio e ancora non sono stati resi noti i tempi da loro stabiliti. Sarà interessante vedere se le Maserati riusciranno a scompigliare le previsioni formulate dagli esperti britannici: previsioni secondo cui la vittoria non potrà andare che alle Mercedes o alle Ferrari.

m. c.

La nuova Lancia sport 3800 prova con successo a Monza

Monza, 16 luglio.

La Lancia ha provato oggi a Monza le sue nuove vetture sport 3500. Al volante si sono alternati il promettente pilota torinese Piodi ed i due collaudatori Bona e Navona, percorrendo complessivamente numerosi giri.

Alla sua prima uscita impegnativa questo nuovo prodotto dell'industria torinese ha dato ottimi risultati. Esso è destinato a rimpiazzare nelle prossime importanti competizioni le «3200» che hanno vinto parecchie corse tra cui la Carrera Messicana e la Mille Miglia.

L'esordio delle Lancia 3500 permetterà di fronteggiare le macchine dell'industria straniera. Si parla, tra l'altro, di una Mercedes Sport, che pure sta per essere lanciata nelle competizioni internazionali della categoria.

L'allenamento di Coppi

Tortona, 16 luglio.

Fausto Coppi riprenderà gli allenamenti al più presto. Il campione del mondo «proverà» sui rulli, poi inizierà la preparazione su strada, percorrendo tratti molto brevi per saggiare le proprie forze e la prima reazione del suo fisico alla fatica.

Solo dopo un periodo di allenamento, Coppi sarà in grado di decidere sulla sua eventuale partecipazione ai mondiali.

Circa la data della sua prima uscita non si hanno per ora informazioni precise. Gli sportivi di Novi e di Tortona sostengono che già domani Coppi coprirà una cinquantina di chilometri in compagnia di alcuni dilettanti.

All'clandese Faanhof

la più lunga tappa del Tour

Bordeaux, 16 luglio

La più lunga tappa del «Tour» la Angers-Bordeaux (km. 343) è stata fatta per più di 200 km. senza che i corridori destero il menomo indizio di volersi impegnare.

Vi furono poi diversi tentativi di fuga, in seguito ai quali si formò un gruppetto di otto uomini: Mahé, Lauredi, Faanhof, Hendrickx, Clerici, Nolten, Graf e Vitetta che si mise a tirare alla disperata.

Gli assi del gruppo nicchiavano e i fuggitivi acquistando sempre maggior vantaggio non erano più raggiunti. Il gruppetto perdeva per via Vitetta appiedato; gli altri sette disputavano la volata risultati con la vittoria dell'olandese Faanhof.

m. b.

Ordine di arrivo della Angers-Bordeaux di 343 km.: 1. Faanhof (Olanda) in 10 ore 2'25"; 2. Hendrickx (Bel.); 3. Graf, Svizz.) 4. Clerici (Svizz.); 5. Lauredi (Fr.); 6. Mahé (Ovest); 7. Nolten (Ol.) tutti col medesimo tempo del vincitore; 8. Darrigade (Fr.) in 10 ore 9'29"; 9. Kubler (Svizz.); 10. Ockers (Bel.); 11. Forlini (Ile).

Classifica generale: 1. Wagtmans (Ol.) 53 ore 29'38"; 2. Bobet (Fr.) a 1'2"; 3. Kobet (Svizz.) a 1'19"; 4. Schaer (Svizz.) a 2'1"; 5. Debruyne (Bel.) a 5'27".

Sacchi, Messina e Ghella stasera al Motovelodromo

Una interessante riunione ciclistica avrà luogo questa sera sulla pista del Motovelodromo torinese.

Una delle prove più attese è costituita dall'incontro Nino Dellippia e Roger Hassenforder che si misureranno in una «madison». Non meno interessanti saranno le gare che vedranno Alfredo Sacchi, Messina e Ghella, un «quartetto» in tre prove, sul campione mondiale dell'inseguimento professionisti l'australiano Patterson, col campione olandese Derksen e con quello francese Gerardin. Avrà quindi luogo un incontro tra gli aguzzini dei dilettanti dell'Italia e della Svizzera che si misureranno in quattro prove.

Tutte queste gare faranno da degna cornice alla finale del Trofeo Luigi Bertolino campionato italiano della pista per società dilettantistiche.

L'odierna gara ippica

Botticelli tra i favoriti nella corsa di Ascot

(Nostro servizio particolare)

Londra, 16 luglio.

(m. c.) Botticelli, il puledro italiano che correrà domani ad Ascot nel «Premio Giorgio VI e Regina Elisabetta» (il più allettante premio dell'anno: 20 mila sterline, circa quarantatre milioni di lire), ha oggi galoppato, per la prima volta, sul miglio e mezzo di percorso, su cui verrà domani disputata la gara. Al termine della corsa, il marchese Incisa della Rocchetta, comproprietario con la signora Tesio del puledro, ha dichiarato:

«Sono soddisfatto della prova. Botticelli ha corso molto bene e non vi è alcun dubbio che la pista di Ascot, la migliore del mondo, non presenta difficoltà per il mio puledro. Anche Camici è più che soddisfatto dei risultati di oggi». Più tardi uno degli allenatori di Botticelli (che si trova ora nella scuderia di «Windsor Forest», a breve distanza dall'ippodromo di Ascot, ci ha riferito: «Le condizioni fisiche del cavallo sono eccellenti. Esso si è perfettamente acclimatato e oggi ad Ascot si è comportato in modo assai brillante. Inutile dire che le nostre speranze sono assai alte».

Da queste dichiarazioni è facile vedere che l'ottimismo nella scuderia di Botticelli è aumentato d'intensità nelle ultime ore. Fino a ieri i suoi proprietari e i suoi allenatori dichiaravano francamente che il piazzamento del puledro al secondo o terzo posto sarebbe stato considerato già un notevole successo: oggi, da quanto abbiamo appreso, non si esclude la possibilità di una vittoria, sebbene non ci si faccia illusioni sull'asprezza della prova che il puledro dovrà affrontare.

Il motivo di questo ottimismo è dato anzitutto dalle ottime condizioni fisiche del cavallo e, in secondo luogo, dalla brillante galoppata di oggi sul miglio e mezzo di Ascot.

Gli esperti inglesi continuano invece a ripetere le stesse parole dei giorni scorsi. Botticelli — essi dicono — è un enigma: non sembra avere molte possibilità di vittoria contro avversari come Aureole e Janitor.

Il favorito continua dunque ad essere Aureole, della scuderia della Regina, che viene oggi dato a 7 a 2; Botticelli è sempre a 8 a 1, seguito da Janitor, un cavallo francese. Fatta eccezione per questi due, tutti gli altri cavalli iscritti alla gara avrebbero, nelle previsioni dei cronisti sportivi, degli esperti, e soprattutto degli allevatori, minori possibilità di vittoria del puledro italiano. Questo vale per Darius, un ottimo cavallo inglese, per Arabian Night, anch'esso inglese, e per i numerosi cavalli francesi, Altana, Savoyard II, Vernet, quest'ultimo della famosa scuderia Volterra.

Il via verrà dato domani alle 15,20, e si può essere certi fin d'ora che Botticelli correrà seguito dagli auguri e dalle speranze di tutti gli italiani d'Inghilterra, i quali, per «patriottismo sportivo», hanno puntato sul puledro decine di migliaia di sterline.

Il processo degli espropri

Frasi compromettenti registrate al magnetofono

Roma, 16 luglio.

Sembrava un normale, anche se doloroso processo per concussione. Imputati: due ufficiali d'Aeronautica, il maggiore Gennaro Cuomo e il capitano Raffaele Ciavarra. L'accusa: aver preteso la consegna di danaro per aumentare le indennità di esproprio per certi terreni nel Riminese, che erano necessari per l'ampliamento di un aeroporto. Il processo, durante la prima udienza, era andato avanti fra la confessione limitata del maggiore («Ho ricevuto delle somme, ma non le ho richieste: me le hanno solamente offerte perchè fossi sollecito nel mandare avanti la pratica») e la negativa del capitano («Io non ho mai avuto un soldo nè saputo nulla della attività del maggiore»).

Improvvisamente oggi si è avuta la sensazione che dietro la facciata vi sia qualcosa da scoprire. Innanzitutto si è saputo che il maggiore Cuomo deve subire altri due procedimenti penali. Poi si è appreso, ma la notizia non ha avuto una conferma, che il maggiore Cuomo, in un colloquio privato avuto col colonnello dei carabinieri Ercolini al momento del suo arresto, disse: «Lei mi deve aiutare. Dalle carte che lei mi ha sequestrato a casa risultano elementi gravi che non riguardano la mia persona. Io stesso non so se debbo parlare o star zitto».

L'interessante consiste — almeno così sostiene chi l'ha sentita — nel fatto che la frase sarebbe stata registrata su un magnetofono installato nella stanza e attualmente in possesso dei carabinieri.

La circostanza è stata riferita ai giudici del Tribunale dal tenente pilota Carlo Capanna, l'accusatore «numero uno» di questo processo.

«E chi le avrebbe consentito di ascoltare così clamorose rivelazioni?

L'ufficiale ha spiegato che fu il capitano dei carabinieri Mario Cassanese, il quale gli mise a disposizione il magnetofono.

Ma l'ufficiale dell'Arma, quando è stato il suo turno dinanzi ai Tribunale, ha negato.

L'ufficiale pilota a sua volta ha insistito: ma senza ottenere un risultato migliore. Quali le accuse del tenente Capanna? Costui aveva del terreno nella zona di Rimini. Gli venne espropriato. Rifiutò l'indennità che gli era stata offerta. Si spostò a Roma per cercare di ottenere un aumento. Al Ministero gli dissero che doveva rivolgersi al maggiore Cuomo, il quale lo invitò a casa sua, per spiegargli senza mezzi termini che avrebbe avuto una più forte indennità se gli avesse dato una percentuale. Il tenente Capanna riferì la circostanza ai suoi superiori, che lo invitarono a continuare le trattative, conclusesi con l'arresto del maggiore, il quale aveva intascato una certa somma.

Condannato a tre anni per rivelazione di notizie

Milano, 16 luglio.

In due udienze si è concluso, al Tribunale militare di Milano, il processo contro Sabino Nazzaro, arrestato qualche mese fa come agente di spionaggio al servizio di uno Stato straniero, nella cui capitale egli si recava ogni tanto, portando informazioni.

Il Nazzaro è stato condannato a tre anni di reclusione.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La tendenza sostenuta in apertura ha interessato principalmente la Fiat, nuovamente in movimento sotto la spinta di attive compere; ricercate largamente le Montecatini, che peraltro non si sono spostate dai massimi precedenti. In buona ripresa le Stet, le Assicurazioni Generali, le Mira Lanza. Scarso lavoro sui rimanenti settori, sfiduti a modeste necessità di assestamento ed operati sostanzialmente ai prezzi di ieri. Verso il termine della riunione vivaci realizzi di fine settimana e di fine mese, in vista dei riparti ormai imminenti. Buona apparenza tuttavia il mercato, con qualche sfrangiato di debolezza ulteriore nel dopoborsa, ritenuto su un volume operativo piuttosto modesto.

	15	16		15	16
Rum.02	63 —	62 —	S.Gen.	13.500	13.540
Rom3½	62 80	63 80	Am.Aso	9700	9700
» t. c.	62 90	62 90	Medit.	6125	6060
Rom5½	80 25	80 25	Montec.	1312	1309
» t. c.	80 35	80 35	Ver. ed.	133 50	132 —
Rom5½	93 60	93 50	Adriatica	1385	1385
» t. c.	93 70	93 60	Cisp	1250	1250
Rom7%	91 90	91 50	Terni	194 50	197 —
» t. c.	91 60	91 60	F.C.E.	538 —	540 —
Ris5½	71 70	71 70	Unes	479 —	475 —
» t. c.	71 80	71 80	Sint	2340	2330
Ris5%	90 80	90 80	Sme	2135	2132
» t. c.	90 90	90 90	Linoleum	2287	2287
Ben.'59	97 —	97 30	Antarctic	425 —	420 —
» '60	96 925	97 10	Fiat	908 —	905 50
» '61	96 70	96 70	Savigl.	—	—
» '62	96 85	96 80	Rubbiatti	18 40	18 95
» '63	96 725	96 80	Imet	199 —	196 —
Fer3%	99 —	99 —	Mont.	860 —	856 —
Eli5½	99 25	99 25	Finsid.	457 —	456 —
Im 5½	99 95	99 95	Ilva	245 —	240 —
Sem5½	98 —	98 —	Ansaldo	938 —	930 —
Imo5½	95 40	95 40	Cotonif.	1390	1385
Imi4½	105 —	105 —	Chatill	2220	2220
Ime5½	94 10	94 20	Cir	2670	2670
Iri-El.6	96 45	96 20	Schiap	990 —	990 —
Tod½	92 90	92 —	Anic	1280	1280
»5%35	89 —	89 —	Rum.ss	1122	1116
»5%37	88 —	88 —	M.Pont	1808	1778
S.Paolo	91 —	91 —	Montec.	1378	1375
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	1295	1295
Ast.Imp.	91 75	91 75	Cart.It	3425	3420
Sin.5%	97 —	97 —	Burgo	11.500	11.460
F.Sue.	84 40	84 35	Fonc.R	23.100	23.100
Imo 5%	93 80	93 25	Pom.F	975 —	975 —
»XI-53	93 45	93 65	F.Elett.	1060	1060
»XV6%	93 50	94 25	M.A.I.	16.600	16.300
»FF.S.	90 40	90 40	Gallo	67 50	67 50
Fiat%	96 90	96 80	Viscosa	3725	3710
Fer.5%	98 50	98 50	Ceramic.	1085	1085
Gilv7%	104 —	103 90	Lede	1041	1040
» '53	105 80	105 50	Fornar.	160 —	160 —
Mag.48	101 —	101 —	Siem	345 —	345 —
»48-AB	100 50	101 —	West.	308 —	308 —
»48-C	100 50	101 —	Param.	645 —	645 —
Elec7%	102 —	102 —	Cotard	330 —	330 —
Vis.7%	99 80	99 80	Pirelli	1960	1935
Cant7%	102 20	102 50	Saffa	1332	1322
Wat.7	98 50	98 50	Lig.gas	910 —	909 50
Fruss%	89 —	89 —	Tubi	16.750	16.750
Cant7%	103 50	103 50	Borgos	11.150	11.050
Sade%	98 —	98 —	Coton	375 —	380 —
Visc%	92 50	92 50	Fiber	145 —	150 —
Cat.6%	98 —	98 —	Lanza	5775	6300
Sogef 6	99 40	99 20	Amiata	6465	6400
Terni 6	98 —	98 —	Ass.P.	2210	2190
Tubi 6	97 60	97 60	Fiorio	20 —	21 —
Fer.7%	95 —	95 —	Bonifi	7875	7800
Rhod'	94 50	94 50	Sifte	4210	4050
Sip 8%	97 25	97 50	Rinas	7065	7065
Terry 6	86 —	86 —	O.m.R	414 —	409 —
Ilva5%	87 —	87 —	Elettr.	5400	5150
Invest	2515	2500	—	—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,50; dollaro canadese 659.

Prezzi internativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina ora 1740-1760; marengo 1625-1675; sterlina unit. 1730-1750; dollaro carta 627-631; franco sv. 146,50-147,50; franco fr. 171-173,50; oro fin. 712-717; argenti 18,50-19.

MILANO. — Il giudizio sulle prime battute, il mercato avrebbe avuto intenzione di continuare il rialzo a grande andatura. Per fare un esempio, la Fiat raggiungeva rapidamente un massimo di 916, e le altre principali voci quotazioni proporzionate. Ma i realizzi non si sono fatti attendere ed hanno esercitato un certo peso quota. Si considerata la concomitanza della fine settimana della vigilia della ripresa-premi e dei riporti. Dopo il cammino percorso durante la settimana, e quasi senza soste, le prese di beneficio e le vendite di alleggerimento sono sempre opportune, più ancora che naturali, proprio allo scopo di mantenere la resistenza del fondo. La chiusura si è riflettuta in genere sui minimi della giornata, ma il listino è risultato solo parzialmente negativo.

In parte i due mercoledì, costretti ad abbandonare parte dei recenti guadagni, la felicità sono state mediate, mentre differenze positive si riscontravano ancora su parecchi elettrici, sulla Mira-Lanza e sugli assicurativi. Debole l'Eternit. Pomeriggio calmo sui prezzi di chiusura. Richiesta l'Edisonia. Titoli trattati numero 1.927.562 di cui Fiat 634.300; Sebloio 416.800; Cantoni 98.100; Terni 72.000; Pirelli 67.000; Edison 49.500; Liquigas 47.800; Ilva 35.500; Sme 33.600; Montecatini 31.000; Dalmine 26.300; Gas-Torino 23.500; Safia 18.100; Viscosa 18.800; Safia 15.600; Pirelli 11.300; Sip 11.700.

Quotazioni: Gim 5990; La Centrale 5600; Sviluppo 1850; Ras 8460; Soci Milano 4115; Olcese 1667; De Angeli 1760; Linoleum 720; Unione Manifattore 67.400; Lane Rossi 13.750; Dalmine 1345; Siele 5370; Edison 2245; Romana Elettrica 4765; Tell A 3010; Sit 1020; Distillati 4845; Bonifiche Ferraresi 1290; Italcementi 9785; Pirelli e C. 1470.

GENOVA: Ansaldo 3650; San Giorgio 100; O.T.O. 2545; Cieli 2100; Eridania 22.425; Industria Zuccheri 22.725; Volano 8800; Servizio 9600; Industrie Agricole 18.375; Gc Fermi 1527; Siemlay 7780; Mira Lanza 6250.

PARIGI. — Mercato calmo e sostenuto malgrado le notizie meno incoraggianti di ieri provenienti da Ginevra. Maggiore attività nel mercato dell'oro senza scarti sfavorevoli nelle quotazioni.

LONDRA. — Unico fenomeno interessante della giornata è la perdita di qualche punto da parte delle azioni dell'industria petrolifera. Ciò sembra essere dovuto a «soci» giunte dagli Stati Uniti secondo cui il mercato petrolifero americano subirebbe sarure e per qualche tempo gli acquisti dell'estero verrebbero diminuiti. Fatta eccezione per questo leggero ribasso la situazione è rimasta in linea di massima stabile.

NEW YORK. — Guidata dai petroli la Borsa valori ha registrato oggi un moderato declino in tutti i comparti. Solo debolezza si è registrata una sensibile tendenza al rialzo. Sono stati scambiati complessivamente 2,600,000 azioni. Il numero indice calcolato dall'Associated Press a quota media di 60 titoli rappresentativi è sceso di 40 cents ed ha raggiunto questa 150,60 dollari.

Sui mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente il grano a 208 ed il granoturco a 155 cents per bushel. I cereali futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 2 cents di perdita a un cents di guadagno per balle: ottobre 34,70, dicembre 34,45, marzo 34,60, disponibile 35,45.

FALLIMENTI — SAVONA: Scaramazzino Domenico, tessuti e sartoria; sent. 21 maggio; curat. rag. Brazzi; Giud. dr. Maineri. — Carrà Riccardo, Quintino e Maria Rosa, cancello farmacia, Andora; sent. 22 maggio; curat. dr. Ugo; Giud. dr. Maineri. — Coop. Edile Alassio, soc. resp. limit. Alassio, presidente Agostino Simone; sentenza 9 giugno; curat. rag. Ferro; Giud. dr. Maineri. — Gustalli Pietro, ambulante tessuti. Millesimo; sent. 9 giugno; curat. rag. Ferraiolo; Giud. dr. Maineri. — Garassino Carlo, officina; sent. 28 giugno; curat. rag. Aloni; Giud. dr. Maineri. — Minuto Carlo, panificio e panetteria; sent. 2 luglio; curat. dr. Cuneo; Giud. dr. Maineri.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Fiesta Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 M° Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e L. Nicola. **Alla Caselle** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Ameri Club**, Cigna 47: ore 21. **Chalet** Valentino 21 Orc. Zucchero. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **Eden Danze**: 16,30-21 Ceraglioli. **Garden**: ore 21 Serata musica antica, Orch. Sassone, c. Carievero. **Gay Danze Estive** Orch. Angelini. **Gran Mago**, Cavoretto: 21 danze. **Salone e terrazzo**, Orc. Travaglio. **La Serenella** 21 Orch. Turi-Lotti. **Lutrario**: ore 21 Orch. Fenati. **Metzger**, S. Donato 48: Concerto. **Mola Danze**, Pellerina: ore 21. **Monlecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze**: Ser. umoristica. **Rister**, San Giorgio, Valentino: ore 21 danze «I sei Bonitos».

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Siamo tutti milanesi» Campanini, L. Benfatti. Pl. 250. **Augustus**: «Straniero ha sempre una pistola» tec. Randolph Scott. **Carpo**: «Ribelli dell'Honduras» tec. Glenn Ford, Ann Sheridan. **Doria**: «La ragazza da 20 dollari» Beverly Michaels, R. Egan. **Lux**: «Invasione U.S.A.» Gerald Mohr, P. Castle, D. O'Herlihy. **Maffei** Da quando te ne andasti, Colbert, Cotten, Jones. Loc. refr. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) Esther Williams, Fernando Lamas, technic. «Nebbia sulla Manica», Mattinata ore 10.30. **Repossi**: «Il grande peccatore» Gregory Peck, Ava Gardner. **Torino**: «Ho sposato un pilota» tech. R. Stack, C. Gray. Ap. 10.

Alexandra: «Contrabbandieri a Macao» Tony Curtis, Jeanne Dru. **Alpi**: chiuso per restauri. **Capitol** Contrabbandieri a Macao, Tony Curtis e Joanne Dru. **Faro**: «Contrabbandieri a Macao» Tony Curtis e Joanne Dru. **Gianduja**: «L'inferno di Yuma» in technicol, V. Mayo, D. Robertson. **Hollywood**: «L'inferno di Yuma» in technic. V. Mayo, Robertson. **La Perla**: «Primula rossa del Sud» tech. John Payne, Coleen Gray. **Massime**: «Sombrero» technic. R. Montalban, Pierangeli, Loc. refr. **Nazionale** Razzegna film richiesti: «David e Betsabea» tech. Gregory Peck, Susan Hayward. Pl. 200. **Principe** «Inferno di Yuma» tec. Virginia Mayo, Dale Robertson. **Statuto**: «Sombrero» technic. R. Montalban, Pierangeli, Charisse.

Adriano v. Sacchi 65: Pane amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida. **Astl**: apertura ore 14,30 con «La lupa» Kerima, E. Manni. **Cor** «Il caporale Sam» D. Martin. **Mignon**: «Moulin Rouge». **Milano**: «Pista per i giusti» e «Il collegio si diverte». Ap. 10. **Olimpia**: «Pony express» techn. **Po**: «Diario condannato» techn. **P. Nuova** Isola del peccato. A. 10. **Romano** Ingiusta condanna Brazzi. **Rivista** Becco Giallo 16,15-21,15. **S. Felice** «Era lei che lo voleva» Walter Chiari, Lucia Bosè. A. 16.

Cabato, v. G. da Verazzano 48: «Tempeste sul Donaro technicol, **Esperia** «Cacciatori dei Musoneiro» tech. C. Gable, R. Montalban. **Italiana**: «Capitan Fantasma» in techn. F. Latimore, A. M. Saodri. **Miraflori**: Paese dei campanelli. **Vinaglio** Notti dei Decamerone, tech. Joan Fontaine, L. Jourdan.

Elisco: «L'indiana bianca» colori. Guy Madison, Frank Lovejoy. **Felix** «Cuore ingrato» Del Poggio, R. Tricatina Cecchelin-Silvani **Nuovo**: «Eran trecento» Rossano Brazzi, Franca Marzi. **S. Paolo** Tripoli bel suol d'amore, col. A. Sordi, Franco, Billi, Riva.

Belgio Ha ballato una sola estate. **Eridano**: «Marinai del re». **Michelotti**: «Circa di Sorrento, Lualdi. Spettacoli Varietà 21,15. **Radiana**: Signora camelia, techn. **Rossini**, c. Reg. Margherita 70: «Noi peccatori» Yvonne Sanson. **V. Veneto** «10 canzoni d'amore da salvare» J. Sernas, Viarisio.

Astra: «L'indiana bianca» colori. **Borsalì**: «Loci della ribalta». **Cibrario** Sergente Bum, Lancaster **Eccelsior**: «Oltre il Sahara» tech. «Predoni grandi paludi» Disney. **Monrosa**: «Obiettivo X» M. Stevens e «Vacanze col gangster». **Nazzena**: Muta Portici, A. 21,30. **Odeon**: Attanasio cavallo vanesio. **Star** «Fuoco a Cartagena», A. 18.

Adua: «Giustiziere tropicale, Var. **Aurora** «Cavalieri Allah», techn. **Barra**: Warpath sentiero guerra. **Brescia**: «Avventuriero Luisiana», **Farina** Cinema altri tempi, col. Riv. Follie d'estate 21,15. **Nord**: «L'amore è bello» technic. su grande schermo panoramico. **Palermo**: «L'incantevole nemica», R. Parco Conquistatori Sirte, tec. **Sociale**: «Gran Varietà» colori.

Barrili: «Ragazze finestra» techn. **Cabiria** «Forte T» tech. G. Montgomery. Schermo panoram. Aria condizionata. Nuova gestione. **Colosseo**: «Oltre il Sahara» tech. «I predoni delle grandi paludi» technicolor di Walt Disney. **Italia** «Aida» Sophia Loren, Lois Maxwell, R. Tebaldi, Ferrahiscal. **Lingotto** «Figlio di Alì Babà» in tech. Tony Curtis, Piper Laurie. **Moderno**: «Addio figlio mio» con Macario e Rossana Podestà. **Nizza**: «I miserabili». **Piemonte**: «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis. **Rosta**: «Talismano della Cina» tech. R. Reagan, Fleming. A. 18.

Alba: «Un giorno in pretura» S. Pampanini, A. Sordi, W. Chiari. **Apollo**: «Saluti e baci» N. Pisu, Teddy Reno, Murolo, G. Latilla. **Diana**: «Gran Varietà» colori. L. Padovani, De Sica, Rascel, Scala. **Dora**: «Primula rossa del sud» in technic. schermo panoramico. **Edera** «La Bata del Tuono» tech. James Stewart, J. Dru, Roland. **Lucento**: «Terrore dei Navajos» tech. Dane Clark, E. Johnson. **Lutrario**: «Diamante del re» tech. F. Lamas, A. Dehl, G. Roland. **Rosa** Miseria e nobiltà col. Totò.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 8: Orchestra Ferrari - 11: «Il fantasma di Canterville», di Oscar Wilde - 11,45: Musica sinfonica - 12,15: Bisenzione e Il suo complesso - 13,15: Orchestra Savina - 14,15: Teatro e Cinema - 16,45: Lezione di pattinaggio - 17: Bozzetto radio - 17,45: Musica operistica - 18,15: Ricordo di A. Longo - 19: Lotto e canzoni napoletane - 20: Orchestra Nicelli - 21,05: Commemorazione di Ru

226.000 STUDENTI: 48 OGNI 10.000 ITALIANI

Non è drammatico il problema dell'«inflazione universitaria»

In quindici anni gli iscritti sono aumentati due volte e mezzo, i laureati soltanto una e mezzo - Più alte percentuali nel Sud, specialmente in giurisprudenza - Il problema dei fuori corso "residuato della guerra„

Il fatto che il Ministro dell'Istruzione on. Martino dimostri molto zelo e molta intelligente buona volontà nel risolvere vari problemi delle scuole di ogni ordine e grado, ha richiamato la attenzione della stampa italiana anche sulla cosiddetta inflazione universitaria, problema, esso pure, meritevole di profondo esame.

A nostro modesto giudizio, due questioni devono essere considerate: 1) l'inflazione che non è, in fondo, tanto drammatica come molti l'hanno descritta; 2) i metodi tendenti a migliorare il livello culturale dei nostri studenti, livello, purtroppo, non rallegrante, ma non dovuto ad incapacità o trascuranza dei professori, quanto piuttosto ad alcune bugie convenzionali su cui l'Università si regge: prima fra esse l'obbligatorietà della frequenza che, di fatto, non è per nulla obbligatoria, nella maggior parte delle Facoltà.

E vediamo il primo problema.

Nell'anno accademico 1866-67 le Università italiane contavano 9.140 studenti; nell'anno 1952-53 la cifra era 226.243.

Ragguagliando il numero degli studenti alla popolazione, in alcune date tipiche della storia italiana, otteniamo i seguenti risultati:

Anni accademici	Studenti ogni 10.000 abitanti
1866-67	3,4
1871-72	5,1
1913-14	8,0
1920-21	9,3
1938-39	19,5
1952-53	47,7

Il primo anno non comprende le scuole superiori; l'ultimo comprende i fuori corso non inclusi antecedentemente. Senza di essi la cifra si riduce a 29,5.

La situazione, dunque, appare, secondo alcuni, di una gravità estrema, anche perchè il problema dei fuori corso (88 mila 73 nel 1952-53) un tempo non esisteva.

A queste constatazioni si possono fare, però, molte obiezioni atte a diminuire la gravità del fenomeno:

a) in primo luogo non vi è dubbio che un aumento, sia pure fortissimo, degli studenti sia un indice di progresso culturale non affatto disprezzabile e che non vi sia nessuna ragione per frenarlo, seppure vi siano molte ragioni per disciplinarlo. E su ciò tutti sembrano essere d'accordo;

b) ragguagliare la popolazione studentesca a quella complessiva è un procedimento piuttosto empirico. Occorrerebbe ragguagliarla, se i dati statistici vi fossero, all'aumento di tutte le attività economiche del Paese che, certamente, sono cresciute molto più di quanto è aumentata la popolazione, come dimostra il continuo elevarsi del reddito medio nazionale;

c) il numero degli studenti iscritti ha un significato per quanto si riferisce al carico di allievi delle Università, ma, per la vita del Paese, ha soltanto importanza il numero dei laureati. La selezione, durante il corso degli studi, è fortissima e, se parliamo in termini di laureati, le cifre cambiano molto. Le statistiche, per questi ultimi, non vanno tanto indietro nel tempo come quelle degli iscritti; il primo dato è quello dell'anno 1906-1907.

Anni Accademici	LAUREATI numero assoluto	LAUREATI per 10.000 abitanti
1906-07	4121	1,2
1913-14	4197	1,2
1920-21	5611	2,3
1938-39	12044	2,7
1951-52	18272	4,0

Ciò significa che l'aumento degli studenti non è accompagnato da un corrispondente incremento dei laureati. Se confrontiamo due anni che, per la completezza dei dati ci permettono la comparazione, dal 1936-37 al 1951-52 gli iscritti (rispetto alla popolazione) sono cresciuti di 2,5 volte, i laureati di 1,5 volte;

d) anche l'aumento dei laureati, sia pure ben più moderato, è una dei residuati del dopoguerra. Fu minore — e durante la chiamata alle armi — che si ebbe l'enorme incremento di iscritti, dovuto al disorientamento generale, ai diplomi di scuole secondarie facilmente conseguiti in periodo bellico, al desiderio di assicurarsi quel «pezzo di carta» che si presumeva prezioso, in un mondo di cui si ignorava l'evoluzione politica. Nel 1946-47 le università italiane toccarono la punta massima di 248.083 studenti che, da allora, dimostrano una tendenza continua a decrescere salvo oscillazioni annuali. Anche il problema dei fuori corso, che tanto preoccupa alcuni, è un residuato del dopoguerra, residuato reso più complesso dal rigore degli studi che, man mano, si accresce nelle nostre università e rende difficile il proseguire a coloro che non erano adatti alla cultura superiore. I fuori corso continuano ad aumentare, ma non dev'essere lontano il momento in cui arriveranno ad un massimo, raggiunto il quale cominceranno a diminuire;

e) è interessante notare che il numero degli studenti rispetto alla popolazione è di 42 per 10.000 abitanti nell'Italia settentrionale, di 53 nella centrale, di 52 nella meridionale ed i fuori corso sono il 35 per cento degli studenti nel Nord e nel centro ed il 41% nel Meridione. Ciò significa che, nelle regioni più povere, è più alto il numero di coloro che aspirano al «pezzo di carta» per una sistemazione che si prevede molto difficile e che più lunga è la durata degli studi. Particolari simpatie gode quella facoltà di giurisprudenza (affollatissima nel Sud) che apre tutte le strade amministrative, le strade del tranquillo impiego di Stato cui la povertà induce ad aspirare. Ciò significa ancora che, quando l'economia del Mezzogiorno migliorerà, il numero dei dottori tenderà a diminuire anche nell'Italia meridionale;

f) l'enorme aumento nel numero delle donne iscritte e laureate nelle università influisce moltissimo sull'incremento complessivo degli studenti. Ma la concorrenza che la donna fa all'uomo nelle professioni, quand'è laureata, è minore di quella che risulterebbe da un uguale aumento nei laureati di sesso maschile. Le universitarie, fino allo spirare del secolo scorso, erano poche decine; nel 1913-14 erano 1.634 su 28.026 iscritti; nel 1951-52 erano, tra gli iscritti non fuori corso, 39.573 su 103.149;

g) infine, viene da tutti lamentato che l'Italia sia quello Stato europeo il quale, rispetto alla popolazione, ha il massimo numero di studenti. C'è da obiettare che il calcolo comparativo è difficile, data la organizzazione degli studi differente in ogni Paese. Ad esempio, nei computi per la Francia, non è stato tenuto conto delle scuole universitarie, ma solo della facoltà. Inoltre, non è stato considerato il fatto che i paesi a popolazione giovane, come l'Italia, hanno, per ciò solo, un numero di studenti universitari più alto di quello che dovrebbero avere gli Stati a popolazione vecchia. Ad ogni modo, ci è di conforto che noi siamo inferiori agli Stati Uniti (143 studenti per 10.000 abitanti, contro i nostri 49 nel 1951), alla Russia (72) ed al Canada (50).

Concludendo, se si guarda ai laureati e non agli iscritti, l'inflazione universitaria non appare, poi, tanto grave. Vedremo tuttavia, in un prossimo articolo, attraverso quali metodi potrebbe essere cercato un pur auspicabile miglioramento.

Diego de Castro

Lo zio del suicida, Leandro Oggero (in primo piano, di spalle) a colloquio col medico legale dottor Rossi (di fronte) e col tenente dei carabinieri Albieri di Novara

Giannini ha ereditato un milione e una casetta

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 luglio.

Un uomo che eredita di colpo 200 milioni può ancora dirsi «qualunque»? E' questa la burlesca domanda che gli amici di Guglielmo Giannini si son fatta stamane, al diffondersi della notizia che il commediografo, nella sua qualità di fondatore del fronte qualunquista, è beneficiario di un lascito da parte di un fervente adepto al suo movimento.

Il capitano di lungo corso Francesco Maresca, napoletano, morto tre anni or sono, ha infatti steso il suo testamento olografo iniziandolo con queste parole: «Nomino erede universale di tutti i miei beni mobili e immobili il partito dell'Uomo Qualunque. Nel caso che alla mia morte non esistesse più il partito, nomino erede universale il fondatore di esso Guglielmo Giannini».

Il documento, chiuso nella cassetta di sicurezza dell'estinto, è venuto fuori tre anni dopo la morte del capitano Maresca. Questi, dirigente della Transatlantica Italiana, era stato, fin dalla fondazione, un entusiastico aderente alla fondazione partenopea del Fronte qualunquista. Alla sua morte la proprietà della villa che gli apparteneva, in incantevole posizione a Piana di Sorrento, rimase indivisa tra i parenti.

Solo giorni fa il documento olografo venne reperito e quindi Giannini, avvisato da un notaio, nei giorni scorsi, insieme con la figlia Yvonne e i nipotini, avrebbe compiuto un sopraluogo nella villa che, per lo scioglimento del partito da lui creato, diventa di sua personale proprietà.

Chiamato al telefono stamane, al suo ritorno da Napoli, Giannini ha protestato: «Duecento milioni! Voi volete scherzare! E' una faccenda che risale ad un anno e mezzo fa: il compianto Maresca non mi ha lasciato una villa, ma una casetta. Ho accettato per ragioni sentimentali. In verità per riattare la costruzione occorre ben di più del suo valore effettivo. Macchè milioni, sono tutte bubbole!».

Da Napoli, del resto, sono giunte in giornata notizie precise. Il capitano marittimo Francesco Maresca, allorchè è morto, già da quindici anni non navigava più. La proprietà lasciata a Giannini è costituita dalla metà di una vecchia casa che può valere intorno ai milione e mezzo e da un conto in banca di poco più di 900 mila lire. Il testamento fu rinvenuto solo alla morte della vecchia sorella del Maresca, la quale, arrogandosi la proprietà di tutto lo stabile, lo lasciò alla parrocchia che vi installò un asilo. E' probabile quindi che Giannini debba dividere la sua villa con i piccini ospitati nell'opera benefica.

Un equivoco sulla entità dell'eredità è forse stato generato da un altro lascito risalente a quattro anni fa. Nel '49 un italiano d'Argentina ha lasciato al fronte qualunquista un cospicuo capitale immobiliare valutato a duecento milioni di lire. Le autorità preposte non hanno finora accennato allo sblocco della somma. «Le pratiche lunghe e laboriose, ha detto Giannini interrogato anche circa questa eredità, finiranno certo col superare per venustà i nipoti e pronipoti miei!».

a. n.

bisogna combattere il caldo se vi toglie l'appetito!

L'estate richiede una alimentazione semplice, rapida, nutriente.

Perchè non provate la buona carne in scatola

SIMMENTHAL

ghiacciata con un contorno di fresca insalatina di stagione?

Il suicidio del dottor Bosco nell'auto ferma fra le risaie

Il medico torinese si uccise perchè diviso fra due amori?

A Torino il radiologo sarebbe stato fidanzato da quindici anni - I genitori del suicida ignoravano che egli volesse sposare la contessa Avogadro di Milano - La salma visitata dal medico legale

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 16 luglio.

Due colpi di scena si sono verificati oggi, intorno alla tragica fine del dottor Giuseppe Bosco: uno a Torino, l'altro a Novara. Il primo di notevole importanza ai fini del movente del suicidio del medico; il secondo senza la minima probabilità di modificare il corso delle indagini sul sanguinoso episodio.

Il «fatto nuovo» di Torino si può sintetizzare in poche parole: il dottor Bosco aveva due fidanzate (stando a voci non ufficiali, non degne di credito). Quella affacciatasi alla ribalta subito dopo il dramma, e cioè la contessa Beatrice Avogadro; e una signorina residente presso alcuni parenti a Torino, nella zona collinare. La sconcertante notizia è sufficiente per rendere comprensibile un suicidio che finora appariva inspiegabile, addirittura assurdo.

La signorina in questione — di cui, per ragioni di delicatezza, non possiamo rivelare il nome — pare fosse in relazione con il dottor Bosco da una quindicina di anni. Non un capriccio, e neppure una semplice amicizia: un legame affettivo più profondo.

Si scriveva spesso quando il medico era ad Aminan, s'incontravano regolarmente durante le periodiche soste dell'uomo a Torino. Risulterebbe anzi che gli appuntamenti si erano intensificati dal 20 giugno, giorno in cui il dott. Bosco era rimpatriato per trascorrere con i genitori il mese di vacanza. E' certo, comunque, che si videro anche mercoledì — il giorno prima che il medico si uccidesse — e che avrebbero dovuto incontrarsi ieri stesso.

La tragedia di Casalvolone ha di conseguenza costituito un colpo di fulmine anche per la «fidanzata numero 2» del dottor Bosco. Evidentemente era all'oscuro degli impegni assunti dal medico con la contessa milanese, ignorava che il Bosco fosse partito per la città lombarda allo scopo di rendere definitivi tali impegni. Quando, stamane, apprese dai giornali i particolari del dramma cadde in preda ad un profondo sconforto e non potè nascondere la più viva sorpresa per il disparato gesto.

Come abbiamo detto, il colpo di scena può spiegare il suicidio del dottor Bosco. Combattuto da due sentimenti opposti, incapace di risolvere in modo equo una situazione insostenibile, allarmato da scenate o da scandali, certo sotto l'effetto di una crisi di coscienza, il medico forse ritenne logica la soluzione più illogica: sparire, sopprimersi.

Naturalmente, restiamo nel campo delle induzioni. Ma se quanto sopra corrisponde esattamente alla realtà — e per ora non abbiamo motivo di credere il contrario — il «caso» assume un aspetto verosimile, esce dal nebuloso. Gli ulteriori accertamenti che l'autorità giudiziaria novarese, — recatosi a Casalvolone per effettuare l'ispezione esterna del cadavere, per incarico non solo dei familiari del dottor Bosco, ma altresì del Procuratore della Repubblica.

Non vincolato dal segreto di ufficio, il prof. Rossi ha dichiarato che tutti gli elementi da lui raccolti suffragano la tesi del suicidio. Il cadavere presenta, oltrechè il caratteristico «alone di bruciatura» — preciso segno dei colpi d'arma da fuoco sparati a bruciapelo o a distanza ravvicinata — una lesione tra le due costole, alla punta estrema indifesa del cuore: punto che soltanto un medico poteva individuare come il più vulnerabile.

Su quali indizi si basano — nonostante il parere contrario della scienza — i congiunti del dottor Bosco per respingere la volontarietà del gesto fatale? Su alcuni particolari che lasciano alquanto perplessi. Sul cadavere non sono stati rinvenuti nè l'orologio — che certamente gli cingeva il polso — nè il portafogli. I documenti d'identificazione (la patente internazionale di guida e il tesserino dell'Ordine dei medici) erano nel cassettino del cruscotto. Inoltre, tutto il denaro che il dottor Bosco aveva con sè non superava le 1400 lire: troppo poche per un professionista abituato — dice la madre — a viaggiare con un centinaio di migliaia di lire in contanti, e del tutto insufficienti per chi intraprende un viaggio da Torino a Milano in automobile.

Non bastano comunque questi elementi per sostenere una tesi diversa da quella ufficialmente accolta; semmai, costituiscono un altro particolare strano della strana vicenda.

Leandro Oggero, zio del suicida, si è intrattenuto a lungo con il tenente Albieri dei carabinieri, che comanda interinalmente la Compagnia di Novara e che si occupò del famoso «caso Holohan». All'ufficiale, il signor Oggero ha espresso in chiari termini il pensiero della famiglia del morto: cioè, che il dramma è tutt'altro che chiarito, non solo per quanto riguarda il movente ma anche per quanto concerne il tragico episodio lungo la strada di Casalvolone. Infine il signor Oggero si è dichiarato all'oscuro sui rapporti tra il nipote e la contessa Avogadro della quale il dott. Bosco non aveva mai fatto cenno nè a lui, nè forse ai genitori.

La salma del medico, caricata su un furgone delle pompe funebri, partirà soltanto domattina per Torino, e le esequie sono state fissate per domenica. La contessa Avogadro, che notizie da Milano dicevano partita questa mattina alla volta di Casalvolone per porgere l'estremo addio al fidanzato, non è stata vista durante l'intera giornata di oggi. Il suo appartamento in viale Umbria è disabitato da stamane, ma è probabile che la donna si sia allontanata con i fratelli per ignota destinazione, allo scopo di sottrarsi alla curiosità che la tragedia ha concentrato sulla sua persona. Prima di allontanarsi, pare che la contessa abbia ripetuto agli intimi che i suoi rapporti con il dottor Bosco erano improntati a perfetta armonia, che il loro idillio non conosceva ombre e che pertanto il tragico gesto le apparisse inspiegabile.

g. l.

La fidanzata torinese

La signorina torinese con cui il dott. Giuseppe Bosco sarebbe stato fidanzato da quindici anni, abita in una villa della collina con la sorella e il cognato. I cronisti che si sono recati a cercarla non hanno potuto parlarle. Non era il caso di insistere: la sorella della ragazza ha detto che questa era indisposta. Alla domanda se ella conosceva lo sventurato radiologo ha risposto affermativamente, con semplicità. Non ha confermato, nè smentito la voce del fidanzamento.

In città è vivissimo il compianto per il dottor Giuseppe Bosco. Di lui tutti ricordano l'entusiasmo per gli studi e la serietà professionale.

L'odissea di un chirurgo italiano liberato dalle prigioni di Mao

Arrestato mentre visitava un paziente e tenuto per un mese con le mani premute in una morsa di ferro - La dieta del carcere

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 16 luglio.

Da alcuni giorni la famiglia Cappuzzo, a Padova, è tempestata dalle telefonate di gente che si rallegra per la sua gioia: la radio ha annunciato che è giunto a Hong-Kong la nave da carico cinese «Heinrich Jessen» con a bordo 25 passeggeri scacciati dalla Cina comunista, e fra gli altri il dottor Ugo Cappuzzo, che ha trascorso tre anni di reclusione nelle carceri di Pechino.

Ugo Cappuzzo, nato da una modesta famiglia di contadini di Legnaro 48 anni fa, si laureò a Padova nel 1931 in medicina e chirurgia. Due anni dopo, sposata la signorina Clara Matteis che aveva conosciuta durante un ballo studentesco, partiva con la moglie in viaggio di nozze per Sciangai e qualche mese dopo i due giovani sposi si trasferivano a Pechino, dove il dott. Cappuzzo aveva ottenuto la nomina di medico dell'Ambasciata italiana e quella di primario dell'ospedale cattolico.

E cominciarono allora, come ci ha detto stamani la signora Cappuzzo, gli anni migliori della loro vita. A Pechino erano stimati da connazionali ed indigeni, e là nacquero i loro quattro figli, tutti maschi, dei quali il maggiore, Paolo, conta oggi vent'anni.

In Cina trascorsero tranquilli anche il periodo della seconda guerra mondiale. Fu solo nel giugno del 1947, con l'avanzare delle truppe di Mao Tse Tung che, preso da inquietudine, il dott. Cappuzzo decideva di mandare la famiglia in Italia.

Poi, fino all'estate del 1951, anche dopo che Pechino fu occupata dai comunisti, il medico padovano continuò a scrivere ai suoi cari ed a svolgere la sua missione senza mai subire alcuna angheria, godendo anzi di un trattamento che si sarebbe potuto dire di deferenza: era d'altronde l'unico sanitario europeo rimasto colà, e conosceva perfettamente la lingua cinese.

Quand'ecco, il 15 luglio di quell'anno, mentre nell'ambulatorio dell'ospedale cattolico egli visitava un paziente, due agenti della polizia comunista lo afferravano alle spalle e lo trovavano in arresto. Non potè mai sapere di quali reati fosse stato incolpato e da quel giorno non potè più dare alcuna notizia di sè alla famiglia.

In seguito sua moglie svolse tutte le ricerche possibili, recandosi anche alle ambasciate ed ai consolati di molte nazioni accreditate in Italia, per poter sapere qualcosa intorno alla sorte del marito: ma sempre invano.

L'altro ieri un frate francescano di Roma, il quale era stato per trenta mesi prigioniero nelle carceri comuniste di Pechino ed aveva trascorso un periodo come vicino di cella del dott. Cappuzzo, dava alla signora notizie tutt'altro che liete.

«Suo marito — egli le diceva — dopo l'arresto è stato tenuto per un mese con le mani legate e compresse da un ordigno di ferro, che gli ha piagato i polsi e lasciata la temporanea atrofia dei muscoli spallari. La dieta del carcere consisteva in una tazza d'acqua calda con un infuso di poche erbe ed in un pane di granturco al giorno».

Le disse inoltre che aveva visto suo marito dapprima coperto da una lunga capigliatura e da una grossa barba e che poi, come era capitato a lui, per liberarlo dagli insetti schifosi che lo tormentavano, i carcerieri lo avevano rasato a zero. Il francescano recava ancora sul volto chiazze e pustole causate dalla denutrizione e dall'aver ingerito per così lungo tempo dei cibi privi affatto di vitamine.

Dopo il triste colloquio, la signora Cappuzzo telefonava al più giovane dei suoi figli, Gian Maria, di 14 anni, rimasto a Padova, e gli chiedeva se stava bene e se c'erano novità.

«La grande novità, mamma — le rispose il ragazzo ancora in preda alla più viva emozione — l'ha data qualche ora fa la radio: il babbo ritorna. Egli ora è a Hong-Kong da dove partirà per l'Italia il giorno 20 di questo mese».

Poi, ieri stesso, il dott. Cappuzzo viaggia, pure di ritorno in Italia perchè espulsa a sua volta dalla Cina comunista, sua moglie Luisa Gamba, di un convento di Roma, e nativa di Padova.

m. c.

2 mesi a una soubrette che danzava semisvestita

La Spezia, 16 luglio.

E' comparsa stamane in Tribunale Adriana Raffaellini, di 32 anni, da Livorno, «soubrette» della compagnia «3 bis», per rispondere dell'accusa di oscenità in pubblico. La sera del 13 febbraio u.s. la Raffaellini compariva sul palcoscenico di un teatro cittadino drappeggiandosi in un ampio mantello. Ma in seguito allargò i lembi del mantello apparendo in costume pressochè adamitico; e rivolse al pubblico la seguente domanda: «Io sono la rivista. Vi sembro brutta?» Per tutta risposta, alcuni agenti di pubblica sicurezza fermavano la «soubrette», l'impresario della compagnia, Giabelli Bionea, e il direttore del teatro, Ferdinando Parlanti.

Il difensore della «soubrette» ha fatto osservare che il numero incriminato era già passato indenne per le maglie della censura in molte altre città d'Italia, aggiungendo di suo che la vista di una donna, per quanto succinto sia il costume, non può dare scandalo se essa non compie atti idonei a suscitare l'osceno. Ma il Pubblico Ministero, dott. Salvo, ha risposto che gli «slip» sono proibiti dalla legge e indossarli è reato; quindi ha chiesto la condanna della Raffaellini e del suo impresario a tre mesi di reclusione. Il Tribunale si è accontentato di infliggere loro due mesi, mentre il direttore del teatro è stato assolto in quanto il fatto non costituisce reato.

Un colonnello dell'«Armir» ha querelato ieri l'Unità

Roma, 16 luglio.

L'avv. Rinaldo Taddei, legale dell'Unione nazionale reduci dalla Russia, ha presentato all'autorità giudiziaria una denuncia a carico del direttore responsabile de *l'Unità*, chiedendo che sia proceduto nei suoi confronti, ai sensi della legge sulla stampa: l'organo comunista non ha pubblicato una rettifica, fatta notificare tramite l'ufficiale giudiziario dal ten. col. di Stato Maggiore Alberto Massa, su fatti ritenuti offensivi e attribuitogli da *l'Unità*.

Il col. Massa, che è uno dei reduci dalla prigionia in Russia, e fa parte precisamente dell'ultimo scaglione recentemente rimpatriato dall'Unione Sovietica, appena tornato in patria ha preso conoscenza del supplemento n. 189 de *l'Unità* del 12 agosto 1953 nel quale sotto-titolo: «Dove sono i soldati dell'Armir?» si affermavano fatti secondo lui non veri e diffamatori, sia a carico suo che a carico del col. Cangini, capo di Stato Maggiore della divisione «Pasubio» che operò sul fronte orientale.

Lo scopo era pure quello di far apparire i soldati italiani in Russia vittime del cattivo armamento, del cattivo equipaggiamento e della corruzione dei comandi, in modo da sollevare da ogni responsabilità i russi per quel che riguarda le sorti di molti prigionieri.

comunicazioni dirette a viva VOCE con ogni reparto vicino e lontano negli uffici

impianti semplici intercomunicanti e combinati da 2 a 64 apparecchi per qualsiasi esigenza

dufono DUCATI

DUCATI ELETTROTECNICA S.p.A. BOLOGNA

Concessionaria esclusiva per il Piemonte:

RETI - Via Guicciardini, 1 - TORINO - Telefono 528-460

SARDINE ITALIANE CIRIO

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. — Chiedete a «CIRIO - NAPOLI» il giornale «Cirio Regala» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

L'inchiesta sulla morte della Montesi

Interrogato il ragazzo che primo vide la salma

Roma, 16 luglio.

Si va a caccia di notizie. Ed è una caccia disperata, spesso senza fortuna. Sole a dominare il cupo sono rimaste le illazioni e le congetture. Francamente non è molto. Ma tant'è: seguire da lontano una istruttoria (quindi senza elementi concreti da poter valutare); evitare nei limiti del possibile di violarne il segreto (ammesso che sia possibile superare la barriera che la circonda); interpretare le diverse testimonianze solo attraverso il resoconto di chi le ha rese non è una impresa delle più facili. Inoltre in questi giorni il lavoro del dott. Sepe s'è fatto più guardingo, più cauto; si è ridotto ad un riesame dei materiale già raccolto, ed un controllo delle diverse risultanze; ad una indagine capillare di piccoli particolari apparentemente senza importanza; si è diluito in mille rivoli che è impossibile seguire senza correre il rischio di sbagliare. E' quindi logico che tra queste incertezze e questi silenzi spesso continuino a circolare solamente le voci la cui conferma non si ha la possibilità di trovare da nessuna parte. Tutto ciò, quando addirittura non si finisce per cadere negli equivoci più divertenti.

Un obiettivo del dott. Sepe, fra i tanti, è soprattutto quello di controllare le dichiarazioni di coloro che per primi videro il cadavere di Wilma Montesi. E così, oggi, è stata la volta di Fortunato Bettini, il ragazzo che la mattina dell'11 aprile 1953 mentre si recava al lavoro scorse sulla sabbia il corpo senza vita di una ragazza. Insieme a lui è stato anche interrogato il dott. Di Giorgio che, chiamato da carabinieri, fece il primo sommario esame del cadavere. Più importante il sopralluogo del prima soprattutto perchè nella sua relazione egli fece delle affermazioni tecniche dalle quali il prof. Filnaldo Pellegrini, consulente medico legale dei difensori di Silvano Muto, ha tratto motivo per sostenere che Wilma Montesi non era morta la sera del 9 aprile, ma almeno il giorno successivo.

La madre del dottor Bosco, accompagnata dalla nipote.

A conclusione del congresso di Roma

Un piano per l'incremento dell'industria aeronautica

I tre punti della mozione presentata al Governo - Anche in questo campo l'Italia potrà contribuire alla CED - Il discorso del prof. Gabrielli di Torino

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 luglio.

La necessità per l'Italia di [illegible] adeguatamente pronta ad inserirsi nel ciclo della produzione aeronautica europea, nel momento in cui la *Ced* prenderà corpo e sviluppo, è stata ribadita in una mozione approvata a conclusione del convegno tenuto a Roma dall'A.I.A. (Associazione Imprese Aeronautiche) e avente come tema il contributo dell'industria aeronautica italiana alla difesa europea.

Dopo avere affermato che l'industria aeronautica italiana si trova oggi nelle condizioni idonee, per mezzi produttivi, macchinari e impianti tecnici, a concorrere, a parità di condizioni economiche, agli approvvigionamenti per la *Ced*, la mozione chiede al Governo l'adozione di provvedimenti atti a mantenere l'attuale efficienza, ed anzi a migliorarla, con lo svolgimento di un piano che contempli:

a) Un programma organico di transizione che consenta la migliore utilizzazione e l'aggiornamento dell'attuale capacità produttiva considerata nel suo complesso;

b) Il reperimento di mezzi finanziari, mediante il ricorso a movimenti di fondi, ove nel corrente esercizio non potessero essere concessi nuovi stanziamenti, e ciò al fine di non pregiudicare la continuità della produzione;

c) La sollecita riorganizzazione degli impianti e dei nuclei di ricerca scientifica aeronautica teorica ed applicata, adeguatamente utilizzando a tal fine gli istituti universitari specializzati.

La mozione conclude facendo voti affinchè [illegible] evitata «ogni ulteriore dispersione delle attuali maestranze altamente qualificate» e impegnando il presidente dell'A.I.A. a far presente al Governo i voti espressi al convegno, perchè il piano di aggiornamento dell'industria aeronautica italiana abbia presto attuazione.

In precedenza, il convegno aveva seguito con interesse la trattazione di problemi tecnici e valutazioni politiche fatte dai vari oratori.

Particolarmente interessanti le cifre fornite dall'ing. Vallisneri: valutando che il mercato aeronautico mondiale assorbe circa quattromila miliardi di lire all'anno, egli ha affermato che non sarebbe avventato per l'industria italiana, nell'ambito della *Ced*, aspirare ad un «carnet» annuo di 60-70 miliardi di lire che sarebbero, del resto, appena l'1,5 per cento del totale.

Altri interventi, quelli del prof. Cremona e dell'ing. Robotti, hanno offerto la conferma che esistono per l'Italia possibilità di affermazione anche nel campo dei missili, sia per l'esperienza passata, sia per la presenza di impianti sperimentali moderni.

Stamattina, sul piano tecnico, il prof. ing. Giuseppe Gabrielli, della Fiat, ha ricordato il programma ministeriale che fu elaborato nel 1952 e mai attuato, affermando che si rende necessario riproporre una soluzione al problema del lavoro aeronautico. Importante [illegible] l'intervento del conte Bonmartini, il quale ha sostenuto l'opportunità di un'azione sull'opinione pubblica, per orientarla sui problemi della produzione aeronautica.

d. m.

Dopo l'assenso del governo

Come funzionerà il piano per le industrie di Savona

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 18 luglio.

Dopo tante note tristi, finalmente una buona notizia per Savona: il Consiglio dei Ministri ha approvato la costituzione della «zona industriale». A Savona il dopoguerra è stato particolarmente difficile. Il ridimensionamento dell'I.L.V.A., con il licenziamento di migliaia di operai e la riduzione di numerose attività collaterali, ha inferto il colpo più duro, ma non il solo. Numerose industrie hanno chiuso i battenti o hanno spostato parte delle loro maestranze in altre zone. La percentuale dei disoccupati è divenuta una delle più alte d'Italia.

Passate le prime accese reazioni ai licenziamenti dell'I.L.V.A. i savonesi si son detti: se nell'interesse del Paese dobbiamo accettare senza alcuna responsabilità nostra, tanti sacrifici, ci si venga almeno incontro. Ed, invece di chiederci lavori d'emergenza, han formulato nello scorso anno un piano economico, quello che, in una delle sue parti principali, è stato ieri approvato dal Consiglio dei Ministri.

Più che una, son quattro le nuove zone industriali, tutte attorno al capoluogo: Zinola-Vado, Lovagnola, il porto e Cairo Montenotte. A coloro che in queste «isole» faranno sorgere o amplieranno o trasferiranno stabilimenti verranno accordati per dieci anni notevoli sgravi fiscali, che vanno dall'esenzione della Ricchezza Mobile a quella dell'I.G.E. o dell'imposta doganale sui macchinari importati. Non si sa ancora con precisione se sono state accordate riduzioni sui trasporti ferroviari di merci.

Quali saranno gli effetti del provvedimento, che deve naturalmente essere ora approvato dalla Camera? Ci rispondono il dott. Astengo e il dott. Marone, due consiglieri comunali che, come esperti, sono stati tra i maggiori propugnatori della zona industriale: «Non c'è da illudersi che da un momento all'altro le fabbriche comincino a spuntare come i funghi, nel Savonese. Ci risulta, però, che numerosi industriali, specialmente piemontesi e lombardi, si stanno interessando ai nuovi vantaggi che l'istituzione della zona offre. Non c'è dubbio che è stato fatto un notevole passo per ridar vita all'economia savonese, oggi fra le più depresse d'Italia».

Il provvedimento non risolve da sola la situazione: richiede anzi l'attuazione immediata delle già tante volte promesse opere pubbliche. La necessità di una rapida comunicazione con il retroterra — già oggi così sentita — diventa assoluta; analogamente per il prolungamento dell'autostrada di Genova o per la sistemazione della ferrovia. Tutti lavori — insistono i savonesi — che non interessano solo la nostra città, ma in pari misura Torino e Genova e la Liguria tutta.

In proposito esistono assicurazioni e promesse formali di tutti i governi del dopoguerra: l'augurio della popolazione è che ad essi dia finalmente soluzione [illegible] indugio quello attuale.

g. c.

Le pellicole italiane alla Mostra di Venezia

Roma, 16 luglio.

L'Italia parteciperà ufficialmente alla XV mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia con i seguenti due films: «La romana» di Luigi Zampa e «La strada» di Federico Fellini. Inoltre sono stati segnalati in soprannumero per l'accettazione alla mostra i films: «Sesso» di Luchino Visconti e «Il sesto continente» di Folco Quilici.

Principessa sotto processo

La principessa di Mignano, imputata di furto, si reca, accompagnata dal suo legale, nell'aula di udienza del tribunale di Berna, dove si sta celebrando il processo a suo carico

Il pensiero di Tremelloni sulla imposta sull'entrata

Roma, 16 luglio.

In sede parlamentare il ministro delle Finanze on. Tremelloni ha fornito, per iscritto, importanti precisazioni sugli studi in corso per una riforma della imposta generale sull'entrata.

Nella sua risposta il ministro delle Finanze ha ricordato anzitutto che tale tributo colpisce, con carattere di generalità, tutti, in genere, i passaggi di merce e le prestazioni di servizio, comprendendo così nella sfera di imposizione tanto la fase di produzione di beni e di servizi quanto la fase commerciale.

Accurati studi di legislazione comparata sono stati condotti e sono tuttora in corso presso l'Amministrazione, allo scopo di stabilire gli opportuni confronti fra la struttura della nostra imposta generale sull'entrata e la struttura delle analoghe imposte sulle «cifre di affari» vigenti in quasi tutti i paesi europei. Da tali studi — ha precisato il ministro — la Amministrazione si riserva di trarre le necessarie conseguenze al momento opportuno.

Il ministro delle Finanze ha poi precisato che le critiche fatte alla nostra imposta generale sull'entrata non devono far perdere di vista come inconvenienti uguali se non maggiori si riscontrino negli altri sistemi tributari, troppo spesso citati a modello, e come l'Amministrazione finanziaria stia compiendo un esame a largo raggio dei diversi sistemi delle imposte in parola.

«Se e quando e come si potrà arrivare ad una riforma strutturale del sistema — ha concluso il ministro Tremelloni — non è possibile ora dire, ma è certo che nulla si trascurerà per migliorare, con riforme strutturali o di metodo, l'attuale sistema di riscossione e di accertamento, sempre che si ottenga la convinzione di fare un positivo passo avanti».

Severe disposizioni in Emilia per neutralizzare la segale cornuta

Il comunicato ufficiale, dopo la riunione in Prefettura a Modena - Attentissimo controllo sui mulini - Un procedimento svizzero permetterà di liberare il grano dai chicchi velenosi

(Dal nostro inviato speciale)

Modena, 16 luglio.

La segale cornuta non compirà alcuna malefatta in Emilia. Anzitutto perchè nel grano inquinato casa è contenuta nella quantità massima di cinque grammi per quintale, e gli effetti nocivi di tale dose sono considerati irrilevanti; e poi perchè sono già state adottate le misure più idonee ad impedirle di nuocere.

Questa è la sintesi d'un comunicato diramato oggi dalla Prefettura di Modena. Stamane alle 11 è stata appunto tenuta, sotto la presidenza del vice-prefetto dott. Rossi, l'annunciata riunione di tecnici: tossicologi, farmacologi, igienisti, agricoltori, mugnai, funzionari dell'Ispettorato agrario e del Consorzio agrario. Per due ore la situazione dell'inquinamento del grano da parte della segale cornuta è stata esaminata nei suoi vari aspetti igienico-sanitari. Dice il comunicato prefettizio:

«Dalla discussione è emerso come l'infestazione, minima per quanto riguarda le percentuali di segale cornuta accertate nelle varie partite di grano sottoposte ad analisi (cinque grammi per quintale come massimo riscontrato), non desta preoccupazioni agli effetti della tossicità delle farine ricavate dalla macinazione del grano colpito».

La dichiarazione ufficiale continua:

«A conclusione della riunione, è stato concordato di impartire precise disposizioni al Consorzio agrario provinciale, ai mulini ed agli organi di vigilanza sanitaria affinchè, ciascuno per la parte di propria competenza, provveda ad accertare nelle singole partite di grano ritirate e di farina macinata le percentuali di segale cornuta presenti, onde eliminare immediatamente la possibilità di immissione al consumo di farine che rappresentino un pericolo per l'alimentazione».

L'allarme suscitato l'altro ieri dal comunicato dell'Istituto filopatologico modenese può dunque considerarsi del tutto dissipato da questa tranquillizzante dichiarazione ufficiale. Ad essa si è aggiunto un comunicato della Federazione agricoltori, in cui viene pure precisato che l'infestazione è contenuta in limiti molto modesti in alcune zone, ed in queste limitatamente ad alcune aziende».

Quei cinque grammi per quintale, naturalmente, rappresentano il peso dei chicchi di segale cornuta, non il contenuto degli alcaloidi che da essa si ricavano. Tale quantitativo grezzo tuttavia non è da trascurare. Infatti le autorità provvederanno ad evitare che i chicchi nocivi vengano macinati; un uso prolungato da parte dei consumatori di pane confezionato con farina inquinata potrebbe essere dannoso.

Tutti sanno che non esistono malattie ma animalati, e che non esistono veleni ma dosi. Cioè le medicine vanno somministrate caso per caso, secondo la tollerabilità dell'organismo ammalato; quanto ai veleni, tutto è nella dose: in piccola quantità un veleno guarisce un male, in grande quantità uccide.

Questi due principi valgono naturalmente anche per la segale cornuta. Gli alcaloidi da essa ricavati vengono usati in ginecologia ed in altre necessità, si può giungere ad una somministrazione di tre grammi quotidiani, anche per parecchi giorni. Si tratta però di organismi che hanno bisogno di quelle sostanze, le quali inoltre vengono introdotte sotto il controllo del medico come dose e come durata. In un uso prolungato può avvenire il fenomeno dell'accumulo; allora la dose, benefica come medicina, si trasforma per la quantità in veleno.

La possibilità della presenza di segale cornuta nel pane e gli effetti nocivi che ne derivano sono naturalmente noti al legislatore. La legge sanitaria infatti esclude rigorosamente che quantità anche minime di tale sostanza possano essere contenute nel pane.

Tuttavia è comune che una percentuale infinitesimale sia mescolata al grano, soprattutto in quello prodotto in montagna. Quest'anno l'inclemenza del tempo ha avuto il risultato di invertire la sua diffusione: essa è aumentata in pianura ed è quasi nulla in montagna.

Come si è visto, il consumatore può stare tranquillo: non mangerà pane confezionato con farina proveniente da grano inquinato. Le disposizioni emanate dalla Prefettura e fatte applicare dai Consorzi agrari verranno rivolte anzitutto ai grandi mulini, dove già esistono efficienti mezzi di controllo. Ma in particolare esse sono dirette ai piccoli mulini, ai quali si rivolgono direttamente i produttori di modesti quantitativi di grano che usano per il consumo familiare. Prima della macinazione il frumento dovrà essere controllato dall'ufficiale sanitario o dal medico condotto.

Si potrà chiedere, il consumatore: che cosa si farà del grano infestato? E' da considerare perduto? Un'ipotesi disastrosa, questa, il cui pericolo può dirsi scongiurato. Il grano naturalmente verrà bonificato, da [illegible] ciò verrà scartata quasi per intero la segale cornuta. Quel poco che rimarrà, opportunamente mescolando grani bonificati con altri provenienti da zone immuni, verrà enormemente diluito, così da renderlo del tutto innocuo anche per un consumo prolungato.

Per la bonifica verrà adottato, con criteri opposti, un procedimento di cui già si serve una grande casa farmaceutica svizzera per ricavare la segale cornuta. E' il metodo del flottaggio, che consiste nell'immergere il grano infestato in un liquido formato da acqua e sostanze oleose che ne aumentano la densità. Immersi in tale liquido, per effetto di una lieve differenza nel rispettivo peso specifico, i chicchi di grano vanno a fondo, mentre quelli di segale cornuta galleggiano. La società farmaceutica raccoglie i chicchi cattivi e si disfa di quelli buoni. I mulini faranno il contrario, ecco tutto.

g. f.

I pericolosi «cornetti» anche nel Mantovano

Mantova, 16 luglio.

Anche in provincia di Mantova è stata accertata la presenza di segale cornuta in qualche partita di frumento presentato agli ammassi.

Le prime segnalazioni si erano avute fin dall'inizio della trebbiatura di quest'anno, ma — a quanto si può ora giudicare — l'infestazione è alquanto estesa, specialmente nelle zone limitrofe alle province modenese e reggiana.

Nel Mantovano, almeno per ora, non si possono fare previsioni; occorrerà attendere il termine del periodo di trebbiatura. E' bene quindi che gli agricoltori, i mugnai e gli enti che regolano gli ammassi tengano nel dovuto conto il pericolo che rappresenta la presenza della segale cornuta nel frumento. Il grano da macinare non deve contenere cornetti bruno-violacei. Essi producono trombosi e fenomeni cancrenosi alle estremità.

L'infezione proverrebbe da grano jugoslavo?

Reggio Emilia, 16 luglio.

Numerosi prelievi di grano sono stati effettuati nella provincia di Reggio Emilia dall'ispettore agrario prof. Bertolini; negli esami di laboratorio sarebbe risultata la presenza di poche centinaia di sclerozi; di conseguenza la percentuale di sostanze tossiche dovute alla segala cornuta nella farina nuova, per quanto si riferisce alla provincia reggiana, non raggiungerebbe il livello di tossicità.

Non è dato stabilire con certezza la provenienza dell'infezione; si sospetta che sia stata originata da grani di scarto, importati dalla Jugoslavia.

Premi del Totocalcio pagati dopo sette anni

Roma, 16 luglio.

Dopo oltre sette anni di complicate vicende giudiziarie, si è finalmente [illegible] il famoso concorso pronostici n. 19 del 2 febbraio 1947, il cui monte premi, ammontante a lire 140 milioni 234.273, non potè a suo tempo essere assegnato poichè, a causa della neve, solo otto partite furono disputate. In base al regolamento «Coni-Sisal» allora vigente, il relativo monte premi avrebbe dovuto sino da allora essere ripartito tra i vincitori del successivo concorso n. 21, ma tale ripartizione non potè aver luogo, essendo stata promossa azione giudiziaria da parte di alcuni giuocatori che avevano totalizzato otto punti nel concorso della neve.

Dopo varie fasi di giudizio innanzi al Tribunale ed alla Corte di Appello di Roma, la vertenza è stata conclusa con l'assegnazione del monte premi ai vincitori del concorso 21, a norma del regolamento allora vigente.

Nel frattempo, la somma è disponibile ha fruttato interessi per lire 32.200.251, portando il monte premi a lire 172 milioni 434.524, ciò che corrisponde ad una quota di lire 376.406 per i 228 vincitori con 12 punti, e di lire 14.288 per i 6.030 vincitori con 11 punti.

La Banca Commerciale Italiana ha ricevuto in questi giorni l'elenco completo dei vincitori e ata iniziando le complesse operazioni di pagamento dei premi.

Scandalo agli esami in una scuola di Brindisi

Promozioni alla maturità vendute per 300 mila lire?

Arrestato un professore ed una sua collega che taglieggiavano gli allievi

Brindisi, 16 luglio.

Uno scandalo è scoppiato al liceo scientifico Monticelli di Brindisi e si è concluso con l'arresto della professoressa Anna Rausa e del prof. Tommaso Levagna. A quanto è dato finora sapere la professoressa d'accordo col Levagna avvicinava i candidati agli esami, consigliandoli di rivolgersi al professore e chiedendo ingenti somme di denaro con l'assicurazione che sarebbero stati promossi. A un certo, tale Paterello, padre di un candidato, sono state chieste 300 mila lire in cambio della sicurezza della promozione. Dopo un certo mercanteggiamento il Paterello si accordava col professore per la somma di 160 mila lire, ricevendo un appuntamento per il mattino del 15 in piazza Cairoli. All'ora fissata il sarto si presentava con sole 60 mila lire e implorava il Levagna di avere pazienza, dovendo prelevare le rimanenti 100 mila.

Ma più tardi il Pastorello, amareggiato dal cinismo del professore, si rivolgeva alla polizia denunciando l'accaduto. Il professore venne poi colto sul fatto da agenti di P.S. che hanno proceduto al suo arresto e a quello della complice Rausa.

Un ispettore del ministero è giunto immediatamente da Roma per aprire una inchiesta.

Una fioraia di Sanremo rapinata di 4 milioni

Sanremo, 16 luglio.

I carabinieri della squadra investigativa sono oggi riusciti a trarre in arresto il rapinatore della floricultrice Rosa Pancaldo, fu Edoardo, di anni 54, dimorante in corso Mazzini alla periferia di Sanremo.

Giovedì sera, verso le ore 21,15, la Pancaldo stava rincasando dopo una giornata di lavoro nei campi. Come sua abitudine, recava con sè una borsa nella quale erano contenuti i suoi risparmi: oltre quattro milioni in banconote di vario taglio.

Giunta in località La Brezza, la Pancaldo fu improvvisamente avvicinata da uno sconosciuto, il quale con mossa fulminea le strappò la borsa, fuggendo poi attraverso un sottopassaggio, in direzione del sottostante litorale.

Perlustrando la zona, i carabinieri rinvennero la borsa vuota, un mazzo di chiavi della Pancaldo ed un cappelaccio da contadino di feltro verde.

I militi dell'Arma riuscirono ad accertare che il cappellaccio era di proprietà del contadino Antonio Di Stefano da Città S. Angelo (Pescara), pure dimorante in corso Mazzini, con tre figli. Il più giovane di questi, il ventunenne Gabriele, gli aveva sottratto il cappello alcuni giorni or sono. Fermato e interrogato a lungo, Gabriele Di Stefano è caduto in numerose contraddizioni e ha confessato.

I quattro milioni, da lui nascosti nell'intercapedine di un muro in una campagna del floricultore Bergamo, presso il quale lavorava, sono stati recuperati e restituiti alla proprietaria.

Un paese senza posta per i capricci del postino

Valduggia, 16 luglio.

All'ufficio postale di Valduggia, popoloso centro industriale della Valsesia, si legge in un vistoso cartello affisso all'uscio questo originale avviso: «Si prega il pubblico servito dalla seconda zona postale di voler ritirare direttamente la corrispondenza presso questo ufficio fino a nuovo ordine della direzione».

La ragione di questa incresciosa situazione è dovuta al fatto che uno dei due postini di Valduggia, tale Mauro Agostini, fa le bizze ed è entrato da qualche giorno in sciopero per motivi economici, rifiutandosi di recapitare la corrispondenza. Quindi, all'ufficio postale di Valduggia ogni giorno si forma una lunga coda di pubblico e non è raro il caso che qualcuno, dopo avere atteso per una buona mezz'ora e più il suo turno, si senta dire, una volta guadagnato lo sportello: «Per lei non c'è niente. Torni domani».

Coloro poi che, residenti nelle molte frazioni distanti dal capoluogo, non hanno avuto modo di leggere l'avviso affisso all'ufficio postale di Valduggia, inutilmente attendono che la corrispondenza porti loro notizie dei loro cari e sono preoccupatissimi. Tutti in quel di Valduggia si augurano che il postino la smetta di fare i capricci, tornando al suo lavoro, o che l'amministrazione postale si decida a sostituirlo.

NON PIU' DISTURBI DI STOMACO, FEGATO, INTESTINO!

.....perchè si completi la digestione è necessario che il fegato fornisca tre quinti di litro di bile al giorno; se non defluisce tale quantità di bile insorgono disturbi: *stitichezza mal di capo - inappetenza cambiamento del colore e dell'umore - vertigini intossicazione.* .....ci pare che basti per avvertirvi di correre ai ripari.

L'Amaro Medicinale Giuliani tonifica lo stomaco, perchè è composto esclusivamente di erbe medicinali gradevoli, che normalizzano il succo gastrico e regolano il deflusso della bile nell'intestino.

Questo compie giornalmente le sue funzioni, l'organismo si disintossica, tornano le forze, l'appetito, la salute. Tutto ciò si ottiene con due o tre cucchiai al giorno di **Amaro Medicinale Giuliani.**

In vendita solo nelle farmacie

(specialità medicinale registrata al n. 2427 A.C.I.S. Roma e Reg. Internazionale Berna (Suisse) O.I.C.M. n. 106081

Nell'attentato di Caraglio l'amore non c'entra

Il filo fu teso sulla strada per odio contro le motociclette

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 16 luglio.

E' stato arrestato il responsabile del criminoso gesto compiuto la notte dall'11 al 12 corrente sulla strada comunale Caraglio-Busca, in località «Palazzasso», a sei chilometri da Caraglio. Allora sei giovani di Villafalletto facevano ritorno verso l'una alle loro abitazioni a bordo di tre motociclette. Sulla prima si trovavano i signori Giuseppe e Bernardino Gregorio, rispettivamente di 24 e 23 anni. Essi venivano ad un tratto abbattuti a terra, e la stessa sorte capitava agli altri: Martino Barbero, di 24 anni, Francesco Salvagno, di 21 anno, Domenico Colombano, di 21 anno e Mario Paoletti, di 27 anni. I sei, malconci e sanguinanti, si accorgevano ben presto che un grosso filo, i cui estremi erano legati a due alberi, era teso attraverso la strada a circa un metro dal suolo.

Il colpevole dell'attentato è Giovanni Aimar, di 31 anno, residente a Caraglio, in frazione Palazzasso, a circa trecento metri dal luogo dove il filo era stato teso. Egli è ammogliato e padre di una bambina di due anni. Tipo alcoolizzato e irragionevole, quando ha bevuto eccessivamente è ritenuto capace, nel suo stato di semi-incoscienza, di commettere qualsiasi stranezza. L'Aimar ha dichiarato che un filo telefonico militare residuato di guerra era stato teso sul terreno, dalla parte opposta della strada, di proprietà dell'agricoltore Battista Ferrero per tenere in piedi un albero di noci che si inclinava sulla strada.

L'Aimar, quella notte, ritornava dalla festa patronale di Caraglio in bicicletta quando, giunto nei pressi di casa sua, veniva sorpassato da una motocicletta proveniente da Caraglio che andava ad eccessiva velocità, e sempre secondo le sue dichiarazioni, poco mancò che non rimanesse investito. Allora egli, irritato, pensò di vendicarsi, e ricordandosi della presenza del filo sul terreno del Ferrero, andò a slegarlo dal palo e col filo in mano attraversò la strada per andare a legarlo a un albero di acacia sito dalla parte opposta, e precisamente da quella della sua abitazione, all'altezza di circa m. 0,90 dal suolo, per cui il filo attraversava la strada comunale obliquamente all'altezza di circa un metro.

Le dichiarazioni rese dall'Aimar circa il filo tirato che non si ruppe all'urto delle tre motociclette corrispondevano alla pura verità, come avevano potuto constatare in un primo momento i sei giovani feriti, e successivamente il maresciallo dei carabinieri di Caraglio.

Conclusasi così vendetta di un ciclista attizzato contro gli automezzi che procedono a velocità eccessiva. L'Aimar dovrà rispondere delle lesioni dolose riportate da Martino Barbero e da Giuseppe Gregorio — che, dichiarati guaribili in 15 giorni rimarranno molto probabilmente con sfregio permanente sul viso — senza parlare di qualche altra imputazione contemplata nel capitolo dei delitti contro l'incolumità pubblica che potrà gravare su di lui.

g. b.

SARDINE all'olio Portoghesi finissime

Giannina

... pesce sano nutriente gustoso ...

mobili Barovero arredamenti TORINO

PRETURA DI TORINO

Il Pretore di Torino, in data 20-5-1954, ha pronunciata la seguente sentenza

CONTRO

1) **Tenuta Virgilio** fu Luigi e fu Giuriato Elvira, nato a Rovigo il 10-2-1909, residente in Torino, via Venaria 37;
2) **Canavese Domenico** di Francesco e di Villa Maria, nato il 15-6-1930 in Torino, qui residente in via Chialamberto 5;
3) **Monti Augusto** di Virgilio e fu Ricci Adele, nato il 24-3-1928 in Torino, qui residente in via Venaria 69;
4) **Del Col Alfredo** di Dionisio e fu Del Col Genoveffa, nato il 28-10-1934 in Torino, qui residente in via Lanzo 43,

per avere in Torino il 17-4-1954 partecipato in luogo pubblico al gioco d'azzardo denominato «Poker».

Omissis

Condanna Tenuta Virgilio, Canavese Domenico, Del Col Alfredo, alla pena della ammenda in lire 2400. Monti Augusto alla pena dell'ammenda di L. 3000 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 10 giugno 1954.

Il Cancelliere: NUVOLONI

RABARBARO ZUCCA

l'aperitivo realmente efficace

RABARBARO S.p.A. MILANO VIA C. FARINI 6

ULTIME NOTIZIE

I francesi salvano la linea principale di resistenza

Da 36 ore attorno ad Hanoi divampa una violenta battaglia

Il generale Ely è ottimista sulla sorte della capitale, ma la città è minacciata da vicino - Cinquantamila uomini impegnati nei sanguinosi combattimenti

(Nostro servizio particolare)
Hanoi, 16 luglio.

Da 36 ore si combatte nel settore occidentale del Tonchino una violenta battaglia. Si calcola che circa cinquantamila uomini vi prendano parte: gli uni decisi a conquistare i punti chiave dello schieramento francese posto a difesa di Hanoi, gli altri non meno decisi a ricacciare gli attaccanti, che con manovra avvolgente cercano di imbottigliare le unità franco-vietnamite schierate sulle vie d'accesso alla capitale.

L'azione nemica si è andata man mano sviluppando contro le posizioni francesi situate ad una decina di chilometri a occidente di Luc Nam, e contemporaneamente lungo la sponda di un corso d'acqua che bagna la fascia di terreno a sud-ovest di Sontay. Perno della difesa francese la «rotabile 11», che assicura i collegamenti con l'ampio cerchio di fortificazioni che da Sontay si stendono da nord a sud, abbracciando tutto il territorio di copertura che divide Hanoi dalle immediate posizioni comuniste.

Notizie di fonte francese informano stasera che una colonna franco-vietnamita, forte di circa diecimila uomini, si è scontrata con le unità comuniste in una località a nord di Hanoi. Il campo trincerato di Erulin, che nella giornata di ieri era stato isolato da tre battaglioni vietminhiti, non ha potuto resistere ulteriormente alla pressione comunista.

Nel darne notizia il bollettino odierno dell'Alto Comando francese riferisce che, nonostante l'energica azione nemica, lo schieramento francese è riuscito a restare compatto e che le forze dell'Unione sono ora passate al contrattacco in diversi settori; inoltre il comandante in capo, generale Ely, ha dichiarato che «controlla la situazione» ed è fiducioso di vincere la battaglia.

«Anche nel caso in cui i comunisti lancino una nuova offensiva contro Hanoi — ha detto il generale — dovranno fare ormai i conti con le nostre unità mobili. Ho quindi fiducia nel successo, anche se devo convenire che ulteriori rinforzi mi farebbero molto comodo».

Un portavoce militare francese commentando stasera la situazione militare in queste ultime 36 ore, ha rivelato che l'attacco lanciato dagli uomini del generale Giap mirava ad isolare la capitale dal resto del Tonkino. Il nemico tuttavia non è riuscito nel suo intento a causa dell'immediata reazione delle forze franco-vietnamite. Queste azioni sono costate care ad entrambi i belligeranti, e le perdite dalle due parti vengono definite «sensibili».

Come sempre nei giorni scorsi, il furore della battaglia non impedisce alle delegazioni militari di armistizio di continuare le discussioni a Trung Gia. Oggi si è parlato di un migliore trattamento ai prigionieri, ed era necessario. Infatti, del primo contingente di prigionieri franco-vietnamiti, restituiti ieri in cambio di un gruppo di guerriglieri comunisti, buona parte sono ridotti a miseri relitti umani.

r. s.

La convertibilità della moneta

Il discorso di Vanoni al convegno londinese

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 luglio.

Gli otto Ministri delle Finanze dei Paesi dell'O.E.C.E. — fra cui il nostro ministro Vanoni — che hanno discusso i problemi della convertibilità e del libero scambio, hanno concluso questa sera i loro lavori. I problemi generali che essi hanno presentato verranno ora trasmessi ai tecnici ed agli esperti. Il prossimo passo — ma «senza alcuna urgenza» — verrà deciso in novembre quando i Ministri dell'O.E.C.E. torneranno a riunirsi.

Da un simile gruppo di studio non ci si poteva attendere risultati sensazionali. Il Cancelliere dello Scacchiere, ossia il ministro britannico delle Finanze, Richard Butler, che ha presieduto le riunioni, è del parere che non bisogna prendere «alcuna decisione affrettata», ed è convinto che la convertibilità dovrà essere raggiunta gradualmente. A lui spetta naturalmente la decisione più importante, ossia quella che permetterà la libera convertibilità della sterlina in dollari. Egli vede questa operazione — «la liberalizzazione della moneta» — come l'ultimo passo da compiere.

I problemi economici, come è evidente, dalla diversa forza economica dei Paesi partecipanti. Alcuni di questi, in condizioni di prosperità, potrebbero trarre grandi vantaggi dalla immediata completa convertibilità. La Germania occidentale, per esempio, è in favore di provvedimenti radicali ed immediati. Ma altri Paesi, fra i quali l'Italia, economicamente più deboli, devono prendere tutte le precauzioni del caso, riservandosi anche di rinviare la decisione qualora non siano offerte sufficienti garanzie. Queste garanzie verranno ora studiate dagli esperti in base alle disposizioni date dai Ministri.

Il sen. Vanoni, che ha guidato la delegazione italiana, ha messo in rilievo gli aspetti tecnici e il carattere preparatorio dei lavori, ribadendo i concetti espressi dal Cancelliere dello Scacchiere. Per quel che riguarda l'Italia, il ministro ha riaffermato che essa continua a perseguire una politica di collaborazione internazionale.

r. a.

Il leader comunista Thorez in viaggio verso Mosca

Strasburgo, 16 luglio.

Il «leader» comunista francese, Maurice Thorez, è transitato stamane a Strasburgo, con l'«Orient Express». Erano con lui, oltre alla consorte, Jeannette Vermeersch e tre dei suoi figli, il medico personale dott. Klotz e diversi parlamentari comunisti. Sembra che Thorez sia diretto a Mosca.

Vivien Leigh e sir Laurence a Portofino

La celebre coppia di attori inglesi in vacanza sulla Riviera Ligure. (Telefoto)

Venti morti, cinquanta feriti, gli abitanti di Chestertown in fuga

Una città investita dalla fiamme per lo scoppio di una fabbrica d'esplosivi

Per novanta minuti sono saltati in aria depositi di polvere - Mobilitati tutti i pompieri, i medici ed i genieri del Maryland - L'impressionante racconto di un ferito

(Nostro servizio particolare)
Baltimora, 16 luglio.

Per novanta minuti, dalle 13,30 alle 15,30, la piccola città di Chestertown è stata sconvolta oggi da una serie paurosa di esplosioni: lo scoppio di una fabbrica di polveri ha fatto tremare la cittadina, ha raso al suolo metà dello stabilimento, provocato un'ottantina di vittime e appiccato un incendio che costretto oltre un migliaio di persone a sgombrare d'urgenza le loro case.

Per parecchie ore è stato impossibile conoscere i particolari della tragedia; gli operatori telefonici di Chestertown avevano avuto il divieto di dare notizie se non alle autorità ed ai servizi di soccorso.

A quanto aveva riferito prima dell'ordine il direttore della centrale, la deflagrazione è stata paurosamente violenta, mentre l'alta colonna di fumo sollevatasi dalle macerie, sembrava quella provocata da uno scoppio atomico: dapprima è salita in alto in forma di fungo, e poi si è diffusa sull'intera città, oscurando per qualche tempo il sole.

Si è saputo più tardi che la fabbrica saltata in aria è la «Kent Manufacturing Company», nella quale venivano costruiti razzi da segnalazione, bengala per aerei ed altro materiale pirotecnico per conto del Dipartimento della Difesa.

Sembra che il primo scoppio sia avvenuto in un reparto di miscelatura, e da questo per «simpatia» abbia fatto saltare altri tre capannoni posti nelle vicinanze. Gli scoppi sono continuati in altri depositi per un'ora e mezzo; inoltre il fortissimo spostamento d'aria ha mandato in frantumi buona parte dei vetri delle abitazioni di Chestertown, mentre i rottami infocati, gettati in aria dagli scoppi, appiccavano l'incendio a molte case di legno. Tremila cittadini hanno visto in pericolo le loro abitazioni.

Dato l'allarme, sono stati mobilitati dal governatore dello Stato tutti i vigili del fuoco del Maryland, decine di ambulanze, medici, reparti del Genio militare. Tutto il personale della Croce Rossa delle città di Alexandria, Baltimora, Easton e delle altre città vicine ha avuto l'ordine di tenersi pronto per essere impiegato d'urgenza. Reparti dell'esercito si sono diretti a Chestertown con grossi autocarri carichi di medicinali, viveri e tende, nel caso che fosse stato necessario sgombrare tutta la popolazione civile minacciata dalle fiamme.

I feriti sono stati ricoverati nell'ospedale Queen Ann di Chestertown, ma la Centrale del Sangue di Alexandria si è tenuta in diretto contatto per l'intera giornata con le autorità mediche della zona colpita, pronta a intervenire se fosse mancato il plasma sanguigno per le trasfusioni.

Fino a quando le esplosioni non sono terminate, le squadre di soccorso non hanno potuto nemmeno avvicinarsi al rogo, e, due ore dopo la tremenda deflagrazione, un funzionario di polizia dichiarava: «Fino ad ora non abbiamo trovato un solo superstite». E la popolazione della piccola città ad un certo punto ha ricevuto l'ordine di trasferirsi sulla sponda opposta della baia di Chesapeake: il continuo estendersi degli incendi faceva temere infatti che l'intero centro finisse per venire completamente distrutto.

In un primo tempo i pompieri si sono limitati a circoscrivere il rogo della fabbrica, mentre i soccorritori raccoglievano i molti feriti, colpiti dalle schegge, dai rottami, dai frammenti in fiamme anche assai lontano dall'area dello stabilimento.

Un maestro di scuola, tale Edward Lynch, che si trovava ad 800 metri di distanza quando è avvenuto il primo scoppio, ha dichiarato: «Dapprima ho visto una fiammata. Poi sono stato abbagliato da una vampata spaventosa. Sono seguiti alcuni scoppi, e poi nuovamente un'esplosione terrificante. Dalla stabilimento ho visto levarsi un'immensa colonna di fumo simile a quella delle esplosioni atomiche, che abbiamo visto in fotografia».

Soltanto dopo le 15 è stato possibile incominciare l'opera di soccorso in modo utile. Il colonnello Harry Russell, comandante in difesa civile della contea di Kent, di cui fa parte il centro di Chestertown, alle ore 18 ha dichiarato che i morti sono «parecchi» e che «di un certo numero di persone non si hanno notizie». Più tardi è stato comunicato che una cinquantina di feriti erano stati ricoverati in ospedale, ma il conto dei morti non può ancora essere fatto.

Per fortuna, molti dei 275 operai che erano al lavoro sono riusciti a fuggire dopo la prima esplosione. Sono stati ritrovati stasera dieci cadaveri, ma dodici persone sono date come mancanti, e non c'è alcuna speranza di ritrovarle in vita.

n. c.

Heuss rieletto oggi a Berlino presidente della Repubblica

Berlino, 16 luglio.

Domani verrà eletto solennemente a Berlino-Ovest il presidente della Repubblica federale tedesca. Come è noto, la Repubblica federale è limitata territorialmente alle tre zone occidentali; ma da un punto di vista giuridico e politico afferma di essere il solo governo legittimo dell'intera Germania. Proprio per questo motivo, a sede dell'elezione è stata scelta Berlino: l'ex-capitale del Reich ritorna ad essere per un giorno, simbolicamente, la capitale di tutto il Paese.

Per sottolineare questo significato simbolico, tutti i partiti (comunisti esclusi) si sono accordati per rieleggere il presidente, la cui carica è scaduta: il vecchio liberale Teodoro Heuss sarà riconfermato alla suprema magistratura statale, da lui occupata con grande prestigio.

Si ritiene che tutti i 1018 delegati aventi diritto al voto, venuti i più dalla Germania Ovest, daranno il loro suffragio a Heuss, e che pertanto la sua elezione sarà veramente plebiscitaria. Fra i più di mille votanti, infatti, non ci sono deputati comunisti. Il voto avverrà nella grande sala sotterranea della Torre-radio di Berlino; dopo la proclamazione, Heuss sarà accompagnato in solenne corteo, fra due ali di berlinesi ed in mezzo ad una imponente scorta d'onore, nella sua residenza provvisoria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La situazione alla frontiera per lo sciopero dei doganieri

A Domodossola: nessun ritardo ai treni - A Luino e Bellinzona: centinaia di carri bloccati - A Genova: il traffico nel porto gravemente ostacolato

Roma, 16 luglio.

E' in corso da ieri sera alle 17,30 e si concluderà lunedì alla stessa ora lo sciopero dei funzionari doganali per la vertenza dei «diritti casuali».

A DOMODOSSOLA i magazzini sono chiusi e circa 150 vagoni carichi di ogni tipo di merci sostano allo scalo ferroviario; la situazione non desta tuttavia serie preoccupazioni in quanto i servizi indispensabili ed i più urgenti sono svolti ugualmente grazie alla organizzazione predisposta dal direttore superiore della dogana in collaborazione con le guardie di finanza. I vagoni di frutta e verdura e quelli di formaggi e carni macellate, in tutto una quarantina, sono regolarmente ripartiti in giornata. Anche i treni viaggiatori non hanno subito alcun ritardo: il controllo è stato effettuato dai finanzieri sui convogli in corsa in modo che a Domodossola sono state evitate le lunghe soste avutesi durante l'ultimo sciopero. I bagagli appresso nella massima parte sono stati fatti proseguire: soltanto alcuni, in quanto privi di chiave, sono stati scaricati negli appositi magazzini.

A LUINO sono bloccati più di 200 vagoni merci. Altre centinaia di carri ferroviari sono stati fermati in stazioni vicine onde evitare, nel limite del possibile, eccessivi ingorghi nel parco binari della stazione luinese. Pressochè normale, invece, il transito ai valichi stradali di Fornasette e Zenna, ove le operazioni doganali sono svolte da ieri sera dalle guardie di finanza. Da Bellinzona si apprende che anche in quella stazione ferroviaria elvetica sono bloccate da ieri sera alcune centinaia di vagoni merci per l'impossibilità dei medesimi di proseguire verso l'Italia.

A PONTE CHIASSO ed alla stazione internazionale tutti i servizi hanno funzionato con la maggior regolarità, così che i viaggiatori non si sarebbero accorti dello sciopero se, al posto di funzionari in abito civile, non avessero trovato graduati della guardia di finanza ed ufficiali in divisa. Anche le merci sdoganate prima dell'inizio dello sciopero, che restavano nei magazzini, sono state fatte partire, e così pure gli automezzi che nel pomeriggio di oggi sostavano sul piazzale di Ponte Chiasso in attesa delle operazioni di dogana.

A GENOVA l'astensione totale dei funzionari ha creato una situazione difficile per il traffico marittimo e terrestre nonostante alcune disposizioni intese ad alleviarne le conseguenze. L'ispettore generale compartimentale ed il suo segretario particolare sono i soli funzionari dell'amministrazione delle dogane che continuano ad adempiere alle loro funzioni cercando di ovviare in qualche modo ai casi più gravi. Il servizio passeggeri è disimpegnato dalla guardia di finanza; è stato autorizzato lo sbarco delle merci, che vengono ammucchiate nei capannoni e nei magazzini del consorzio e depositate sulle banchine delle calate; sono stati inoltre autorizzati l'introduzione in porto e l'imbarco di viveri nazionali per il rifornimento delle navi. La situazione più grave è quella che si registra nel movimento d'imbarco in quanto possono essere portate a bordo delle navi solo quelle merci per la quali già sia stata rilasciata l'apposita bolletta doganale.

Con i dipendenti dell'amministrazione delle dogane sono in sciopero da stamane anche i dipendenti degli uffici delle imposte e delle tasse, tra i quali, però, si nota qualche presenza.

Raccapricciante suicidio

Si è fatto sbranare dai leoni dello zoo

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 16 luglio.

Al Giardino zoologico di Norimberga, un giovanotto è entrato oggi in un recinto per il «passeggio» delle belve e si è fatto sbranare dai leoni. Chi ha assistito alla scena (il fatto è avvenuto verso le 16 ed a quell'ora nel Giardino zoologico c'era molta gente) ha espresso la convinzione che lo sconosciuto abbia premeditato freddamente il suicidio.

Il giovane, identificato come Josef Hayek, di vent'anni appena, ha scavalcato un recinto in legno, è sceso in un largo fossato pieno d'acqua, ha raggiunto la parte opposta e si è diretto, apparentemente con molta tranquillità, verso i leoni usciti dalle loro gabbie per la quotidiana «passeggiata». In un baleno quattro leoni si sono lanciati sull'uomo, abbattendolo con furiose zampate.

Una donna addetta alla sorveglianza delle belve, si è armata di una lunga frusta ed ha affrontato i leoni, che stavano sbranando il disgraziato. Ad un certo punto le belve sono indietreggiate e la donna ha approfittato per tentare di salvare lo sconosciuto: questi, però, non ha voluto muoversi.

La guardiana, pur mentre le belve si aggiravano all'intorno minacciose tentava di trascinar via l'uomo, che opponeva ancora una tenace resistenza; ma alla fine, per sottrarsi alla furia dei leoni che non volevano lasciarsi sfuggire la preda e tornavano all'assalto minacciosi, la coraggiosa donna è stata costretta ad abbandonare lo sconosciuto.

Alla scena assistevano decine di persone, ma nessuno aveva il coraggio di intervenire per strappare l'uomo alla orribile fine, nè possedeva armi. Chiamati dalle grida del pubblico, sono arrivati altri guardiani ed alcuni poliziotti. Con sei candelotti fumogeni gli agenti hanno allontanato definitivamente i leoni; ma quando l'Hayek fu tratto fuori, era già morto per le zampate ed i morsi ricevuti.

v.

Quattro condanne a Modena per lo scandalo della cocaina

Modena, 16 luglio.

A porte chiuse si è svolto oggi il processo dello scandalo della cocaina.

Imputati: i bolognesi Luigi Bergonzini e Fedora Scaramagli, e i modenesi Primo Ferrari e Valeria Varini. I primi due avevano fornito la cocaina ai Ferrari il quale, proprietario di un appartamentino in una strada periferica, organizzava con la collaborazione della Varini i convegni clandestini, ai quali partecipavano spesso giovani donne.

I giudici hanno condannato il Bergonzini a un anno, tre mesi e 25 giorni di carcere e 26 mila lire di multa, il Ferrari a 10 mesi e 5 giorni di carcere e 11 mila lire di multa, la Scaramagli a 10 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa, pena interamente condonata per sopravvenuta amnistia; la Varini infine a 6 mila lire di multa, pena sospesa condizionalmente.

Per salvare un amico si tuffa ma annega con lui

Piacenza, 16 luglio.

Tre giovani, Antonio Verani, di 15 anni, apprendista falegname, Luigi Mazzocchi, di 12 anni e Giorgio Delfanti, di 14, dimoranti a Borgonuovo Val Tidone, si recavano in località Cascinazza per prendere un bagno in una vasca della profondità di oltre tre metri.

Il tuffava per primo nella vasca il Verani, il quale dopo pochi istanti scompariva sott'acqua: il Mazzocchi allora — intuito il pericolo — si è buttato in acqua vestito, ma il suo spirito di abnegazione a nulla è valso e gli è stato fatale. Egli pure è annegato.

Il Delfanti invocava aiuto. Accorrevano alcuni contadini, i quali cercavano di portare soccorso ai due ragazzi, ma non potevano che ricuperarne i cadaveri.

All'ospedale civile è stato ricoverato in gravissime condizioni per sintomi di asfissia il settantottenne Severino Crevedi; egli aveva scavalcato la ringhiera del ponte-passaggio sul Po, lasciandosi poi cadere nel fiume da circa 12 metri. Voleva suicidarsi.

Un minimo spostamento della torre pendente a Pisa

Pisa, 16 luglio.

La torre pendente di Pisa ha subito uno spostamento di poco più di mezzo millimetro rispetto al 1953.

Questo ha accertato il prof. Ballarin, direttore dell'Istituto di topografia e geodesia della scuola di ingegneria dell'Università di Pisa, il quale, unitamente al proprio assistente dott. Palla, ha effettuato una serie di «operazioni di controllo» nella piazza dei Miracoli per stabilire l'eventuale aumento del progressivo spostamento della torre pendente.

Arrestata in massa la Giunta di Lavello

Potenza, 16 luglio.

Il sindaco di Lavello, Francesco Pellegrino, e tutti i membri della Giunta socialcomunista sono stati arrestati e tradotti nelle carceri di Melfi.

La voce pubblica accusava già da tempo la Giunta di irregolarità amministrative, commesse per agevolare le organizzazioni paracomuniste. Ma ultimamente è stato accertato che il Comune aveva deciso di stanziare 40 mila lire mensili allo scopo di affittare in apparenza un dormitorio per i mietitori, in realtà i locali della Camera del Lavoro. Subito la Magistratura di Melfi spiccava mandato d'arresto a carico del Sindaco e di tutti gli assessori. Gli arresti sono stati eseguiti dai carabinieri all'improvviso e con la maggior segretezza possibile.

E' morto Attilio Mussino disegnatore di Pinocchio

Omaggio dei bimbi di Vernante alla salma

Cuneo, 16 luglio.

E' morto improvvisamente alle 11 di stamattina in Vernante il celebre pittore disegnatore e caricaturista Attilio Mussino, di 76 anni, nato a Torino, il creatore, si può dire, del più tipico profilo di Pinocchio, il celebre burattino di Collodi. Nel 1911, per incarico del primo editore di Collodi, Bemporad di Firenze, Attilio Mussino curò con moltissimi disegni la prima grande edizione di Pinocchio, che vinse il primo premio alla Mostra nazionale di Torino. Il Pinocchio di Mussino fu poi riprodotto in tutto il mondo in milioni di copie e imitato da tutti i disegnatori. Si può dire che la gente di tutti i Paesi vede ancora oggi la figura di Pinocchio con i lineamenti che le diede Mussino, molto tempo prima e assai meglio di Walt Disney.

Mussino era sempre vissuto a Torino ma sfollò a Vernante durante l'ultima guerra e vi fissò la sua residenza. In quel paesino della Val Vermenagna, nella pace della sua casa, assistito amorevolmente dalla moglie Margherita, continuò fino a ieri a lavorare in diversi giornali per ragazzi, preparando un libro di memorie che era quanto mai atteso. Il 4 agosto prossimo, nel primo centenario della nascita di Pinocchio, le Poste italiane emetteranno un francobollo che è stato disegnato da Mussino.

Nel pomeriggio d'oggi un gruppo di bambini di Vernante ha visitato la salma di colui che i ragazzi di tutta Italia chiamano lo zio di Pinocchio. I funerali di Attilio Mussino avranno luogo domenica.

Il senatore Magliano investito da uno scooter

Roma, 16 luglio.

Stamane il sen. Giuseppe Magliano (d. c.), mentre usciva dal Senato, è stato investito da un motoscooter.

Subito soccorso da commessi del Senato che dal portone avevano assistito all'incidente, il sen. Magliano — settantunenne — è stato trasportato all'infermeria del Senato. Il sen. prof. Paolucci si è subito recato presso il collega, con l'assistenza del medico del Senato, gli ha prestato le prime cure.

Il prof. Paolucci ha dichiarato che il sen. Magliano ha riportato nell'investimento ferite al polpaccio destro ed alla caviglia, le quali interessano anche la fascia muscolare. Secondo il referto medico, il sen. Magliano potrà guarire in una quindicina di giorni.

Prima di venire trasportato con una macchina del Senato alla clinica del prof. Paolucci, il sen. Magliano è stato visitato dal Presidente Merzagora, dai ministri De Pietro e Tupini, dal presidente del gruppo d. c., sen. Ceschi, da molti senatori e dai giornalisti parlamentari i quali tutti hanno espresso al ferito i più fervidi auguri.

ULTIME DI CRONACA

Giaceva nel letto morto da 5 giorni

Ieri sera, verso le 21,30, il Commissariato Moncenisio, veniva informato da un inquilino dello stabile di piazza della Repubblica n. 1 bis che da alcuni giorni il sessantaquattrenne Giacomo Rigoletti fu Felice, non era stato più visto, e che dalla porta della sua soffitta usciva un fetore insopportabile. Un sottufficiale si recava sul posto e forzava la porta: il Rigoletti giaceva cadavere nel suo letto. Il medico municipale ha stabilito che la morte risaliva ad almeno cinque giorni prima ed era dovuta ad un attacco cardiaco.

Cadendo da un muretto si riduce in fin di vita

Un operaio di Settimo si è ridotto in fin di vita ieri cadendo da circa tre metri di altezza. Si tratta del quarantenne Domenico Cucco di Francesco, calderaio, residente a Settimo in via Carducci 19. Mentre stava eseguendo un lavoro su un muretto in corso Regina Margherita 52, il Cucco perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo restando privo di sensi. E' stato trasportato all'ospedale di San Vito dove i sanitari lo hanno ricoverato con prognosi riservata per fratture al cranio e alle ossa sacrali.

— In via Lamarmora 82, mentre lavorava ad imbiancare il soffitto di un alloggio del sesto piano, il decoratore Michele Consagro fu Vincenzo di 39 anni, abitante in via Perpera 30 si scivolava al suolo colpito da malore. Durante il tragitto al Mauriziano egli decedeva.

Cristianamente è spirata
Angiolina Cravero n. Tosco
Addolorati ne annunciano la scomparsa il marito Antonio, i figli Giovanni con la consorte Giulia Rocca e genitori; Paola ved. Dagna col figlio Michele; i cognati e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Unione Sovietica 563 (Mirafiori). Un particolare ringraziamento al dottor Carlo Cruco per le amorevoli ed assidue cure prestate. Serva la presente anche di ringraziamento personale.

Il rag. Giulio Rocca e famiglia si uniscono al dolore del nipote Giovanni e familiari.

I Dipendenti tutti della Ditta Carlo Rocca partecipano con dolore la dipartita della signora ANGIOLINA CRAVERO n. TOSCO madre del cavaliere Giovanni Cravero.

Male inesorabile ha rapito all'affetto dei suoi cari a soli 25 anni la
Rag. Delfina Ruggia
Straziati ne danno il triste annunzio il padre Giovanni, la mamma Rosa, zie, zii, cugine e parenti tutti. La cara Salma verrà benedetta alla Cappella delle Molinette sabato ore 15 per poi proseguire a Romano Canavese ove verrà data sepoltura domenica sera ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Circolo Subalpino si associa al lutto della famiglia, per la immatura perdita della signorina RAG. DELFINA RUGGIA sua impiegata di Segreteria.

L'anima buona e pia di
Alessandra Toselli
ha ieri concluso la sua vita terrena. L'annunciano il fratello Luigi Conteri con la moglie Giuseppina Scajola e figli Pier Carlo, Sandrina, Maria Rosa, i cugini Toselli, Cagna, Imberti, Mascella e quant'altri ebbero con lei comunità di vita. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16 partendo dall'ospedale Maria Vittoria.

I Dipendenti della Ditta Luigi Conteri prendono viva parte al lutto che ha colpito il titolare della ditta.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari l'anima buona di
Pier Renato Marchese
Ne danno il triste annuncio: la moglie Amelia Rostan, la sorella Maria Parasni, le cognate, i cognati, il nipote Franco e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Mario Castellano. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 16 partendo dall'abitazione in via Marco Polo 28.

L'Associazione Nazionale Marinai d'Italia prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del suo amato socio PIER RENATO MARCHESE.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il
Dott. Giuseppe Bosco
Lo partecipano il papà, la mamma, gli zii, le zie, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata cugina Anna Maria. I funerali avranno luogo domenica 18 corr. alla ore 9 da corso Casale 46.

Il dott. Enrico Marchis e consorte dott. Desderi Pipoli (Armani) angosciati piangono l'amico fraterno Dott. GIUSEPPE BOSCO e si uniscono al dolore della famiglia.

Gli inquilini della casa di via Gassino 11 partecipano all'immenso dolore di papà e mamma Bosco per la perdita del diletto figlio Dott. GIUSEPPE.

A seguito di lunga malattia, dopo intensa vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, il giorno 16 luglio a Villanova d'Asti, è mancato all'affetto dei suoi cari
Marco Natta (Marchin)
ex-Negoziante - di anni 80
Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli Luigia, Lucia, Bartolomeo e Lorenzo, le sorelle, i generi, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica alle ore 9 a Borgata Savi - Villanova d'Asti. La presente serve anche di ringraziamento.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari
Palmina Novara in Virano
di anni 47
Angosciati ne danno l'annuncio: il marito Domenico, i figli Livia, Giovanna, Renata e Michele; la mamma, sorelle, fratelli, sorelle-in-law, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 16 partendo da piazza Vittorio Veneto 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Con la serenità con cui visse munita dei Conforti religiosi, è mancato il 14 luglio
Alfredo Tiezzi
di anni 74
Lo partecipano con infinito dolore la moglie Jole Naddi, il figlio capitano Pietro con la piccola Jole, la figlia professoressa Pina, i nipoti Alvaro, Aldo, Laura. Per espressa volontà dell'estinto, se ne fa comunicazione a funerali avvenuti. La presente serve di partecipazione, si dispensa dalle visite.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari confortata dalla Benedizione papale
Adele Novara n. Novello
Moglie e madre esemplare
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Giuseppe col piccolo adorato Gianni, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 18 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mollinette (via Sanna 5).

E' mancata ai suoi cari, in età di anni 67, munita dei Conforti della fede
Bianca Rossi v. Benedetti
La piangono i figli: M. Cristina, M. Luisa, Giovanni, Carlo, Josè; il genero, le nuore, i nipoti e pronipoti; le sorelle Ilda e Onorina; cognate, cugini e parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Fossano. La famiglia non prende il lutto.
Torino, 15 luglio 1954.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Astegiano
Ne danno costernati il mesto annuncio i figli Antonio, Maria, Giuseppe e Guglielma con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo sabato alle ore 16 partendo da Bandito (Bra) in via della Chiesa 4. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Maria ed Angelo Villa desolati partecipano al dolore per la morte del
COMM. RAG.
Antonio Migliavacca
amministratore delegato della Ditta Davide Campari, Milano S.p.A.
Torino, 16 luglio 1954.

Lunedì 19 luglio corr. alle ore 9,30 nella parrocchia di S. Maria della Scala in Moncalieri sarà celebrata la Messa in suffragio del compianto
Carlo Rabbione
ricorrendo il primo doloroso anniversario della sua scomparsa. La moglie, i figli e parenti ricordandolo rimpiangono tutti coloro che ai unirono nelle preghiere e nel ricordo.

PROTON
ricostituente per bambini gracili e delicati. Efficacia comprovata da quaranta anni di successi. Gusto gradevole. Si trova in tutte le farmacie.
(583)

PRETURA DI TORINO
In data 10-8-1954 il Pretore di Torino ha pronunciata la seguente sentenza
CONTRO
1) Bardone Luciano di Bardone Emilio, nato il 22-5-1928 in Torino, qui residente in via Lanino n. 3;
2) Carretta Mario di Giovanni e di Angelone Maria, nato in Torino il 30-1-1935, qui residente in via Borgo Dora n. 32;
3) Friziero Antonio di Torviso e di Daidotti Amabile, nato il 16-6-1933 in Mestrino, residente in Torino via Borgo Dora n. 56;
4) Gennaro Giovanni di Celeste e di Scalco Maria, nato il 18-1-1923 in Barbarano, residente in Torino via Borgo Dora n. 35;
per avere in Torino il 27-12-1953 partecipato in luogo pubblico al gioco d'azzardo denominato «Poker».
Omissis
Condanna i suddetti alla pena della l'ammenda di L. 15.000 ciascuno, ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Nuova Stampa».
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 8 giugno 1954.
Il Cancelliere: NUVOLONI

IMPIEGATI ed OPERAI... RICORDATE...
I MAGAZZINI ITALIANI
VIA XX SETTEMBRE, 66
(quasi angolo via Pietro Micca)
Vi danno l'abito confezionato su misura elegante e perfetto a sole L. 12.900, 14.500, 16.900
ANCHE A RATE

FRIGORIFERI FIAT
GUILLA.SORRENTINO
TORINO VIA PALAZZO DI CITTÀ - RIVOLI 350 RATEALI

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMOROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Dr. UG. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 35 - Telefono 61-479
Visite 10-12 - 16-19

ERNIA
coll'«ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il soggetto interrompa il suo lavoro. Primaria referenza medicale. Visite gratuite 9-12
MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 TORINO

Dr. P. ARDUSSO - specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20, fest. 10-12, T. 45-408

Malattie veneree, pelle, nervose e delle giovanette e sofferenze intime
DOTTOR MACHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 14-20 festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-106 -- TORINO

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 76, 1° piano
Telefono 680-213 - TORINO

LA STAMPA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI
giorni 15 L. 230
mesi 1 » 575
mesi 1 ½ » 850
mesi 2 » 1150
Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.
I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 19 e su qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/29710.
Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

STUDIO SIGLA

tutti dicono... complimenti per il Tonno in Gelatina

Il merito è di La Rocca,
ma i complimenti sono rivolti alla padrona di casa!
Il Tonno in Gelatina è
una specialità esclusiva di La Rocca.
Provate questo gustosissimo tonno
contornato da appetitosa gelatina.
Servitelo oggi a pranzo con insalata fresca
e spicchi di uova sode.
Vi garantiamo un grande successo!

Un Frigorifero GRATIS ogni mese!

Per ogni invio di 3 etichette di Pietanze Pronte LA ROCCA, riceverete il Buono-Premio che vi consentirà di partecipare al sorteggio mensile di un magnifico Frigorifero

Tonno in Gelatina

in confezioni da gr. 200, 300, 500

una pietanza pronta.

LA ROCCA

apite e servite!

BARI

I tre primi frigoriferi Bähre-Iomsa sono stati vinti in aprile da Curati Cornelia, via Villa Regina 1, Torino; in maggio da Dandrea Renata, via Crescenzio 75, Roma, ed in giugno da Cometti Teodora, corso Regio Parco 33, Torino.

Gustate anche voi una delle squisite « Pietanze Pronte », Fagioli con Tonno, Piselli con Tonno, Fagioli conditi, Fagioli stufati, Carne di manzo con Fagioli, Carne di manzo con Piselli, ed inviate tre etichette a La Rocca, via Estramurale 206, Bari, per partecipare all'estrazione di luglio. Ricordate: la fortuna aiuta i buongustai!

Rappresentante per Torino: SANDRO BAZZINI - Corso Dante, 40 - Telef. 690-041 Torino ■ Rappresentante per la provincia di Alessandria: FEDERICO NOVARESE & Figlio - Corso Valentino, 54 - Telef. 90 - Casale Monferrato (Alessandria) ■ Rappresentante per la provincia di Biella: FEDERICO SOLA - Via Galeazzo, 14 - Telefono 3191 - Biella ■ Rappresentante per la provincia di Novara: GIUSEPPE CANOVI - Galliate (Novara)

MAMBA

la nuova caramella per

5

fragola arancio limone

e per sole **25** *lire!*

squisite - dissetanti morbide come la polpa di un frutto maturo

DULCIORA

"MAMBA" MARCHIO E CONFEZIONE DEPOSITATI IN TUTTO IL MONDO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Condizioni speciali per inserzioni a data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

APPARECCHI sollevamento trasporti « Mas ». Paranchi manuali, elettrici, argani elevatori, carrucole, binde, martinetti. Marconi 6. Telef. 80-052. 6007

ASSORTIMENTO [illegible] tavolini ribaltabili, sedie sovrane, mobili ufficio, Sacchetti, Bellezia 9. T1129

BIGLIARDINI: [illegible] plastica. Guala, Moncalvo 1, Alessandria. Telefono 56-05. 7445

COMPRESSORI collezioni aerografi cricchi idraulici, attrezzature automobilistiche. Via Nizza 32. Tel. 683-076. 6239

CHIBA fusioni accurate, modelli clienti consegne sollecite. Richiesta, corso San Maurizio 12. 5969

JALLA'. Utensili [illegible] segherie abrasivi. Sacchi 24, Torino, elef. 40-652. 7296

LAMIERE rincalzo, nere ondulate nuove e occasione vende Gay, Tassoni 90. Telefono 70-051. 7302

MACCHINE calze S. Giorgio doppio cilindro funzionante vendesi occasione. Scrivere cassetta 8017, SPI, Torino.

MOMAT, Torino, via Nizza 152. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e rivalsionate. Visitateci! 4484

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Lopera, telefono 393-372. 1131

RETTIFICHE, torni revolver riprese, fresatrici trapani lapidelli. Via Donizetti 5.

SCORNICIATRICE avanzamento [illegible] per lavorazione palchetti, perline, ecc. Fratelli Rasero, Campana 5. Tel. 61-804.

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi, Gay, Tassoni 90, telef. 70-681. 2502

VENDO trapani [illegible] macchine utensileria varia, Tabucchi, Re Umberto 83, Torino.

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili lievita valevolmente assortimento camere letto, pranzo, fusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, scrittoio, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R.; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 38 C. 22045

GAS riparazioni fornelli cucine, trasformazioni gas liquidi, qualsiasi pezzo ricambio. Via Finanza 5, telefon. 88-854.

OCCHIALI prodigiosi contattura artigianale « Paccioli » ristabilizzatori conservatori dell'occhio, via S. Massimo 42.

ORAGAS, telefono 817.796, Palestro 4, unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scalda bagno, cantine. 5370

5 EDC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE cedo avviatissima merceria annesso pettinatrice. Telef. 894-302.

AUTORIMESSA zona piazza Statuto, possibilità 70 macchine, impianti moderni, vera occasione, cedesi. Tratta Piemontese, Nizza 17, telefono 61-729. 7216

AVVIATISSIMO negozio pettinatrice cedesi 1.100.000. Grassi 12. Tel. [illegible]

BAR angolare, bottiglieria, zona popolatissima, incasso 35.000 giornaliero vendiamo facilitando. Telef. 527-513.

BAR trattoria, pista ballo, vastissima attrezzatura, zona ottima, vendiamo o permutiamo con alloggi, negozi, cascine, causa vecchiaia. Telefonare 47-830.

EDERA officina dilazionando, permutasi con alloggio, cascina anche occupati. Telefonare 777-660. M4912

GEDONIA avviatissima salumeria, ottimo reddito, 4.000.000 condizionabili; pasticcio posizione commerciale, alloggio, 4 milioni; pasticcio zona popolata, alloggio, 1.300.000. Rag. Grimaldi, Arsenale 10, telef. 553-605. B7514

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattativa competenza correttezza. Studio commerciale farmaceutico, Bertholini 27. Telefono 682-612. 9812

GRISSINERIA avviatissima, in Torino centrale, forte produzione, nuovo impianto vendesi. Scrivere cassetta 7005, SPI, Torino. B6267

INDUSTRIA abbisogna urgentemente 500.000, unici ed ottima garanzia. Telefono 553-605. B7526

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque lineggio, facilitazioni. Cavalieri, Saluzzo 21. 300

MASSAGLIA Cavour 10 [illegible] tabaccherie, bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latterie, ecc., ogni possibilità.

VENDO officina completa per [illegible] zione pneumatici. Grassi, piazza Rivoli 14.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo proprietà vende direttamente [illegible] alloggi 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi abbocco. Alloggetto camera cucina libero subito. Piazza Chitrodi 10, portineria 15-18. B7771

ABBIAMO alloggi occupati camera cucina tre camere cucina, convenientissimi, vendiamo. Via Lauro Rossi 8, visite martedì, giovedì, sabato ore 17-19 signora Bianco. 7072

ABBIAMO alloggi 2 camere tinello cucinino, ingresso, bagno, prezzi convenientissimi, pronti agosto. Visite 15-19. Feliziano Y. 6251

ABBIAMO in costruzione via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lungissime rateazioni, Domus, Garibaldi 39. 7180

ABBIAMO Madonna Campagna costruendo laboratorio 500 mq. circa con possibilità ampliamento sino 1000 mq. vende: Domus, Garibaldi 39. 7180

ABBIAMO S. Paolo, Vigone 29, negozi, alloggi, magazzini, liberi abbocco, fuori blocco, facilitazioni. Ore 17-19. F9787

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti luglio. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Rosselli 93, ore 15-18. 5720

ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, liberi, 1-2 camere cucina corso Rosselli 90 angolo Orbassano. Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. 5556

ABITABILE subito vendiamo Madonna Campagna soleggiatissimo alloggio 3 camere cucinino, terrno, bagno, ascensore, garage. Domus, Garibaldi 39. 7180

ABITABILE subito vendiamo via Lessona alloggio signorile 4 camere cucina doppi servizi. Domus, Garibaldi 39.

ABITABILI agosto vendiamo via Bologna alloggetti camera tinello cucinino, terrno bagno; facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 7180

ABITABILI agosto vendonsi conveniente-mente alloggetti in palazzi signorili con giardino via 3, Ambrogio 7 angolo corso Francia. Visite ore 16-18,30. T0945

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione. [illegible] Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 209

ABITABILI subito vendonsi, via Goffredo Casalis 59, appartamenti signorili completi ogni comfort, terrno centrale, ascensori, [illegible] ipoteche. Rivolgersi [illegible] (pomeriggio). 5918

AFFARE! Mori vastissimo negozio sette ambienti; reddito 280.000 annue aumentabili decreti legge; vendo, 4.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7256

AFFARE! Vendo, adiacente via Po, grazioso alloggio camera, tinello, cucinino, entrata, bagno, 2.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7256

AFFARE! Vendo 4 mansarda piazza Vittorio Veneto, libera subito, 2.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7256

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2-4 camere occupate, Lingotto; 460.000 per camera; 100.000 per camera anticipate; rimanenza mediante 40 rate mensili.

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-767. 1041

ALLOGGI panoramici signorili 2-3-4 camere gli servizi, tutte comodità, vendiamo direttamente. Rivolgersi Impresa Immobiliare, via Bixacali 6. 5548

ALLOGGI signorili in costruzione con giuoco piazzale S. Rita (Tripoli 70) 40.000 mq. vende « Sicor », Solferino 3.

ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. Corso Montecucco 16, pomeriggio. 2309

ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vende cav. Conti, Berbia 15. 5607

ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende impresa, zona Orbassano. Telefono 521-349. 533

ALLOGGI 1-2-3 camere cucina terrno bagno accessorie, magazzini, autorimesse, vendonsi direttamente. Piazza Campanella ang. Secondo Biamchi (borgata Parella).

ALLOGGIO lussuoso [illegible] 12 camere, nuove signorilissime vende 55.000 mq. Corso Matteotti, 38. G4259

A 15 km Torino, vendiamo cascina 8 vani, garage, cantina, 530.000. Comm. Angelo, Nizza 9, tel. 682-885. 7078

APPARTAMENTI Rapallo impareggiabili, convenientissimi L.300.000 5 vani, terrazze, giardini. Incantevole soggiorno estivo, invernale. Sicuro redditizio investimento. Rivi, [illegible] Milano, Rapallo.

AREE fabbricabile zona Crocetta o Francia o limitrofe buona esposizione possibilità vani 60-100 circa acquistasi. Scrivere cassetta 8030, SPI, Torino. M4633

BORDIGHERA, Agenzia Rigamonti vende villa bellissima giardino garage, posizione magnifica. 7131

CASE 35 camere, servizi, terrno, bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio corso Montecucco 31. 2302

DEFINIZIONE frazionamento impresa vende direttamente alloggi signorili 4 camere cucina servizi, ingressi. Via Bidone 10.

DIRITTO sopraelevazione case centrali, semicentrali, acquistiamo contanti. Scrivere cassetta 1277, SPI, Torino. 5606

ITALCASE, S. Teresa 3, vende alloggetti 2-4 camere libere o occupate. Via Cortemilia 20. Ore 17,30-19. 6005

ITALCASE, S. Teresa 3, vende locale nuovo, libero, fondo cortile, mq. 50. Via Cortemilia 20. Ore 17,30-19. 6005

ITALCASE, S. Teresa 3, con pagamenti rateali vendonsi ultimi alloggi occupati. Via Giachino 33. Affarone. 7357

ITALCASE, S. Teresa 3. Per definizione frazionamento vendonsi alloggetti e negozi occupati e liberi con pagamenti rateali in via Sobrero 28, ore 15-18. In corso Regina Margherita 220, ore 16-17.

ITALCASE, S. Teresa 3. Affarone, causa partenza vendesi alloggio signorile, nuovo, libero, adiacenze piazza Statuto, 4 camere, cucina, terrno, bagno. 7337

NEGOZI centrali liberi abbocco vendonsi convenientissimi, « Ifi », 6. Quintino 4 bis 4923

PAGANDO rata pari affitto + 300.000 contanti per camera, potete divenire proprietari di alloggio signorile. Ore 18-20. Tornaquinci, Nizza 37. 5522

PALAZZINA alloggi 3-3 camere, garage, giardino, fronte Valentino, vendonsi. Moncalieri 70. 7361

PIANTERRENO uffici, deposito, rappresentanza mq. 335, divisibili vendonsi. Moncalieri 70. 7361

POLETTI, Gioielli 4, vende nuovi negozi reddito abbocco 10% ed alloggi grandiosi da camera cucina a 7 camere cucina servizi, scala marmo, terrno centrale. Dilazioni pagamento. Principessa Clotilde 28 ang. Saccarelli m. Sopralungo martedì, giovedì, sabato ore 15-18. 3322

PRINCIPE Amedeo 29, ultimi alloggi e mansarde, liberi abbocco vendonsi convenientissimi. Ore 13-17. 4928

RATEANDO vendonsi corso Racconigi convenienti alloggetti 2-3 camere, libero abbocco « Ifi », 6. Quintino 4 bis.

SANREMO, Berna, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1390

SERIA impresa assume lavori qualunque entità conto terzi, preventivi gratuiti. Scrivere cassetta 1276, SPI, Torino.

SPAZIOSI appartamenti signorili vendonsi 3-3-4 camere, servizi. Rivolgersi cantiere, via Filadelfia 23, fronte campo Torino.

STAZIONE Dora vendo 28-35.000 mq. alloggetti nuovi spaziosi tutte comodità, cacciasse. Via Cervino 66. G4561

TERRENO fabbricabile Mirafiori cedesi; eventuali combinazioni. Rag. Grimaldi, Arsenale 10, tel. 553-605. B7522

TERRENO vendesi presso Rivoli mq. 3000 anche frazionatamente. Telef. 380-013

VALSALICE vendesi terreno adatto ville. Telefonare 521-392. 5121

VENDONSI alloggi facilitazioni: Mombasiglio 29, 1-2 cucina servizi; corso Racconigi 68, 1-2-3 cucina servizi; zona Francia, casa terreno. Tel. 43-660; 10-12,30. 650.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi abbocco. Corso Racconigi 133, Ore 17,30-19,30.

5 AFF. TERR. e LUC. L. 70 p. p.

AERONAUTICA locale uso magazzino laboratorio mq. 40 pronto agosto affittasi, volendo alloggio. Telef. 781-132.

ANDREA Doria cedesi mitì prezzo locale adatto negozio deposito rappresentanza agenzia telefono 380-252. F9620

STI, telef. 40-565. Affittiamo uso industria deposito locali 120-250-400-800 mq.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTASI 2-3-4 camere, 14.000, 18.000, 25.000. Sicuranti 16 D. M4631

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 323-316. Garanzia. Prezzi modici. 6006

CERCASI alloggio signorile centrale 6 camere doppi servizi. Scrivere cassetta 6276, SPI, Torino. B6501

STI, Massena 31. Affittiamo 1-2 camere tinello servizi 14-16-20.000 diverse zone, 3-4-5 camere centrali semicentrali). Interpellateci senza spesa. 6470

7 LOCALI e VILLEGG. L. 70 p.p.

SANTA Margherita Ligure, disponibile stagione estiva alloggetto tre letti, comodità, prezzo mite. Telef. 553-168.

ULZIO affittasi camera ammobiliata stagione estiva. Telef. 893-351, Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

CASABLANCA Hôtel a Boglasco (Nervi), telefono 379-092, cede signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

CERESOLE Reale leggiero incantevole pensione Stella Alpina. Ottimo trattamento modicità. 6814

LAIGUEGLIA. Pensione Giacomella, sul mare, ottima cucina. Luglio 1500; agosto 1700, tutto compreso. 5934

RIMINI. Pensione Belleggiorno, luglio agosto prezzi modici. M4706

SANREMO pensione Fiori, 1ª categoria, bellissima posizione centrale, trattamento superiore, prezzi miti. 7418

SANREMO. Pensione Minerva. [illegible] posizione centrale, giardino. Ottimo trattamento. Pensione 2.200. 7483

VARAZZE alloggio vitto, 21 agosto 3000, villetta. Ferro, Roccagno 5-C.

VARAZZE. Pensione villa Floriña. Giardino, conforta. Ottimo trattamento. Sconti famiglie. 5006

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Bitt » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computometria, paghe, centrifoti, lingue, corsi diurni serali normali, celerissimi. Via Po 2, telefono 47-573.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 553-976.

TENUTA, impianti, ricostruzioni contabilità, revisioni periodiche, manodopera, amministrazione immobili, cessioni aziende, esazione crediti, consulenza tributaria. Studio Rag. Grimaldi, Arsenale 10, tel. [illegible] M4507

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

ALLA pensione corso Stati Uniti 21 nuova gestione; ottimo trattamento, prezzo. Telef. 527-178. B8303

CENTRALISSIME belle camere uno due letti, comodità. Telef. 553-668.

12 UFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A cameriere, tuttofare, cuoche, sguattere, camerieri collocamento. « Arvisa », Vinzaglio 12. Telefonare 527-829. 5022

A persona motorizzata disposta visitare zone marine, montane, affido in consegna articolo novità signora; facile vendita negozianti. Telef. 779-407.

CERCO donna pulisca per ufficio tre ore giornaliere preferibilmente abitante vicinanze Cermaia. Scrivere cassetta 3054, SPI, Torino. 7440

DOMESTICO seriamente capace accentratore possibilmente celibe 30-45enne cerca casa signorile torinese coniugi soli con personale fiducia anzianità servizio affezionato. Assicurasi trattamento ottimo. Esigonsi referenze con volontà sistemazione seria. Inutile scrivere senza specificare età, stato civile, pretese. Scrivere cassetta 6265, SPI, Torino. B6161

MAGLIERISTA domicilio cercasi urgentemente macchina 12 lavoro continuativo assicurato. Vela, via Conte Rosso 6.

MANOVALI, tracciatori, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Furt, via Lombardore 4.

OFFICINA meccanica Lingotto assume tornitori 1ª e 2ª categoria. Indicare pasti occupati. Scrivere cassetta 8022, SPI, Torino. M4609

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successo. L. 30

CONIUGI 45enni, soli, cercano custodia stabilimento, massima referenze, forte cauzione non vincolata. Scrivere cassetta 6287, SPI, Torino. B7496

AFFILATORE, fresa, utensili offresi. Scrivere Capirone, presso Bertetti, via Monza 31, Torino. F0721

CAUZIONE forte per impiego stabile commesso uffici commerciali. Scrivere cassetta 8022, SPI, Torino. M4019

DIPLOMATA eccellente velocissima operatrice contabile macchina Remington, impiegherebbesi. Telef. 22-022. 4629

INGEGNERE meccanico Politecnico Torino offresi media grande industria mansioni tecniche, commerciali, esperienza compilazione programmi produzione, determinazione prezzi costo, vendite, caratteristiche meccaniche, tecnologiche, materiali, trattamenti termici, collaudi. Conoscenza lingue. Massime referenze. Scrivere cassetta 8018, SPI, Torino.

VULCANIZZATRICE qualificata ventenne offresi. Telef. 34-155. F0350

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ANTICA fabbrica liquori cerca rappresentanti esclusivisti provincia Torino, Aosta, Asti, Alessandria, Cuneo. Patente auto. Scrivere cassetta 3106, SPI, Torino.

INDUSTRIA conserviera centenaria intende potenziare organizzazione vendita proprio settore grassi alimentari specie Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Catania, competenti zone interessati. Indirizzo Arrigoni Milano, Gonzaga 6, telef. 807-470. 1488

PER nuova organizzazione primaria industria nazionale dolciaria cerca produttori capaci, presenza, referenze, Marsilia, via Ribet 20 F0376

19 ANNUNCI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo, bar. Prezzi speciali. Case della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 6426

ABBIOGNAMOCI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, telef. 41-100, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 3, Telefonare 521-151. 966

ACCERTATEVI. Per cessazione, avendite totale camere, sale, tinelli, cucine, guardarobe; reale convenienza. Pagella, Mazzini 16. T0073

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Piatà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.

ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 35. 10941

ARREDAMENTI pronti e continuità: camere 75.000, sale 35.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e scioltì. Vendita anche rateale. Via Montevideo 4 angolo corso Unione Sovietica, telef. 393-612. Succursale, via Duchessa Jolanda 7 (corriere), telef. 779-739. 7363

BAGNI, scaldabagni, assortimento. Concorrenza assoluta. [illegible] 17, cortile. Telefono 43-034. 10869

BANCHI bar modelli recenti pronti, prenotivi arredamenti completi. « Arte », Pottinsugo 3. 12039

CAFFE' macchine nuove, occasioni, prezzi fabbrica. Principessa [illegible] 43, telef. 70-536. 3008

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massimo 78.000, Tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-844.

DOCUMENTI vari, pratiche catasti pubblici, passaporti, porto armi, Palmiano, telef. 87-642. 3743

MOBILI, Cassarenza, 24 rate, vasto assortimento, Visitateci [illegible] Vercelli 89. Telefono 21-105. 6551

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Grmea 34. 19797

MOBILI nuovi, antichizzo Mobilificio « Castellas valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 198 bis.

MOBILIFICIO Orup, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 557

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis, telefono 62-375. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano: 125.000, 150.000, 180.000. Liquidansi pranzo rinascimento. Novità tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, cambi.

OCCASIONISSIME macchine [illegible] calcolatrici assortimento. Vendo, [illegible] pago, Augusta, via Cavour 6. 3389

PARALUMI, lampadari, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, via Garibaldi 14. Tel. 520-010. 11472

PELLICCIE confezionate in estate costano meno, riescono meglio. Fiorella, Pio V 13, telefono 683-986. 51

PIANOFORTI esposizione, vendita, noleggi, riparazioni, tutte marche; tipi, prezzi. Cuneaglio, Calvoli 14, tel. 81-164.

RIMMOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenza rateali. Mobili, Martini, Saluzzo 31.

TELEVISIONE, radio, amplificazione, Saisse, via Cahors 45, telefono 694-822. Visitateci presso Televisione Torino, via Roma 222. 6332

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni. Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute. corso Regina 158. 4050

ADRIANO 6 rate 1400; 1500 E; 1100 E; Topo G; Giardinette; Belvedere; Aprilia, camioncini e furgoncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 8. 3806

ADRIANO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 49-176.

ADRIANO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ALL'AUTOSALONE Falavigna comprasi, vendesi qualsiasi tipo autovetture nuove, occasioni, rateazioni. Via Roma 237 bis. 4706

A noleggio senza custodia 1400-1100-500 belvedere. Telefonare 23-750. 4337

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. « Ifitauto », 5. Quintino 4 bis. Telefono 53-948.

APPIA, Aprilia cabriolet, Aprilia ultimissima, Ardea 4-5 marce, Ardea furgone giardinetta, 1400 speciale Monviso, 1400 '53, 1100 A E, Belvedere, Giardinetta legno, 1500 D, 500 C, cambi, lunghe rateazioni. Condor, corso Palestro 4, telefonare 30-462. 5145

APPLICATE per 500 B belvedere lendina [illegible] protezione [illegible] condizionata: L. 2.400. Deleon, corso Vittorio [illegible]. 6375

ANTICIPIAMO [illegible] acquisti autoveicolare, [illegible] nuovi occasione, [illegible] 6, 12, 18 mesi. Telefonare 66-104.

APPIA in garanzia, pochi km., radio, vendo, cambio. Lombardi, Maria Vittoria 45. 6092

APRILIA 1500 6 volte privatamente vendo 200.000. Garage via Assi 37. M4789

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, auto, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3784

AURELIA B 10, 500 C, giardinette, occasioni diverse, permute, rateazioni, Giulio Cesare 41. 4537

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 19103

AUTONOLEGGIANDI senza autista autovetture moderne perfettissime, prezzi modicissimi. Telefonare 66-104, 60-226.

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500. Fertini 8, telefoni 30-640, 690-293.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100 E belvedere, [illegible] C. Telefono 773-955. 10351

AUTONOLEGGIO Giavotti, 1400, belvedere, 1100 E, 500 C. Piazza Giovanni Toselli 5, tel. 852-598.

AUTONOLEGGIO « Michelangelo », via Michelangelo 20, telefono 657-984 noleggia vetture ogni tipo senza autista.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 28-981. 11699

AUTOSALONE Statuto, Princ. Oddone 1, vende camioncini 1100 10 quintali, Ardea come nuova, furgoncini 500 C Belvedere, 1400 metano, 1100 E 103, Aurelia. Prenotazioni, cambi, rateazioni. 4698

BELLO 1100 220.000, Topolino 120.000, balestrino 170.000, 500 C 325.000. Torquato Tasso 9. F0735

BELVEDERE Km. 4500 vendesi 700.000. Telef. 47-495. F0719

BLOCCO pneumatici nuovi trattori stradali misure 1300x36, 1125x32, 1275x32 prezzi convenientissimi. Grassi, piazza Rivoli 14. 9843

CANTINO, via Brandizzo 62, tel. 23-933, noleggia con o senza autista. T2257

FIAT 1400, radio, ottobre 1953, unico proprietario, perfetta. Telef. 42-059.

FUNZIONARIO Fiat vende cantanti 103 9 mesi come nuova. Telefono 705-177 11-12, 14-20. B7465

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti; Deleon, corso Vittorio [illegible]. Telef. 48-301.

MORETTI S.C.R.A., officina specializzata riparazione revisione qualsiasi vettura. Riparazioni carrozzeria, verniciature, lattoneria, serietà, modicità. San Tommaso, 22, telef. 528-052. T0942

OCCASIONI 1100 E 51-52; 1100 carrozzata Vignale, 1100 A fine 47, 1500 A E, Ardea 4 marce, 500 C 6 mesi, Belvedere, 500 A 48. Telef. 31-705. 7241

OCCASIONISSIMA. Belvedere, Topolino B, Topolino A, vendo cambio; facilitazioni pagamento. Telefonare 41-618.

OCCASIONISSIMA 500 C Giulora, perfetto, speciale, vendo anche rateizzando. Telefonare 26-965. F0707

PACKARD 1934 adoganata, consegna immediata, Fiat 1400 cabriolet supergiulietta Ghia, altre berline, Giulietta coupé 1900 1100 cabriolet, berline, Aprilia, 1500, Topolino, furgoncini revisionati, cambi, rateazioni speciali. Autoagenzia « Savoia », Tiziano 21. 2714

PRIVATO vende bellissima Ardea nero ultimo tipo. Telefonare 64-501. F0588

PRIVATO vende giardinetta legno unico proprietario come nuova. Telef. 31-708.

PRIVATO vende 500 C giardinetta legno 1951 ottimo stato. Telef. 95-823.

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali agricoli. Successori Molino, telef. 60-508. 1223

PRIVATO vende 1100 E unico proprietario ottime condizioni. Patrocco, G. Cesare 99.

VENDO autocarretta [illegible] mesi, cabinata, impianto metano, marciante. Autocarro 614. Autocorriera 414, 20 posti. 621 cabinata con motore interno. [illegible], piazza Rivoli 14. 9562

VENDO camioncino Augusta [illegible] nuovo revisionato [illegible] rimbalzabile. Telef. 781-646

VENDO circa [illegible] ql. pneumatici fuori uso, maggior parte giganti. Grassi, piazza Rivoli 14. 9562

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA moto Astoria, Lambrette consegna, cambi, facilitazioni. Sconti grandi aziende. Pasquero, Principe Amedeo 11.

AQUILOTTO Bianchi! Moto, biciclette Bianchi, rateazioni. Concessionario diretto Bruno, Della Rocca 19. 2581

CAPRIOLO 75, rinvendo durissima Milano-Taranto, media record 85 [illegible] riconferma eccezionali qualità. Teresa, Marconi 31 bis. 6903

CAPRIOLO 75, 4 tempi, 4 marce, vi porta ovunque anche in due con minima spesa, un litro benzina 65 km. Teresa, Marconi 31 bis. 6903

DUCATI. Economia, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 65 sport, 65 T, 98. Rateazioni sino a 18 mesi, anticipo lire 10.000. Presso tutte le agenzie del Piemonte. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina, ricambi, corso Inghilterra 15. 836

[illegible] 150 sport nuova vendo. Orefceria Minola, Madama Cristina 73 bis. 1406

GILERA, il prodigio della moto: economica sia nel consumo come nel prezzo. Concessionario Ristico, Brescia 44, Torino.

GILERA 150 cc. inseparabile [illegible] facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 44. 2036

GUZZI 250 Airone vendo o cambio con Falcone. Telefonare 691-071. B8347

LAMBRETTA. L'economicissimo gioiello scooteristico. Tipi F.D.L.D. furgoncini con cardano. Prenotazioni. Rateazioni. Sconti. Moretti, 8 Tommaso 22, telefono 328-032.

MI-VAL, campione italiano regolarità. Visitateci via Valperga Caluso 2, via Emilena 1. 5015

MONDIAL si, ma da Borato, concessionario diretto consegna immediata, lunghe rateazioni, assistenza gratuita. Via Principe Tommaso 2, telef. 682-280. 5470

MONDIAL 250. Mi-Val, occasionissime, vendesi. C. Rattini 19. F0711

OCCASIONISSIMA moto Norton con sidecar; Ducati 98; vendo. Telef. 41-618.

RUMI. Trionfo di squadra al secondo Giro d'Italia. Otto tra le prime dieci classificate. Runsi Sport, Scoiattolo, Turismo 4 marce. Modifiche radicali, sconti invernali. Rateazioni sino 18 mesi anticipo lire 35.000. Ramat, via San Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 15. 836

SOSTITUITE cantanna moto accidata con classe S